DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 125

il Quotidiano del NordEst

Domenica 28 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Travolto sulle strisce Kevin muore a 19 anni
A pagina IX

La storia
Con l'anice stellato la Serenissima "beveva" l'Oriente
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
L'Inter si garantisce la Champions con 3 gol all'Atalanta in attesa della finale
A pagina 20

«Pnrr, rispetteremo i tempi»

▸Intervista a Giorgia Meloni: «Le modifiche al piano italiano arriveranno entro agosto» ▸«Dissesto idrogeologico? Si cambia strategia. Cina? Rapporti buoni anche senza Via della Seta»

«Rispetteremo i tempi», sulla revisione del Pnrr e sui ritardi accumulati negli ultimi mesi giunge la parola della premier Giorgia Meloni. Che assicura: «Le modifiche al nostro piano arriveranno entro agosto». In tempo, quindi, per convincere l'Europa. In questa intervista la presidente del Consiglio, reduce dalla visita alle zone alluvionate dell'Emilia Romagna, dice che sul dissesto è previsto un cambio di strategia per mettere in sicurezza l'Italia. Tra le sfide internazionali, in cima i rapporti con la Cina, «buoni anche senza la Via della Seta».

Martinelli alle pagine 2 e 3

L'analisi
Le condotte responsabili sui conti dello Stato

Giuseppe Vegas

Pochi giorni fa le Poste hanno emesso un francobollo per celebrare i cento anni della Legge di Contabilità generale dello Stato. È lecito ritenere che la celebrazione valga anche per tutte le altre leggi in materia che negli anni si sono susseguite. Se ognuna di esse ottenesse l'onore di un francobollo, sicuramente si farebbe la gioia dei filatelici, ma si potrebbe anche avere maggiore consapevolezza degli effetti che le politiche pubbliche hanno avuto sull'andamento dell'economia italiana e sulla vita dei cittadini. Basti considerare che tutte le modifiche all'originaria Legge di Contabilità sono nate per cercare di risolvere i problemi che, col trascorrere del tempo, andavano assillando i nostri decisori pubblici.

La questione non è mai stata granché apprezzata dall'opinione pubblica: i conti sono ritenuti dai più un fastidioso adempimento da lasciare a grigi ragionieri. In realtà il Bilancio dello Stato rappresenta il vero luogo in cui si realizza il processo democratico.

Continua a pagina 23

Giro Lo sloveno vince e prende la maglia per 14"

Roglic coglie la "rosa" sul muro del Lussari

Lo sloveno Primoz Roglic ha conquistato la maglia rosa nella penultima tappa del Giro d'Italia, la cronoscalata del monte Lussari a Tarvisio

Loreti a pagina 19

Il dibattito
Il capitalismo familiare, valore da salvaguardare

Il capitalismo familiare in Italia è un tema finora poco dibattuto ma che nell'economia del Paese ha un peso assai più rilevante di quanto si creda. È stato uno degli argomenti centrali del Festival dell'economia di Trento.

A pagina 14

Visita dallo psichiatra, 18enne si getta dalla finestra. L'ira dei genitori

▸Padova, choc al Centro di salute mentale La madre: «Da tempo chiedevo di ricoverarla»

Per la madre avrebbero dovuto ricoverarla. Da tempo la figlia diciottenne soffriva, aveva già minacciato più volte il suicidio e ieri mattina, ricevuta da uno psichiatra al Centro di salute mentale di Padova, ci ha provato: si è buttata da una finestra al primo piano, fratturandosi una vertebre. Ora la famiglia si è rivolta a un avvocato per denunciare «l'inadeguatezza del progetto di cura». Niente di tutta questo, invece, secondo l'Ulss: «Nessuna avvisaglia».

Fais a pagina 10

Treviso
Anica massacrata a mani nude e poi gettata nel Piave

È stata uccisa a calci e pugni, poi il suo corpo è stato buttato nel Piave. È questa la verità che emerge dall'autopsia di Anica Panfile.

Pattaro a pagina 11

Veneto
Congresso Lega nuova bufera: è spaccatura sui delegati

"Uno vale uno" era la regola del Movimento 5 Stelle. "Uno non vale uno" è la nuova regola della Liga-Lega del Veneto. Nella riunione di ieri del direttorio il commissario Alberto Stefani ha presentato la bozza di regolamento congressuale: nessuna incompatibilità per chi intende candidarsi. Ma la proposta di differenziare il peso elettorale dei votanti - 95% ai delegati eletti nei congressi provinciali e solo il 5% ai delegati di diritto, cioè dal presidente della Camera Lorenzo Fontana e dal governatore Luca Zaia in giù - ha provocato un putiferio.

Vanzan a pagina 8

Corte dei Conti
Sanità in rosso in molte regioni Ma il Veneto resta in utile

Nei bilanci sanitari mezza Italia è in rosso, secondo il "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica", pubblicato dalla Corte dei Conti e aggiornato al 2022. Non il Veneto, però, che anzi si distingue a Nordest per un utile di esercizio pari a 7,1 milioni, mentre il Friuli Venezia Giulia registra una perdita di 89,5, poi corretta da ulteriori trasferimenti per 90,7. Il livello di autonomia incide sui risultati: «Il peggioramento dei conti è da ricondurre soprattutto alle Regioni a statuto ordinario del Nord». Ma a Nordest la spesa pro capite è superiore alla media.

Pederiva a pagina 9

Electrolux
Zaia: «Se la vendono il governo eserciti la "golden power"»

«Se è vero e se dovesse mai verificarsi che ci fosse un tentativo di passare di mano, il Governo deve assolutamente esercitare la Golden Power». Anche il presidente del Veneto, Luca Zaia si schiera tra quanti sollecitano un intervento del governo nel caso di una possibile cessione di Electrolux a due dei colossi cinese e coreano interessati.

Zanardo a pagina 15

Padova
Croce Verde, scoperto un buco di due milioni

Un passivo potenziale di 1 milione di euro, che potrebbe arrivare anche a 2,6. È il buco che si è aperto nel bilancio della Croce Verde di Padova. Ieri l'assemblea dei soci ha bocciato il consuntivo 2022 con 58 voti contrari, 14 astenuti e solo 5 a favore. Il problema è legato ad alcune fatture, intestate a Ulss 6 e Azienda ospedaliera, contenenti un adeguamento dei prezzi che non era stato concordato. L'approvazione dovrà avvenire entro il 30 giugno e non è escluso l'intervento della Regione.

Lucchin a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo a Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" € 8,90

Le sfide del governo

L'intervista Giorgia Meloni

«Pnrr entro i termini Sulla cura del territorio cambiamo strategia»

▶«Faremo le modifiche opportune e le presenteremo entro agosto La via della Seta? Con la Cina buoni rapporti anche senza un patto»

Massimo Martinelli

Dopo due settimane ad alta tensione, Giorgia Meloni tira il fiato e può fermarsi a guardare indietro. Vede un percorso simile alle montagne russe, cominciato in discesa, con l'incontro con il Santo Padre agli Stati generali per la Natalità, proseguito poi Reykjavik, Islanda - dov'era giovedì scorso per il Consiglio d'Europa (anche per ricucire un rapporto un po' usurato con il presidente Macron) - per poi andare a Hiroshima, unica donna tra i Grandi del G7, dove ha incontrato nuovamente Zelensky, fino all'Emilia Romagna, dove è atterrata lasciando in anticipo il Giappone per entrare con gli stivali e l'acqua al ginocchio nelle cantine delle vittime dell'alluvione. Per poi tornarci due giorni dopo, con Ursula von der Leyen e mostrare alla presidente del Parlamento Europeo quanto quella regione abbia bisogno anche del sostegno dell'Europa.

Presidente, proviamo a fare un bilancio cominciando dall'alluvione in Emilia-Romagna. Lei è andata di persona già due volte e il Governo ha stanziato due miliardi di euro per l'emergenza. Oltre alla ricostruzione, state pensando anche alla messa in sicurezza del Paese affinché tragedie come questa non possano ripetersi?

«L'Emilia-Romagna è stata colpita da un'ondata di maltempo eccezionale. 500 mm di pioggia in meno di 15 giorni, la metà di quanta ne cade mediamente in un intero anno in quella zona. Città sott'acqua, infrastrutture compromesse, attività economiche e produttive in ginocchio, oltre 15 mila sfollati e 15 vittime. Davanti ad una catastrofe di questo tipo il Governo ha dato una risposta immediata, estendendo lo stato d'emergenza ai territori che non erano stati toccati dalla prima ondata di maltempo, compresi diversi Comuni marchigiani e toscani. Abbiamo mobilitato oltre due miliardi di euro per intervenire nell'immediato. Non ricordo in passato una cifra simile messa sul piatto in 72 ore. Siamo consapevoli che non è sufficiente, e siamo già al lavoro per le misure sulla ricostruzione. Mettere in sicurezza l'Italia è una sfida epocale. Stiamo purtroppo scontando decenni di scelte mancate e di ritardi e l'idea, errata, che la cura del territorio non fosse un investimento strategico. Bisogna cambiare paradigma. Nessuno ha la bacchetta magica ma è arrivato il momento di immaginare un modello completamente nuovo, che sappia responsabilizzare di più tutte le amministrazioni coinvolte e permetta di realizzare le opere necessarie, velocemente e bene. E capire che ci sono interventi che non possono essere più rimandati o bloccati dalla burocrazia o da un certo ecologismo ideologizzato. Non è facile, ma ci metteremo tutto il nostro impegno».

In nome dell'emergenza in Emilia-Romagna l'abbiamo vista collaborare da vicino con il presidente Bonaccini. Una collaborazione istituzionale che potrebbe ripetersi con esponenti delle opposizioni anche su altri temi?

«I partiti sono una cosa, le istituzioni un'altra. Chi pensa di poter guidare un comune, una regione o un governo contro un altro livello istituzionale per ragioni di schieramento, antepone se stesso ai cittadini che rappresenta. Dunque è un dovere delle Istituzioni collaborare per risolvere i problemi dei cittadini. Non c'è niente di eccezionale in quello che stiamo facendo con il Presidente Bonaccini e mi stupisce che qualcuno possa pensare il contrario. In quest'emergenza, anche da parte delle categorie produttive, dei sindacati e dei diversi livelli istituzionali, sono arrivati ottimi segnali. Questa è la strada giusta. Chi mi conosce sa bene che io sono una persona estremamente concreta: a me interessa il risultato, risolvere un problema e ascolto chiunque abbia buone idee. E questo vale per ogni dossier: ogni proposta di buon senso sarà sempre ben accolta».

Chi potrebbe essere il commissario ideale per la ricostruzione?

«In questo momento il mio principale problema non è chi spende i soldi ma trovarli, capire le cose da fare e capire quali procedure vanno migliorate per dare risposte immediate. Quando arriverà il tempo della ricostruzione ci occuperemo di chi sarà il commissario. Vedremo le funzioni, valuteremo le competenze e sceglieremo il profilo più adatto».

Presidente, lei è arrivata in Emilia lasciando in anticipo il G7 in Giappone, che bilancio può fare del vertice con i Grandi del mondo?

«Penso che l'Italia debba essere molto soddisfatta del contributo che ha portato al tavolo e dei risultati che ha raggiunto. L'Italia è considerata un partner serio, credibile e affidabile. E nelle conclusioni finali c'è molto del nostro lavoro. Penso al sostegno all'Ucraina finché sarà necessario, alla difesa del diritto internazionale, ma anche al rapporto con i Paesi del Sud globale, che deve essere improntato ad un modello di cooperazione non predatorio e di reciproco sviluppo. Cioè il principio che ispira il nostro Piano Mattei per l'Africa, perché dalla sicurezza e dallo sviluppo delle Nazioni africane discende anche una maggiore sicurezza e un maggior sviluppo per l'Europa. È sempre grazie all'Italia se in seno al G7 si è tornato a parlare di come governare i flussi migratori e combattere il traffico di essere umani. Abbiamo toccato anche il tema della sicurezza economica e la necessità di rafforzare le catene di approvvigionamento strategiche e le sfide epocali poste dall'intelligenza artificiale. Temi di cui torneremo a parlare nel 2024 quando l'Italia presiederà il G7: accoglieremo i leader a giugno in Puglia, terra simbolica dell'abbraccio tra Oriente e Occidente. Luogo ideale per spezzare quella narrazione, alimentata da certa propaganda, che vorrebbe creare una contrapposizione artefatta tra l'Occidente contro il resto del mondo».

Via della Seta: entro la fine dell'anno l'Italia dovrà decidere se rinnovare l'intesa con Pechino o disdirla. Ha già avuto modo di affrontare questo dossier?

«È ancora presto per dire quale sarà l'esito della nostra valutazione, che è molto delicata e tocca interessi plurimi. In ogni caso l'Italia è l'unico membro del G7 ad aver sottoscritto il memorandum di adesione alla Via della Seta, ma non è lo Stato europeo e occidentale che ha maggiori relazioni economiche e interscambi commerciali con la Cina. Questo significa che si possono avere buone relazioni, anche in ambiti importanti, con Pechino senza che necessariamente queste rientrino in un piano strategico complessivo».

Il sostegno dell'Italia all'Ucraina è stato netto. Dei suoi incontri con Zelensky - a Roma e in Giappone - ha colpito la vostra vicinanza, anche umana. Potrebbero arrivare nuovi aiuti, da parte del nostro governo, anche militari?

«L'Italia agisce e continuerà ad agire in totale sintonia con gli Alleati europei e nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, sempre avendo come stella polare l'interesse nazionale italiano. È quello che abbiamo fatto finora e che continueremo a fare. Per l'Italia è di vitale importanza la tutela del diritto internazionale e la carta dell'Onu, a partire dall'inviolabilità dei confini degli Stati. Se l'invasione russa non fosse contrastata con fermezza ci aspetterebbe un futuro di caos nel quale la forza del diritto verrebbe sostituita dal diritto del più forte. E questo non conviene all'Europa e non conviene all'Italia. Per questo aiutare l'Ucraina ad avere un futuro di pace e libertà è anche nel nostro interesse. Siamo convinti che l'Ucraina abbia la possibilità di rinascere ancor più prospera di prima e vivere presto un miracolo economico. E stiamo dando il nostro contributo anche a questo, come fatto con la Conferenza sulla ricostruzione che abbiamo celebrato a Roma e che ha visto la partecipazione di 600 imprese italiane e 150 ucraine. Vogliamo guardare oltre la guerra e il modo migliore per farlo è immaginare un'Ucraina libera e ricostruita anche dalle imprese italiane».

Pnrr: l'Europa ha aperto alla revisione del piano ma chiede che questa avvenga entro giugno. Ce la farete? E quali modifiche immagina? Resteranno le grandi opere o punterete su interventi di dettaglio?

«Il nostro piano è il più grande d'Europa con 191,5 miliardi di euro e 527 obiettivi. E una sua revisione richiede una verifica attenta per scongiurare il rischio di fare in fretta e male. La scadenza per proporre modifiche è il 31 agosto 2023 e il Ministro Fitto sta lavorando con la Commissione Europea e

L'abbraccio con Volodymyr Zelensky in occasione della sua visita a Roma, lo scorso 13 maggio

Giorgia Meloni con Emmanuel Macron: a margine del G7 di Hiroshima i due leader hanno avuto un colloquio bilaterale

Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre scorso. Leader di Fratelli d'Italia, è il primo presidente del Consiglio donna della nostra Repubblica

le singole Amministrazioni per assicurare la piena attuazione degli interventi. In questi giorni abbiamo completato la fase di ricognizione con le Amministrazioni centrali per verificare lo stato di attuazione del Piano e nelle prossime settimane, come stabilito con la Ue, si intensificherà il confronto per la formalizzazione delle proposte di modifica. Siamo nei tempi, e lo dimostra il fatto che ad oggi solo 5 Stati hanno presentato la proposta di revisione del Piano con l'integrazione del REPowerEU. Faremo tutto quello che c'è da fare per far arrivare queste risorse a terra, in modo utile ed efficiente».

Il grande problema del nostro Paese sembra essere quello di non riuscire a spendere - ad ogni livello: di governo, regionale, comunale - i fondi europei. Come pensa di affrontare la questione in concreto?

«La capacità di spesa è un problema storico. A febbraio abbiamo concluso una verifica sullo stato di attuazione delle politiche di coesione 2014-2020 e abbiamo constatato che, dopo 8 anni, risultava effettivamente speso solo il 34% dei 126 miliardi di risorse programmate, tra europee e nazionali. Accorpare la delega del PNRR a quella delle Politiche di coesione nasce proprio da questa esigenza: assicurare una maggiore sinergia tra le diverse fonti di finanziamento, sia per garantire che i soldi vengano effettivamente spesi ma anche per privilegiare misure di qualità e in grado di rafforzare la competitività e avere effetti sul PIL. Un'impostazione confermata dal Regolamento REPowerEu che ha previsto il concorso delle politiche di coesione agli obiettivi del PNRR, in particolare a quelli connessi alle politiche energetiche per ridurre la dipendenza dal gas russo».

Riforme istituzionali: dopo aver incontrato i leader dell'opposizione lei ha detto che si sarebbe riservata di fare una proposta. Ha avuto modo di rifletterci e decidere come sarà il suo "modello italiano" di governo? E pensa di continuare con questi incontri con le opposizioni?

«Per noi gli obiettivi irrinunciabili sono due: la stabilità dei governi e delle legislature e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne. Su questi due obiettivi abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza. È un confronto che certamente proseguirà, siamo solo all'inizio ed è ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il Governo, ma sono molto ottimista. Abbiamo preso un impegno chiaro con il popolo italiano e intendiamo rispettarlo: chi vince le elezioni deve poter governare per cinque anni, avere gli strumenti per farlo con velocità ed efficienza, e alla fine rimettersi al giudizio del popolo. Senza ribaltoni, senza inciuci di Palazzo, senza giochi di poltrone. Far entrare l'Italia nella Terza Repubblica è un obiettivo alla portata di mano».

IL DIALOGO CON BONACCINI? È UN DOVERE COLLABORARE IN QUESTA EMERGENZA SONO ARRIVATI OTTIMI SEGNALI

Georgofili «Il popolo seppe reagire»

L'OMAGGIO

ROMA «Nessun fiorentino, nessun italiano, potrà mai dimenticare la strage dei Georgofili... Una lunga scia di terrore di fronte alla quale il nostro popolo seppe reagire, dimostrando la forza della legalità e la solidità delle Istituzioni. Il governo rivolge il suo pensiero commosso a tutti i familiari delle vittime e rinnova il suo ringraziamento ai servitori dello Stato che, spesso nell'ombra e tra mille difficoltà, hanno lottato e lottano contro la mafia. E che con il loro instancabile lavoro avvicinano sempre di più il definitivo tramonto della criminalità organizzata». Così Giorgia Meloni, in un messaggio a 30 anni dalla strage mafiosa che, nella notte tra il 26 e 27 maggio 1993, provocò 5 morti. Una cerimonia di commemorazione si è svolta nel pomeriggio di ieri al palazzo di Giustizia di Firenze alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella (in foto, la cerimonia a Firenze).

GLI INCONTRI

Mettere in sicurezza l'Italia sfida epocale Ora basta burocrazia ed ecologismo ideologizzato

Il confronto con il Papa sulla natalità: la maternità non è in vendita, gli uteri non si affittano

A destra, dall'alto, il premier tra gli alluvionati della Romagna e, qui di lato, con Papa Francesco agli Stati generali per la natalità del 12 maggio scorso

Nelle conclusioni finali del G7 c'è molto del nostro lavoro Siamo considerati credibili e affidabili

Giorgia Meloni al G7 mostra ai colleghi stranieri - si riconoscono il canadese Trudeau, von der Leyen e il britannico Sunak - le prime immagini dell'alluvione

L'emergenza continua

L'invasione delle zanzare e la diffusione dei virus La Romagna ora ha paura

▶L'acqua non defluisce e si diffondono i miasmi. E il caldo peggiora la situazione

▶Martedì la visita del presidente Mattarella incontrerà gli sfollati, i volontari e i sindaci

LE MISURE

RAVENNA Puzza d'acqua «merza», marcia, in dialetto romagnolo. Da ieri la sentono distintamente anche gli abitanti di Ravenna. Quello stesso odore nauseabondo che attanaglia i paesi dell'entroterra che hanno visto strade e abitazioni sommerse dall'alluvione ora viene percepito anche in città, a dieci, trenta, cinquanta chilometri di distanza dall'epicentro dell'emergenza. Odore di fogna, che esala dai canali che scorrono lenti e si portano dietro il carico di acque limacciose, carcasse di piccoli e grandi animali, piante e detriti putridi. «Purtroppo è anche l'aria che viene da Fornace e dai paesi alluvionati - dice Rossella che abita in via Roma -. Se non si farà qualcosa, qui ci sarà allarme sanitario». «Quest'estate con le zanzare ci divertiremo», le fa eco un amico. Una cartina d'epoca ricorda che molti paesi, Conselice, Lavazzola, Frascata, un tempo erano attracchi in acque paludose. E ora le "paludi" alluvionali che tardano a ritirarsi, a più di dieci giorni dal disastro, fanno molta paura.

L'INCUBO

Le aree del Delta del Po, ossia quelle settentrionali della Romagna, sono state in passato luogo di incubazione dei microrganismi a cui le zanzare tigri fanno da vettori per infezioni tropicali come dengue, zika, chikungunya. Il rischio che le acque reflue attualmente stagnanti creino un ambiente favorevole al deposito delle larve è reale. Per questo la Ausl Romagna sta monitorando con attenzione il caso. «Per il momento - fanno sapere - non c'è una proliferazione degli insetti. Ma come ogni anno a breve valuteremo il piano di prevenzione da attuare. Siamo pronti a rafforzarlo». Una eventualità che ormai nella "Bassa" danno tutti per certa. Tant'è che è scattato l'accaparramento dei repellenti, in attesa di una grande opera di disinfestazione che andrà fatta nel mese di giugno fino ai primi di luglio. La situazione nelle zone alluvionate resta critica. Per dare un segno di conforto e rendersi conto di persona del dramma che le popolazioni stanno vivendo e delle conseguenze anche sul sistema produttivo della regione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella martedì sarà a Faenza e Forlì. Incontrerà gli "angeli del fango", gli sfollati ma soprattutto avrà un colloquio con i sindaci.

LA GIGANTE PALUDE NON SI RIDUCE

La distesa d'acqua continua ad assediare i centri abitati e a trasformare i campi in un grandissimo lago

LE VACCINAZIONI

Intanto prosegue la corsa alle vaccinazioni contro il tetano. Ieri mattina, 280 persone sono state vaccinate nel container sanitario posto al centro di Sant'Agata sul Santerno, paese in cui tutti i piani terra delle abitazioni e attività commerciali non sono agibili, altre cento sono state effettuate a partire dalle 13 a Conselice dove i cittadini si erano riversati fin dal mattino nonostante non fosse prevista l'inoculazione. Per domani nuove aperture straordinarie di postazioni vaccinali anche a Ravenna, Lugo e Faenza. Venerdì, invece, erano state fatte 635 antitetaniche tra Solarolo e Conselice, giovedì altre 700 nel territorio del Ravennate, tra i più colpiti. Tutto in via di prevenzione dal momento che le autorità sanitarie locali rassicurano che «non c'è alcuna epidemia in atto».

Ma chi nei territori vive guarda con sospetto le acque putride farsi sempre più scure. La temperatura calda non aiuta. Il servizio di Igiene Pubblica della Ausl ha diramato un vademecum per informare e prevenire possibili infezioni. Tra le principali indicazioni contenute quelle di indossare stivali e guanti, di evitare di toccarsi bocca, viso e occhi con mani non pulite, di lavare sempre le mani dopo ogni contatto con acqua e terreno, compreso animali bagnati e di proteggere lesioni ed escoriazioni.

Alessia Marani

GLI INSETTI VETTORI PER INFEZIONI TROPICALI COME DENGUE, ZIKA, CHIKUNGUNYA: È URGENTE AVVIARE LE DISINFESTAZIONI

Arriva l'alt ai volontari: «Non venite è pericoloso»

I volontari in azione

L'APPELLO

A sorpresa è arrivato l'appello del prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, condiviso con i sindaci, di fermare gli "angeli del fango" pronti a mettersi in strada per raggiungere i luoghi alluvionati. Pur esprimendo «il più sincero apprezzamento per il grande sentimento di solidarietà» De Rosa, in una nota, ha invitato i volontari «a non mettersi in movimento in questi giorni nei quali sono ancora all'opera moltissimi uomini e mezzi della Protezione Civile, che potrebbero essere, seppure involontariamente, intralciati nel loro operato (...) in quanto numerosi mezzi di soccorso e d'opera sono impegnati nei lavori di ripristino delle rotture arginali e delle infrastrutture primarie e secondarie danneggiate». Spiega un operatore della protezione civile: «Questo è il momento di lasciare agire i tecnici, servono interventi specifici e professionali». Non sono d'accordo gli alluvionati di Conselice, dove diverse zone sono ancora sommerse dall'acqua: «Siamo stremati, così come i tanti volontari di zona. Capiamo che vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri e polizia, stanno facendo di tutto, ma se qualcuno ci aiuta anche solo a togliere rifiuti e ripulire le case dal fango, per noi è necessario».

A. Mar.

L'intervista **Gene Gnocchi**

«Non si può avere terrore della pioggia l'allerta qui è diventata uno stile di vita»

«Non possiamo rivivere questa paura tutte le volte che piove. Quell'alert piombato all'improvviso nelle nostre case per correre a mettersi al riparo ai piani più alti non può essere uno stile di vita. Gli argini dei fiumi vanno messi in sicurezza subito per ridare un briciolo di serenità alle popolazioni colpite e non piangere altri morti». Parola di Gene Gnocchi, al secolo Eugenio Ghiozzi, 58 anni, amato comico, scrittore e showman tv originario di Fidenza, rimasto fuori casa con la famiglia per quattro giorni, sfollati. Ora lancia il suo appello perché gli emiliano-romagnoli non siano lasciati soli: «C'è bisogno di tutto, la situazione è disastrosa».

Gene lei ha origini emiliane ma ora vive in Romagna...

«Sì, mi sono trasferito con la mia famiglia a Faenza undici anni fa. Mia moglie è di qui. Abbiamo due figlie piccole di 7 e 10 anni che si sono spaventate tantissimo. Per fortuna sono brave e giudiziose, ma penso ai tanti bambini delle famiglie che in questa alluvione hanno perso tutto. Non è bastato il terremoto, ora anche questa. Guardo in faccia i miei amici disperati del quartiere Orto Bortone, davanti a noi, è straziante».

Lei ha postato un video su Instagram in cui chiede aiuti per gli alluvionati. Cosa è successo la notte dell'alluvione?

ERO A ROMA IN QUEI GIORNI: TEMEVO CHE LE GRATE FISSE DELLE FINESTRE POTESSERO IMPRIGIONARE LA MIA FAMIGLIA

GLI ARGINI DEI FIUMI VANNO MESSI IN FRETTA IN SICUREZZA. LO SFORZO PER RIPARTIRE NON PUÒ RICADERE SOLO SULLE NOSTRE SPALLE

Gene Gnocchi, 58 anni, ha affidato a un video sui social la sua richiesta di aiuti e di interventi in favore delle popolazioni emiliano-romagnole colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi: «Un disastro, c'è bisogno di tutto»

«Non smetterò mai di testimoniare quanto qui serva tutto, quel post è uno dei tanti modi. Mia moglie il giorno dell'allerta meteo e del messaggino del sindaco arrivato su Whatsapp ha avuto la prontezza di decidere di non salire al primo piano ma di portare immediatamente le figlie dai nonni che vivono al quarto piano di un condominio. Io ero a Roma per la trasmissione Quarta Repubblica. Avevo il cuore in gola perché pensavo alle grate fisse che proteggono le finestre di casa. Ho avuto il terrore che le mie "ragazze" potessero fare la fine del topo in trappola».

La vostra casa ha subito danni?

«Fortunatamente siamo stati risparmiati dall'ondata, solo acqua salita a livello stradale e lo scoppio di alcune tubature. Sono riuscito a raggiungere Faenza solamente il mercoledì quando hanno riaperto la A14 e la via Emilia, ho ancora davanti agli occhi le case con metri e metri d'acqua. E il pensiero mio e di mia moglie è andato a dieci anni fa quando alla fine abbiamo scelto di comprare questa casa e non un'altra che ora è stata completamente spazzata via dall'alluvione. Una scelta inconsapevole che ci ha cambiato la vita. Ti rendi conto di quanto può valere la vita».

Ha aiutato i suoi vicini?

«Ho fatto tutto quello che era possibile. Gli emiliano-romagnoli sono molto capaci, resistenti, ma stavolta non pensiamo che tutto si possa caricare sulle loro spalle. Solo a Faenza ci sono ancora seimila sfollati, per qualche giorno lo siamo stati anche noi e molte abitazioni non saranno agibili per mesi, se non per sempre. Poi c'è tutto il comparto agricolo in ginocchio: ci sono stati agricoltori che per salvare i centri urbani hanno accettato di fare defluire l'acqua sui loro campi. C'è chi ha perso la casa, la macchina e rischia anche il posto di lavoro».

Sa che martedì il presidente della Repubblica Sergio Mattarella verrà proprio a Faenza per incontrare i volontari, gli sfollati e parlare con i sindaci dei paesi colpiti?

«Lo sto apprendendo ora. È un bel segnale perché confidiamo tutti che non si spengano i riflettori su questa tragedia. Ripeto: gli argini dei fiumi sono compromessi, indeboliti. Qui abbiamo il Lamone e il Marzeno, ma la situazione è simile in numerosi altri centri. Vanno iniziate subito le operazioni di messa in sicurezza. Non possiamo vivere sul filo delle allerte meteo. Non è vita».

A. Mar.

Detriti e rifiuti in mare Minaccia per la Riviera

▶L'acqua trascina con sé anche sostanze molto pericolose che finiscono sulla costa

▶Gli operatori temono per il flop turistico La ministra Santanché: «Le spiagge salve»

L'EMERGENZA

FORLÌ Più di un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua piovuti che poi si sono riversati tra le città le campagne della Romagna. Acqua, tantissima acqua, che si è portata via di tutto: alberi, argini, detriti, calcinacci, auto, mobili, merci, reflui, sostanze chimiche. E ovviamente altra acqua che, in parte, ancora resiste in paludi ripugnanti. Ovunque da giorni si stanno stratificando montagne di fango. «Da qualche parte tutta questa acqua dovrà pur ritornare», allarga le braccia il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini al termine del funerale dei coniugi Adriana Mazzoli, 53 anni e Franco Prato, 63 anni, travolti e uccisi dall'alluvione nella loro casetta di via Padulli mentre dormivano. E quel "qualche parte" non sono altro che gli stessi canali di bonifica e i fiumi da cui è straripata e verso cui le idrovore dei vigili del fuoco, della protezione civile e dei volontari da ormai più di dieci giorni la stanno pompando. Corsi che puntano dritti verso il mare, minacciando la riviera romagnola all'avvio della stagione turistica e balneare. «Si figuri che nel primo giorno e mezzo di emergenza le ditte incaricate per la rimozione di acqua e detriti si rifiutavano di intervenire perché non sapevano dove effettuare lo smaltimento a norma di legge, poi la situazione si è ammorbidita...», aggiunge Zattini. Di fatto si sta usando il solito italico strumento della deroga.

Le montagne di rifiuti accumulate ai lati delle strade: i detriti accatastati in pochi giorni risultano pari a quelli che sarebbe stati prodotti in dieci mesi. A spaventare di più sono i reflui, i fanghi e le sostanze chimiche

GLI SCARICHI

Come spiega Enea Emiliani, sindaco di Sant'Agata sul Santerno, una delle zone più colpite dal disastro. Qui il fiume Santerno ha rotto gli argini proprio nel cuore del paese del Ravennate. «Dal momento che gli spurghi possono essere sversati in fogna, nei canali e nei fiumi grazie a un provvedimento della Regione - afferma - quello che è stato aspirato dalle idrovore finirà con tutta probabilità in mare. In ogni caso non possono essere sversati spurghi di impianti produttivi che più facilmente contengono sostanze inquinanti. A causa dei privati invece il grosso, mi aspetto, che sia acqua del fiume». A Conselice l'acqua che ancora attanaglia il "catino" del porto Venere e della Lombardina rischia di portarsi dietro liquami neri e carcasse, così come preoccupano gli eventuali sversamenti dalle zone della produzione agricola intensiva e industriale. Il problema riguarda prevalentemente l'acqua portata dal canale di bonifica Destra Reno e dal Santerno, che in parte confluiscono nel Reno. I canali della bonifica della zona più colpita finiscono per portare acqua sulla riviera ravennate, tra Casalborsetti, Marina Romea e Marina di Ravenna. La situazione viene costantemente monitorata. Il rischio dietro l'angolo è legato alla balneabilità della Riviera e l'immagine del paradiso delle vacanze è a rischio. Ieri, a Rimini, la ministra del Turismo Daniela Santanchè ha ribadito che «le coste sono salve da quello che è stato», invitando chi vuole dare una mano ad «andare in vacanza in Romagna».

I LIQUAMI RACCOLTI ORA POSSONO ESSERE RIVERSATI NELLE FOGNE O NEI CANALI GRAZIE A UN PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE

IL PIANO DEPURATORI

Poi c'è il problema dei rifiuti e dei fanghi accatastati. Per ora cittadini e soccorritori li stanno accumulando. Ai bordi delle strade sorgono piccole e maxi-discariche. Ce ne sono di impressionanti, disseminate tra Conselice, Lugo, Massa Lombarda. Così a Forlì (qui sono già accatastate 20mila tonnellate di rifiuti) e a Faenza. Preoccupa il destino dei fanghi: dove stoccarli? Un'ordinanza regionale appena firmata da Stefano Bonaccini stabilisce che i gestori dei depuratori delle acque reflue che conferiscono i loro fanghi presso impianti o su terreni ubicati nei Comuni alluvionati sono autorizzati ad individuare, «previa comunicazione, appositi siti di stoccaggio, ancorché non autorizzati, dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane». Una programmazione tutt'altro che immediata. Per trasmettere l'elenco completo degli interventi avranno sei mesi. E l'estate è alle porte.

Alessia Marani

La giornata

IL RECUPERO NEI SUPERMERCATI
A Faenza si cerca di recuperare dai supermercati il cibo ancora utile

STRADE ANCORA BLOCCATE
Le ruspe al lavoro a Casola Valsenio, nel ravennate. Tanti i borghi ancora isolati

L'ULTIMO SALUTO
L'addio alle vittime. A Forlì i funerali dei coniugi Adriana Mazzoli e Franco Prati

L'INTERVENTO

Il Colle e la libertà di parola «Mai mettere a tacere i libri»

▶Mattarella onora don Milani: la scuola è di tutti, il merito per assicurare la parità

▶Il riferimento alle contestazioni contro Roccella. E la ministra: ho molto apprezzato

ROMA Il ruolo della scuola, «leva per contrastare la povertà». E quello del merito, che non può tradursi nella «amplificazione del vantaggio di chi già parte favorito», ma significa «dare nuove opportunità a chi non ne ha». Sia perché «è giusto», sia perché è ciò che serve al Paese: «Per non far perdere all'Italia talenti, preziosi se trovano la possibilità di esprimersi, come a tutti dev'essere garantito». È la prima volta che un Capo dello Stato va a rendere omaggio a don Lorenzo Milani, nel centenario della sua nascita. E la lezione del "prete scomodo" di Barbiana (minuscola frazione sulle montagne del Mugello), diventa per Sergio Mattarella l'occasione per lanciare un messaggio sull'importanza dello spirito critico, del «saper discernere». Del dialogo, insomma, anche e soprattutto con chi la pensa diversamente: «Senza sottrarsi mai al confronto, senza pretendere di mettere qualcuno a tacere. Tanto meno, vorrei aggiungere, un libro o la sua presentazione», scandisce il presidente. Ed è lampante, in queste poche parole, la reprimenda ai contestatori che una settimana fa hanno impedito a Eugenia Roccella di presentare il suo libro al Salone di Torino.

Tanto che la ministra della Famiglia ha subito mostrato gratitudine per l'intervento: «Ho molto apprezzato le parole del presidente Mattarella, soprattutto in una giornata significativa come il centenario della nascita di Don Milani e in un contesto particolare come la scuola di Barbiana. Mai mettere a tacere nessuno – l'invito di Roccella – mai mettere a tacere un libro. Spirito critico e libertà di espressione sono valori che i nostri giovani devono imparare a coltivare insieme».

I PASSAGGI

L'accenno (implicito ma chiarissimo) alla presentazione saltata causa contestazioni è uno dei passaggi più «politici» dell'intervento di Mattarella. Che nel pomeriggio si sposta di una quarantina di chilometri più giù, a Firenze, per partecipare alla cerimonia in ricordo della strage mafiosa di via dei Georgofili. Poi l'annuncio della visita alle zone alluvionate dell'Emilia Romagna, dopodomani. In Mugello, il Capo dello Stato visita la scuola, la canonica e il cimitero con la tomba di don Milani. Il cui insegnamento offre lo spunto per riflettere su quanto accaduto al Salone di Torino. «La scuola di Barbiana – ricorda Mattarella – durava tutto il giorno. Cercava di infondere la voglia di imparare, la disponibilità a lavorare insieme agli altri. Cercava di instaurare l'abitudine a osservare le cose del mondo con spirito critico. Senza sottrarsi mai al confronto, senza pretendere di mettere qualcuno a tacere», evidenzia.

L'OMAGGIO A BARBIANA

Sergio Mattarella a Barbiana ha reso omaggio a don Lorenzo Milani (foto sopra) per i 100 anni dalla nascita

Del resto, il presidente lo ribadisce, «non c'era integralismo» nelle parole di don Milani, «Se il Vangelo era il fuoco che lo spingeva ad amare, la Costituzione era il suo vangelo laico», osserva Mattarella. Che parla di fronte al presidente della Cei Matteo Zuppi e – tra gli altri – al sindaco di Firenze Dario Nardella. In quella scuola avviata nel 1954, rivolta ai figli di contadini poverissimi del piccolo paesino di montagna che di norma non avrebbero frequentato le lezioni, c'era «una concezione piena di modernità: la scuola come luogo di promozione, e non di selezione sociale», sottolinea il presidente. Idea ancora attuale, per Mattarella. Che ribadisce: «La scuola è di tutti e deve essere per tutti. Per conoscere – aggiunge – Per imparare, anzitutto, la lingua». Perché «la povertà nel linguaggio è veicolo di povertà completa, e genera ulteriori discriminazioni». E «la scuola, in un Paese democratico, non può non avere come sua prima finalità e orizzonte l'eliminazione di ogni discrimine».

Anche per questo, conclude il Capo dello Stato, don Milani è stato «un grande italiano. Il suo "I care" è divenuto un motto universale, il motto di chi rifiuta l'egoismo e l'indifferenza». E molti decenni dopo, per il Colle, è giunto il momento di ricordarlo.

Andrea Bulleri

Comizio in diretta, caso a Rainews. E il cda si divide su Barbareschi

IL CASO

ROMA Ogni mattina, un dirigente Rai si sveglia e sa che dovrà correre più veloce della polemica del giorno. Viene la tentazione di parafrasare il noto proverbio africano sul leone e la gazzella per descrivere l'aria che tira nei corridoi di viale Mazzini. Dove ogni giorno bisogna correre ai ripari per spegnere un incendio, da quando l'ultima tornata di nomine proposte dall'ad Roberto Sergio ha innescato un domino di addii (Fazio, Annunziata) e riposizionamenti, conditi da abbondanti strascichi di veleno. Nelle ultime 24 ore, però, di incendi ai piani alti della tv pubblica ne sono esplosi ben due. Prima il comizio del centrodestra a Catania trasmesso in diretta su Rainews24 (con il Pd che grida alla «tv di regime» e la presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Barbara Floridia, che annuncia l'esame del caso). Poi, anzi quasi in contemporanea, il fuoco di fila contro Luca Barbareschi. Con tanto di richiesta di fermare subito la seconda stagione del suo programma che va in onda in seconda serata su Rai3, e l'attore che risponde denunciando una «censura preventiva» nei suoi confronti.

Partendo dal caso più recente, la richiesta di stoppare la trasmissione di Barbareschi è arrivata da una lettera al Cda siglata dai consiglieri di amministrazione Francesca Bria (quota Pd) e Riccardo Laganà (dipendenti Rai). Il motivo? Le parole dell'ex direttore del teatro Eliseo riguardo alle denunce di abusi da parte di molte attrici: «Cercano pubblicità», aveva detto Barbareschi, salvo poi precisare che «non ho mai minimizzato l'importanza delle denunce». Parole «oltremodo gravi», per Bria e Laganà, che chiedono che «per evitare danni di immagine per il servizio pubblico sia valutata la cancellazione del programma in oggetto». Replica Barbareschi: «Non ho ancora un contratto, quindi si tratta di censura preventiva sulla base di un mio pensiero, tra l'altro rispettoso delle donne».

POLEMICA RAINEWS

La polemica, intanto, infuria. Così come avviene per l'altra patata bollente del giorno: il comizio del centrodestra a Catania trasmesso da Rainews. Sul caso, dopo l'altolà della pentastellata Floridia («La Vigilanza valuterà il caso con estrema attenzione: si potrebbe profilare una violazione importante della par condicio che il servizio pubblico non si può permettere»), interviene anche l'ad Sergio. «L'amministratore delegato – spiegano una nota di viale Mazzini – è stato prontamente informato e ha preso contatto con il direttore di Rainews24 (Paolo Petrecca, ndr) per ribadire l'importanza di una corretta rappresentazione del dibattito politico. Il direttore – viene sottolineato – ha precisato che la testata nell'arco della giornata ha dato ampio spazio a tutte le forze politiche». Dunque, è la linea della Rai, non ci sarebbe stata alcuna violazione del pluralismo.

A. Bul.

Pnrr, tensione governo-Corte dei Conti Fitto: «Sia costruttiva». Stretta in arrivo

IL CASO

ROMA Sale la tensione fra governo e Corte dei Conti sul Pnrr. A Palazzo Chigi hanno mal digerito gli ultimi rilievi dei magistrati contabili sui ritardi del piano di ripresa italiano. «Senza capo né coda», tuonano dalla maggioranza. Per «rispondere più efficacemente alle richieste europee» serve «un approccio costruttivo», ha fatto sapere ieri il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto in una nota che ribatte alle critiche della Corte contenute nell'ultimo rapporto sul coordinamento della finanza pubblica in cui si evidenzia l'andamento a ralenti del Pnrr: nei primi quattro mesi del 2023, è stato programmato un solo miliardo di euro sui 32,7 miliardi di programmazione annuale.

PALAZZO CHIGI STUDIA UN FRENO ALL'AZIONE DEI MAGISTRATI CONTABILI SARÀ PROROGATO LO SCUDO ERARIALE

LO SCONTRO

«L'attuazione del Pnrr è una sfida per tutto il Paese, come ci ricorda sempre il presidente Mattarella - ricorda Fitto - ognuno deve contribuire in maniera proattiva al raggiungimento dell'obiettivo comune: realizzare interamente il Piano, ammodernare il Paese e renderlo competitivo». Di qui il monito ai magistrati: "Tutti dobbiamo lavorare, soprattutto tra istituzioni, privilegiando la prudenza e il confronto preventivo». L'affondo risente della crescente irritazione del governo per i continui interventi della Corte dei Conti sul Pnrr. Quasi sempre critici e dunque, questa è la lettura a Palazzo Chigi, non il miglior viatico per accelerare le già faticose trattative con la Commissione europea sui ritocchi.

Fitto invita la Corte a «supportare tutti i soggetti attuatori nella fase di rendicontazione, di campionamento, e di verifica del raggiungimento dei risultati, elaborando format, sistemi di autocontrollo che semplificherebbero i compiti dei singoli soggetti attuatori». E specifica che «nei prossimi mesi partiranno le rendicontazioni di molti progetti e di molti interventi» facendo intendere che il quadro tracciato dai magistrati è ancora parziale. Dietro il bon ton diplomatico, c'è uno scontro non solo retorico con le toghe. Il governo sta infatti valutando di delimitare il perimetro di azione della Corte sul Pnrr con due emendamenti da inserire in uno dei decreti al varo del Parlamento. Il primo, ha anticipato Il Sole 24 Ore, interviene riducendo le competenze del Collegio per il controllo concomitante, l'organismo della Corte nato un anno fa proprio per monitorare l'avanzamento del Pnrr. Il secondo invece servirà ad estendere al 2025 lo scudo erariale in scadenza a giugno, cioè il meccanismo che limita il danno erariale delle amministrazioni ai casi di dolo o estrema inerzia, escludendo la colpa grave. Un passaggio contro cui la Corte si è espressa più volte.

LA TENAGLIA

La doppia manovra, cui il governo potrebbe lavorare già dalla settimana che si apre, preoccupa i magistrati contabili al punto che domani i loro associati dell'Anm hanno in programma una riunione per discutere dell'intervento di Palazzo Chigi. In trincea anche le opposizioni. «Vogliono imbavagliare la Corte dei Conti - accusa il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia - non si permettano, a nessun livello, di limitare i poteri delle magistrature e delle autorità di vigilanza e controllo». Lo scontro è alle battute iniziali. Intanto Fitto ha convocato per mercoledì prossimo una cabina di regia per approvare prima dell'invio alle Camere la relazione semestrale sul Pnrr.

MERCOLEDÌ PROSSIMO LA CABINA DI REGIA PER APPROVARE LA RELAZIONE SEMESTRALE SUL PIANO DI RIPRESA

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei

Francesco Bechis

festival ECONOMIA trento

«Il Pil sta rallentando, ferme le esportazioni»

▶Confindustria registra i primi segnali di una crescita più lenta dell'economia

▶Mariotti, dg di Viale dell'Astronomia: per ripartire servono interventi fiscali

LO SCENARIO

TRENTO L'economia sta crescendo anche nel secondo trimestre dell'anno, ma a un ritmo più lento. Da Roma, il Centro Studi di Confindustria scatta un'istantanea dell'andamento della produzione. Dal Festival dell'Economia di Trento Francesca Mariotti, direttore generale di Viale dell'Astronomia, suggerisce al governo interventi fiscali che siano in grado di «far ripartire il Paese». Non la flat tax, ma un taglio permanente del cuneo fiscale e contributivo, ripartito tra lavoratore e datore di lavoro.

LA PARTENZA

L'analisi della congiuntura segnala qualche elemento di debolezza dopo la partenza piuttosto brillante nei primi tre mesi dell'anno. A soffrire sono industria e costruzioni, mentre reggono bene i servizi. Se il calo del prezzo del gas avvantaggia le imprese ed anche i consumatori, l'andamento generale dell'inflazione incide negativamente sui consumi. Mentre il rallentamento a livello mondiale ferma le nostre esportazioni (che pure avevano registrato numeri importanti a inizio 2023); e l'aumento dei costi del credito, destinato ad essere ancora più vistoso nei prossimi mesi data la fase di rialzo dei tassi, penalizza gli investimenti. Più nel dettaglio, il tasso pagato dalle imprese a fronte dei prestiti che ricevono - infoma il Csc - è balzato a marzo al 4,3 per cento, ovvero a un livello più che triplo rispetto alla fine del 2021. Va ricordato che la Bce ha già portato il proprio tasso di riferimento al 3,75 per cento e potrebbe mettere in campo entro settembre un ulteriore rialzo da 0,25 punti, verosimilmente l'ultimo.

Le indicazioni sugli andamenti settoriali provengono per quanto riguarda l'industria dalle rilevazioni sulla fiducia e su quelle relative alle previsioni di acquisto. Lo scenario è quello di un peggioramento. Gli stessi indicatori sono meno sfavorevoli per i servizi, che dovrebbero continuare ad avvantaggiarsi sia della spinta del turismo sia da quella che proviene dalla spesa delle famiglie, per l'onda lunga delle riaperture post pandemia. E tuttavia al di fuori dell'ambito dei servizi (e delle immatricolazioni delle auto che sono ripartite) i consumi appaiono deboli, in sofferenza per effetto dei rincari di prezzo.

IN SOFFERENZA È SOPRATTUTTO LA MANIFATTURA, REGGONO I SERVIZI ANCHE GRAZIE AL TURISMO

Tra i settori più in frenata c'è quello industriale

Il Centro Studi fa notare che la situazione non è particolarmente favorevole nemmeno nel resto dell'Eurozona, dove anzi alcuni Paesi hanno prospettive ancora meno buone. Guardando in particolare alla produzione industriale a marzo è complessivamente scivolata a -4,1 per cento portando in negativo l'intero trimestre. A calare è soprattutto la manifattura, che si mantiene sotto i valori di inizio 2021: da allora, è di poco positivo lo scarto dell'Italia (+0,1%), ma è ampio il divario accumulato in Germania (-1,3%). Paese nel quale il Pil ha fatto segnare un -0,3% nel primo trimestre.

Questi i numeri, che naturalmente riguardano un quadro ancora in via di definizione. Ma se l'anno appare comunque destinato a concludersi con una crescita intorno all'1 per cento o qualcosa di più, a meno di ulteriori e più rilevanti frenate, gli andamenti successivi dipenderanno anche dalle mosse del governo. Governo che si presenterà alla manovra di bilancio con una quota di risorse già potenzialmente ipotecata. C'è da confermare, almeno parzialmente, il taglio dei contributi previdenziali che nella versione in vigore nell'ultimo semestre dell'anno arriva a sette punti.

LA RIDUZIONE

Si tratta di un intervento fortemente caldeggiato da Confindustria, che però ipotizzava una riduzione più corposa (16 miliardi) per due terzi a beneficio del lavoratore, per il restante terzo dell'impresa. La misura attualmente applicata va a toccare solo la quota a carico del dipendente. Intanto però c'è da esaminare anche la legge delega di riforma del fisco. E partendo proprio da questo elemento, durante un dibattito con il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, Francesca Mariotti ha espresso le sue perplessità sulla *flat tax* (aliquota del 15 per cento sul reddito dei lavoratori autonomi, calcolato su ricavi fino a 85 mila euro). «Sulla *flat tax* c'è sempre da chiedersi se è l'intervento che serve, almeno dal nostro punto di vista» ha osservato la dg di Confindustria», rispondendo poi da sola alla domanda. «È quello che serve? Serve per rilanciare l'economia e il paese in modo robusto? Forse no. Meglio il taglio del costo del lavoro». Nella delega l'idea di una tassazione "piatta" al 15 per cento è indicata come linea guida per la revisione della tassazione personale: per i dipendenti questo livello di prelievo dovrebbe essere applicato sulla quota "incrementale" dei redditi, quella cioè che risulta maggiore rispetto a un periodo precedente.

Luca Cifoni

NEL SECONDO TRIMESTRE LA RIDUZIONE DELLA DOMANDA ESTERA STA PENALIZZANDO L'EXPORT NAZIONALE

Urso: «Sul Made in Italy rafforzeremo le imprese»

LE MOSSE

ROMA Il disegno di legge sul Made in Italy partirà con un miliardo di euro. Lo ha annunciato il ministro Adolfo Urso al Festival dell'Economia di Trento. Sulle risorse, però, sono ancora in corso discussioni con il Tesoro. «Si tratta di una legge quadro che serve a incentivare e sostenere filiere strategiche», ha sottolineato il ministro. Il ddl che approderà sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana va nella direzione del sistema Italia che è fatto di piccole e medie imprese, di economia reale, filiere e distretti industriali, in cui si formano le eccellenze della nostra produzione tricolore.

Adolfo Urso al Festival di Trento

IL NUOVO LICEO

Più nel dettaglio, il provvedimento punta a creare condizioni migliori per l'attività delle imprese, a fornire nuovi strumenti finanziari per rafforzare la competitività delle pmi e a contrastare la concorrenza sleale. Sul fronte della formazione nascerà il liceo del Made in Italy. «Un prodotto bello, buono e ben fatto lo si può fare solo in Italia, con la modalità creativa e artistica del Rinascimento. Mi auguro che nell'anno scolastico 2024/2025 possa sorgere un liceo Made in Italy anche qui a Trento. Noi siamo la fabbrica del lusso e del bello del mondo», ha aggiunto Urso.

Il nuovo istituto, infatti, dovrebbe partire in Italia proprio a partire da settembre del prossimo anno, con un percorso di studi che punta a formare dei professionisti del marketing e dell'imprenditoria per valorizzare i nostri prodotti e i marchi più eccellenti, oltre che venderli meglio all'estero. Il disegno di legge, poi, istituirà anche una giornata del Made in Italy, che sarà celebrata ogni 15 aprile.».

F. Bis.

UNA POLTRONA PER TRE

Da sinistra Alberto Stefani, Roberto Marcato, Franco Manzato. Sono i tre papabili alla carica di segretario regionale della Lega-Liga del Veneto

IL CASO

Congresso Lega "uno non vale uno" Bufera sui delegati

▶Il commissario veneto Stefani: «Zero incompatibilità ma pesi elettorali diversi, agli istituzionali il 5 per cento»

SOSPESO DOPO UN'ORA IL DIRETTORIO. IN CAMPO DUE TENTATIVI DI MEDIAZIONE

VENEZIA "Uno vale uno" era la regola del Movimento 5 Stelle. "Uno non vale uno" è invece la nuova regola della Liga-Lega del Veneto. E su questa (inattesa) novità, nel Carroccio è esploso un putiferio che rischia di rinviare ulteriormente la data del congresso regionale. Data che, ancora, non c'è.

Tutto inizia ieri mattina. Ore 10, riunione online del direttorio veneto convocato dal commissario Alberto Stefani. Si tratta di un organismo ristretto, i 5 padri fondatori Luca Zaia, Lorenzo Fontana, Roberto Marcato, Nicola Finco, Erika Stefani, più l'amministratore Massimo Bitonci e il commissario Alberto Stefani. È quest'ultimo a presentare il regolamento congressuale: la bozza è arrivata dal comitato federale di via Bellerio, ma ogni regione può apportare delle modifiche. I paletti proposti da Stefani sono due. Primo: zero incompatibilità, chiunque si può candidare a segretario regionale, basta che raccolga 60 firme. Secondo: il peso elettorale dei delegati eletti e dei delegati di diritto va differenziato, i primi conteranno per il 95% e i secondi per il 5%. Apriti cielo. Neanche un'ora di discussione, scontro totale, rinvio della seduta.

NUMERI E NOMI

La Lega in Veneto ha circa 4.200 militanti. Nei sette congressi provinciali svoltisi lo scorso inverno sono stati eletti, oltre ai sette segretari, anche 420 delegati. Sono quelli che voteranno al congresso regionale e sceglieranno il nuovo vertice del partito e cioè un segretario e i dodici componenti del direttivo. Ma oltre ai 420 delegati eletti, ci sono anche i delegati di diritto. Si tratta di una sessantina di persone. Sono i sindaci dei Comuni capoluogo (1, Treviso), i presidenti di Provincia (2, Rovigo e Treviso), i consiglieri regionali (41, compresi il governatore e gli assessori), i parlamentari (13), gli europarlamentari (4). In tutto un sessantina di persone che pensavano di valere come gli altri e che ieri invece hanno scoperto di contare meno: i 420 delegati eletti avranno un peso elettorale pari al 95%, i delegati di diritto solo del 5%. I maligni dicono che con questo diverso peso elettorale due dei tre candidati in pectore - Roberto Marcato e Franco Manzato - sarebbero svantaggiati rispetto ad Alberto Stefani. Altri dicono che i delegati di diritto sono dei privilegiati ed è giusto che sia data più voce ai militanti. Altri ancora fanno presente che una modifica di questo genere non può essere portata in discussione senza nessuna anticipazione. Morale: la proposta di Stefani ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno, la riunione si è arenata.

LE IPOTESI

Come uscirne? Ieri sera, in attesa di una nuova convocazione del direttorio, circolavano due ipotesi di mediazione. La prima: istituire i delegati istituzionali, cioè i 60 delegati di diritto dovrebbero votare dei propri rappresentanti al congresso e lasciare che siano loro a votare il segretario. La seconda ipotesi è di imitare la Lombardia: lì non ci sono i delegati, a votare è tutta la base, cioè tutti i militanti. Il Veneto potrebbe fare lo stesso: il segretario sarebbe eletto non da 480 persone (i 420 delegati eletti e i 60 di diritto), ma da 4.200. E quando ci sarebbe il congresso? Ecco, non si sa. E non è detto che il federale di via Bellerio previsto lunedì indichi una data.

Alda Vanzan

Sfida finale a Vicenza Adria, Sona e Vedelago

ALLE URNE

VENEZIA Ballottaggio, oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15, in quattro Comuni veneti: Vicenza, Adria (Rovigo), Vedelago (Treviso), Sona (Verona).

Nel capoluogo berico la sfida è tra Giacomo Possamai (centrosinistra), 46,23% al primo turno, e il sindaco uscente di centrodestra Francesco Rucco (44,06%). Quest'ultimo ha raggiunto un apparentamento formale con Claudio Cicero (2,57%), altro civico d'area centrodestra, suo ex assessore all'epoca cacciato per incompatibilità varie e ora nuovamente in coalizione. Possamai ha raggiunto un'intesa - non l'apparentamento - con il candidato Cinquestelle Edoardo Bortolotto e l'ex assessore Lucio Zoppello.

Ad Adria sfida tra Massimo "Bobo" Barbujani (sostenuto tra gli altri da Lega e Forza Italia) e il sindaco uscente Omar Barbierato.

A Vedelago se la giocano lo schieramento della sindaca uscente Cristina Andreetta e il centrodestra di FdI e Lega: lo scarto tra Marco Perin e Giuseppe Romano è minimo, 48 voti.

Infine Sona: 803 voti di scarto tra Corrado Busatta (FdI) e Gianfranco Dalla Valentina (Lega e Forza Italia) che ha fatto l'apparentamento con Monia Cimichella (26,56%).

Violante: «Contro Putin serve una battaglia anche sui valori»

▶L'ex presidente della Camera in Veneto: tra guerra, diritti e partiti

IL LIBRO

VENEZIA Qual è il costo di essere liberi? Di vivere in una democrazia e di poter esprimere il proprio pensiero? Il conflitto tra Russia e Ucraina ha riacceso il quesito in Luciano Violante, ex presidente della Camera dei deputati e della Commissione Antimafia. La risposta è nel testo da lui scritto "La democrazia non è gratis. I costi per restare liberi" (Marsilio editore, 128 pag.), un libro in cui partendo da Hitler, arrivando a Putin e Orban, percorre una serie di concetti che fanno riflettere sull'esistenza e la collettività. Violante sarà in Veneto il 29 e 30 maggio, prima a Venezia a Venezia, ospite dell'Ateneo Veneto (aula magna, ore 18) per un dialogo con la presidente Antonella Magaraggia e con la scrittrice Alessandra Necci. Poi, dopo un incontro privato con gli studenti del liceo Foscarini di Venezia nella mattinata di martedì, sarà la volta di Padova: alle 18.30 sarà alla libreria Italypost per un dialogo con Filiberto Zovico.

LA GUERRA

«Guardando all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e alla reazione sul piano dell'invio delle armi e azioni economiche, mi son detto perché non fare una battaglia culturale», spiega Violante. L'obiettivo è anche quello di scuotere le coscienze: «L'idea di fondo di Putin è quella di fare una guerra all'occidente, ormai immorale, decadente e corrotto. Dobbiamo impedire questa logica, ma non abbiamo contrapposto una battaglia culturale sui valori, dobbiamo difendere i nostri». Del resto, per "svegliare" la coscienza, l'ex presidente della Camera porta un parallelismo nell'introduzione del suo testo: «La democrazia è come l'aria: ti accorgi che esiste quando comincia a mancare». Anche perché il rischio è che la differenza tra una serie di diritti da garantire e i doveri a cui adempiere si assottigli sempre di più, facendo sparire il concetto di lottare per garantire la sopravvivenza del diritto a poter dire la propria. «Ci sono tensioni forti negli Stati Uniti, in Francia, ma anche in Brasile. Bisogna capire le ragioni e il perché, per arrivare a introdurre il concetto di pacificazione». Entrando più nel dettaglio, chiarisce: «La disuguaglianza delle competenze è un tema per cui quando queste non ci sono, nessuno le fornisce. Ecco che quindi i temi di libertà dei diritti, del valore della libertà, vanno difese fino in fondo. Si pensi alle scelte sessuali, sono valori che oggi si scontrano con l'omofobia, con chi è contrario ai figli fuori dal matrimonio, tutti elementi su cui non facciamo un'azione sufficientemente forte».

«LA DESTRA È DIVISA MA MELONI È IN GRADO DI TENERE»

Luciano Violante

IL CAMBIAMENTO

Se potesse, con una bacchetta magica, rivoluzionare il Paese, Violante partirebbe dal corpo docente: «Bisogna curare di più gli insegnanti, riconoscendo loro il ruolo che hanno nella trasformazione generazionale. Da bambini gli insegnanti accompagnano a un'altra fase della vita. Il loro ruolo è fondamentale, ma non è valorizzato. Così facendo, il rischio è che le nuove generazioni disperdano i valori di quelle prima». L'occasione del libro è anche utile per fornire uno spaccato sulla realtà attuale, in cui, da uomo di centrosinistra, non lesina complimenti alla premier Giorgia Meloni: «Oggi la destra ha vinto in maniera chiara. È divisa all'interno, come è inevitabile, ma ha una dirigente che sembra in grado di tenere e di far acquisire il risultato. Poi sarà il tempo di tirare le somme». Guardando invece in "casa propria", sul Pd è cauto: «È presto, le parole ci sono, sono anche molto condivise, bisogna vedere col tempo». Da ultimo, una battuta è lasciata a Venezia: «È un'utopia realistica. Cioè, è una realtà, ma allo stesso un'utopia, perché fare una città sull'acqua questo è, con tutte le straordinarie opere d'arte. Soffre lo scontro con la realtà, con i turisti che invadono e mandano via i residenti per le case, sono i problemi che una bella utopia deve scontare, i costi della bellezza, del suo fascino».

Tomaso Borzomì

Sanità, mezza Italia in crisi Ma il Veneto resta in utile

▶L'analisi della Corte dei Conti. A Nordest la spesa pro capite è superiore alla media

▶I dati peggiorano nelle Regioni a statuto ordinario del Nord. Però anche in Sicilia

IL RAPPORTO

VENEZIA Ufficialmente l'emergenza Covid è passata, ma nei fatti la pandemia fa ancora sentire i propri effetti sui bilanci sanitari delle Regioni. Il dato emerge dal "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica", pubblicato in settimana dalla Corte dei Conti, secondo cui più di mezza Italia alla fine del 2022 è in rosso con un disavanzo complessivo di circa 1,47 miliardi di euro. Non il Veneto, però, che anzi si distingue a Nordest per un utile di esercizio pari a 7,1 milioni, mentre il Friuli Venezia Giulia registra una perdita di 89,5, poi corretta da ulteriori trasferimenti per 90,7.

L'AUTONOMIA

L'analisi evidenzia che il livello di autonomia incide sui risultati contabili: «Il peggioramento dei conti è da ricondurre soprattutto alle Regioni a statuto ordinario del Nord, che passano da un avanzo di 40 milioni del 2021 a un disavanzo di circa 178 milioni». Benché ancora in attivo, il risultato veneto è infatti in flessione, rispetto al periodo pre-pandemico: da 29,4 milioni nel 2019, a 5,7 nel 2020, a 9,8 nel 2021, fino appunto a 7,1 nel 2022. Fra le Regioni a statuto speciale, le perdite al Nord crescono del 7%, ma è al Sud che nel giro di un anno salgono da 179 a 376,2 milioni, «un peggioramento riconducibile essenzialmente al risultato della regione Sicilia», passata da un utile di 1,6 milioni a un disavanzo di 247,8.

LE USCITE E LE ENTRATE

Nel complesso aumenta la spesa sanitaria *pro-capite* al netto della mobilità, cioè l'ammontare delle uscite riferite alla popolazione residente nella regione. Mediamente a livello nazionale l'esborso nel 2022 è di 2.241 euro per cittadino (+2,2% rispetto al 2021) e il Nordest si posiziona al di sopra di quell'asticella: in Veneto 2.290 euro (erano 1.960 nel 2019) e in Friuli Venezia Giulia 2.414 (contro 2.180). Si accentua però il calo degli acquisti di beni, dopo il forte aumento rilevato nel 2020 con l'avvento del Covid.

In tema di esborsi, pesa il capitolo dei dispositivi medici, ora che è diventato effettivo il tetto con l'applicazione del cosiddetto payback, cioè l'obbligo per i fornitori di contribuire al superamento del limite effettuato dalle Regioni. Lo scostamento nazionale fra 2015 e 2018 è stato di circa 4,5 miliardi e il Veneto è una delle tre, insieme alla Toscana e alla Puglia, che assorbe il 40% dello sforamento: 499 milioni nel quadriennio, cioè l'11% del totale, di cui 232 milioni a carico delle aziende, la fetta maggiore del Nord; in Friuli Venezia Giulia lo sfondamento è di 275 milioni, pari al 6%, di cui 128 milioni addebitati alle imprese. Il fondo da 1,085 miliardi stanziato dal Governo vedrà entrare 121 milioni nelle casse venete e 67 in quelle friulgiuliane, per coprire il 52% della quota che grava sulle ditte, le quali dovranno però rinunciare ai contenziosi e saldare il restante 48% entro il 30 giugno.

LO SFORAMENTO NEI DISPOSITIVI MEDICI DELLE AZIENDE VENETE È IL PIÙ ALTO NEL SETTENTRIONE: IN ARRIVO 121 MILIONI

Spese, entrate e saldi

REGIONI	UTILE O PERDITA DI ESERCIZIO*			
	2019	2020	2021	2022
PIEMONTE	1,7	48,1	58,8	-21,0
VALLE D'AOSTA	-18,2	-18,7	-20,8	-37,0
LOMBARDIA	6,3	11,3	6,3	0,3
P. A. BOLZANO	-266,1	-310,2	-331,6	-297,4
P. A. TRENTO	-193,7	-201,3	-181,3	-243,3
VENETO	**29,4**	**5,7**	**9,8**	**7,1**
FRIULI V. G.	**-128,8**	**-80,1**	**-89,8**	**-89,5**
LIGURIA	-53,7	0,1	-35,4	-65,1
EMILIA ROMAGNA	0,6	1,0	0,4	-99,9
TOSCANA	-12,6	-91,3	-149,2	-76,2
UMBRIA	0,2	0,3	0,2	0,8
MARCHE	0,5	0,3	0,3	0,0
LAZIO	108,4	84,4	0,0	-216,6
ABRUZZO	-12,1	-15,4	13,9	-0,1
MOLISE	-134,9	-41,2	-60,0	-43,5
CAMPANIA	37,1	27,3	14,5	7,9
PUGLIA	-38,2	-24,0	-132,8	-148,8
BASILICATA	0,8	4,3	3,5	-9,9
CALABRIA	-221,6	-120,9	47,4	238,6
SICILIA	2,1	1,8	1,6	-247,8
SARDEGNA	-167,5	-84,9	-181,3	-128,3
Totale	1.060,1	-803,6	1.025,7	-1.469,9
Piano	-259,2	-88,0	-115,4	-410,4
NoPiano	-800,9	-715,6	-910,2	-1.059,5
Totale	1.060,1	-803,6	1.025,7	-1.469,9
RSO	-287,9	-110,2	-222,4	-426,5
RSONord	-15,7	66,1	39,9	-178,6
RSOCentro	96,6	-6,3	-148,7	-292,0
RSOSud	-368,8	-169,9	-113,5	44,1
RSS	-772,2	-693,4	-803,3	-1.043,4
RSSNord	-606,7	-610,3	-623,6	-667,3
RSSSud	-165,4	-83,1	-179,7	-376,2

RSO: regioni a statuto ordinario | RSS: regioni a statuto speciale | *milioni di euro

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati ministero della Salute — Withub

Complessivamente in Italia crescono anche le entrate, al netto delle coperture e degli ulteriori trasferimenti per assicurare la copertura dei Lea dalle Regioni a statuto speciale: +1,47%. Gli incrementi risultano più consistenti a Nordest, in quanto sono superiori al 3% in Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. «Molto limitato il contributo offerto dai ticket sul Pronto soccorso», sottolinea la Corte dei Conti: dei 30,5 milioni incassati, poco meno del 60% è riconducibile a due sole Regioni quali il Veneto e l'Emilia Romagna, che assommano però "solo" il 16% della popolazione.

IL PERSONALE

Al di là dei dati finanziari, il "Rapporto" contiene poi un interessante approfondimento sulla stabilizzazione del personale sanitario, prevista dalla legge di Bilancio per il 2022. «Per il momento l'impulso che è venuto da tale processo sembra limitato», segnalano i magistrati contabili, considerando i primi sei mesi di operatività della norma. Per quanto parziali, i numeri dicono che a livello nazionale i 219 medici assunti a tempo indeterminato sono solo il 5% di quelli che ancora oggi prestano la loro opera in base alle norme dell'emergenza, mentre tra gli infermieri la quota è un po' più alta ma non supera comunque il 10%. Bisognerà attendere, avvertono gli analisti, per valutare «il permanere di elementi di rigidità nei tetti alla spesa di personale».

Peraltro nonostante la proroga di alcune misure e la possibilità di stabilizzare gli operatori sanitari, «nel 2022 si sono rese sempre più evidenti le carenze di organico, specie in alcune strutture», come il Pronto soccorso. Secondo lo studio del gruppo di lavoro istituito da Agenas, sulla base delle informazioni fornite da 9 Regioni, emerge che in Italia mancano circa 2.500 specialisti in Medicina d'emergenza-urgenza. Il calcolo vede in Veneto una dotazione effettiva di 507 camici bianchi, a fronte però di un fabbisogno stimato di 751, per cui la carenza è di 244; in Friuli Venezia Giulia la disponibilità è di 159, la necessità di 207 e la mancanza di 48. E l'aumento delle borse di specializzazione non basta, ammonisce la Corte, in quanto va considerata pure «la riduzione di interesse dei neolaureati per questa disciplina, per il maggior carico di lavoro rispetto alle altre specializzazioni, per gli orari di lavoro particolarmente pesanti, per le aggressioni aumentate negli ultimi anni e per la retribuzione considerata insoddisfacente».

LA STABILIZZAZIONE NON BASTA A COLMARE I "BUCHI" DI SPECIALISTI IN PRONTO SOCCORSO: IN FRIULI VENEZIA GIULIA NE MANCANO 48

Angela Pederiva

Bufera alla Croce verde di Padova: bilancio in rosso per oltre 2 milioni

VOLONTARIATO

PADOVA Alta tensione all'interno della Croce Verde di Padova. Ieri l'assemblea dei soci ha bocciato il bilancio consuntivo 2022 con 58 voti contrari, 14 astenuti e solo 5 a favore. «C'è molta preoccupazione - ha evidenziato il presidente dell'assemblea, ed ex numero uno dell'opera Pia prima dell'attuale Andrea Franco, Carlo Bermone - anche perché una passività ci può anche stare, tra il Covid e gli altri problemi dettati da questo periodo complesso. Certo che prima c'era un attivo di 7mila euro e ora ci troviamo con un passivo potenziale di un milione che potrebbe arrivare anche a 2,6. Il revisore dei conti Ruggero Bellato ha di fatto invitato i soci a non approvarlo e così è stato». Di fatto, l'attuale Cda è stato sfiduciato, anche se, in realtà, l'organismo sta andando a rinnovo proprio in queste ore, con le urne aperte ieri e oggi.

LE CARTE

Ma perché questo sisma all'interno della Pia opera forte di 110 anni, appena compiuti, di attività a servizio della collettività in termini di soccorso? Il bilancio a livello di "carte" sarebbe in pareggio, perché di fatto sono state inserite delle fatture che fanno quadrare i numeri. Ma il revisore dei conti, come ha spiegato Bermone, «ha rilevato che erano state poste in bilancio delle fatture che dovevano essere controbilanciate in una posta di rischio per un milione». Traducendo in parole più povere: a bilancio il cda (composto da 4 membri eletti dai soci, e uno nominato dal Consiglio comunale di Padova, in questo caso Romano Lovison, che è delegato al bilancio) ha posto delle fatture che dovrebbero essere pagate nel 2023, ma relative al 2022. «Sono fatture intestate a Ulss e Azienda ospedaliera che devono pagare i servizi svolti da Croce Verde - continua Bermone - ma queste fatture contengono un adeguamento dei prezzi che non era stato concordato. Motivo per cui Ulss e Azienda hanno già annunciato che non pagheranno, e per questo il revisore ha posto queste fatture come non incassabili, in quanto già respinte».

EMERGENZA Conti in rosso alla Croce verde

IL NODO DELLE FATTURE INTESTATE A ULSS 6 E AZIENDA OSPEDALIERA: HANNO UN ADEGUAMENTO DEI PREZZI CHE NON È STATO CONCORDATO

LE CIFRE

58 I voti contrari dei soci in assemblea al bilancio; 14 astenuti e solo 5 a favore

30 Il giorno di giugno entro cui dovrà essere approvato il bilancio consuntivo

I TEMPI

Il bilancio consuntivo deve essere approvato entro il 30 giugno. Il Cda è in rinnovo ora e dovrà mettere mani al bilancio e poi riproporlo all'assemblea che deve avere almeno 30 giorni per poterlo "studiare" prima della votazione. Calendario alla mano, sembra un'impresa impossibile, tanto che è verosimile che ora la palla passi alla Regione, che in tempi brevi dovrà decidere come gestire la situazione. E si affaccia così lo spettro del commissariamento. Il presidente uscente Franco evidenzia che circa un mese fa, a tal proposito, è già «partita una diffida da parte dei nostri avvocati ad Azienda ospedaliera e Ulss con la richiesta dell'adeguamento dei costi sostenuti, in particolare per i contratti dei dipendenti e il costo dei carburanti. Ho richiesto poco meno di 4 milioni di euro. Ovvero questo milione del 2022, più i 2,6 delle annualità 2018-2021. Di fatto sono soldi che l'ente ha già speso». Questo adeguamento pare non arriverà, stando alle dichiarazioni di Ulss e Azienda, che assicurano la «disponibilità all'adeguamento Istat come da capitolato di gara». Ovvero circa 50mila euro. Decisamente troppo pochi.

Marina Lucchin

La missione Equipe medica del Veneto

Da Monastier alla Sierra Leone: primo intervento in laparoscopia

Per la prima volta un intervento in laparoscopia e uno di resezione endoscopica della prostata sono stati effettuati in Sierra Leone, grazie a un'equipe di medici di Around Us Onlus partiti da Monastier (Treviso). L'equipe era composta dai chirurghi Massimo Dal Bianco, veneziano, e Annibale D'Annibale, trevigiano, con la strumentista Martine Mazzon e l'anestesista Vincenzo Catena, tutti sanitari dell'ospedale Giovanni XXIII. La missione medica si è concentrata al centro salute Giovanni Paolo II di Lokomasama, nel quale tra aprile e maggio sono stati effettuati circa 100 interventi.

IL CASO

A 18 anni giù dalla finestra dopo la visita psichiatrica «Avevo chiesto il ricovero»

▶Choc a Padova, tentato suicidio al Centro di salute mentale. E la madre denuncia

▶Un volo dal primo piano, si è fratturata una vertebra ma non è in pericolo di vita

PADOVA Una sofferenza divenuta insopportabile l'ha portata a gettarsi dalla finestra del primo piano del Centro di Salute Mentale in via dei Colli a Padova, ieri mattina, a seguito di un colloquio con lo psichiatra di turno. La ragazza di appena 18 anni non è in pericolo di vita, attualmente è ricoverata nel reparto di Neurochirurgia dell'Azienda Ospedale Università di Padova, a seguito di un intervento per stabilizzare la colonna vertebrale dopo il trauma subito per la caduta.

La giovane è seguita da almeno tre anni dai servizi di Salute Mentale e Psichiatria, sia dall'Ulss 6 che dall'ospedale universitario. Nota ai Servizi Sociali, è stata affidata ad un amministratore di sostegno. Nonostante ciò il disagio esistenziale della ragazza, ieri, ha preso il sopravvento, sfociando in un tentativo di suicidio. Secondo la famiglia, però, il dramma si poteva evitare. La madre della 18enne ha deciso di affidarsi all'avvocata Cinzia Ulmiri per chiarire le responsabilità e per denunciare «l'inadeguatezza del progetto di cura in essere».

LA RIFLESSIONE

Parole dure quelle pronunciate dalla rappresentante legale della madre. «La paziente era in cura da tempo al Centro di Salute Mentale di Padova che riteneva che la ragazza potesse curarsi in regime di day hospital - specifica l'avvocata Ulmiri -. Da mesi la madre insisteva perché potesse essere temporaneamente interdetta, per assicurarle una cura duratura e anche al fine di preservarne la incolumità, visto che aveva già molte volte tentato il suicidio, ma questa richiesta è rimasta inevasa. Il gesto di questa giovane era stato più volte preannunciato e solo un miracolo le ha risparmiato la morte o la paralisi». La ragazza, a seguito della caduta, ha riportato un trauma alla colonna e una frattura a una vertebra.

«Purtroppo molte volte il grido di aiuto di una madre è poco considerato perché certo non ha competenze mediche, ma ci si chiede come non siano stati considerati in modo opportuno i tentati suicidi pregressi, gli accessi quotidiani in psichiatria, segni di una inadeguatezza, all'evidenza, del progetto di cura in essere - continua Ulmiri -. Ci si chiede come sia sempre necessario un fatto estremo. La ragazza da mesi entrava ed usciva dal reparto di psichiatria dell'ospedale di Padova, tanto che gli stessi sanitari che la visitavano in stato di emergenza, si chiedevano perché la stessa non venisse interdetta, dando modo ai medici di curarla in una casa di cura in modo adeguato stabilizzandone la terapia per poi pensare di recuperarla sotto altri profili, scolastico-educativi, e poter finalmente pensare ad un progetto di reinserimento sociale. Invece si è preferito lasciare la paziente alla sua "autonoma" scelta di curarsi o meno di assumere una terapia o meno, con questo risultato». La madre, in sintesi, chiedeva un progetto di residenzialità a lungo termine all'interno di una casa di cura.

L'AVVOCATO: «UN GESTO PREANNUNCIATO CI AVEVA GIÀ PROVATO» L'ULSS: «È SEGUITA IL MODO INECCEPIBILE NESSUNA AVVISAGLIA»

CURA Il centro di Salute mentale in via dei Colli a Padova

LA RISPOSTA

Venerdì la ragazza si era recata nel reparto di Psichiatria dell'Azienda Ospedale Università, per poi presentarsi ieri mattina al servizio territoriale. Attraverso una nota, l'Ulss Euganea chiarisce: «La giovane è da tempo seguita con grande impegno, in modo attento e ineccepibile professionalità dal Centro di Salute Mentale dell'Ulss, in un lavoro di sinergia tra tutti gli attori necessari per la presa carico della complessa situazione clinica e sociale della ragazza. Si precisa che non risulta che la giovane abbia compiuto in precedenza gesti suicidari. Ricevuta in modo professionale e accogliente, e concordato un rientro presso il reparto di cura da cui proveniva, senza alcun tipo di avvisaglia, la giovane si proiettava dalla finestra del primo piano dell'edificio. Immediatamente è stata soccorsa e contemporaneamente chiamato il Suem 118, giunto rapidamente in loco. Stupiscono le dichiarazioni dell'avvocato non corrispondenti alla realtà della invece ineccepibile conduzione clinica della paziente da parte dei servizi preposti».

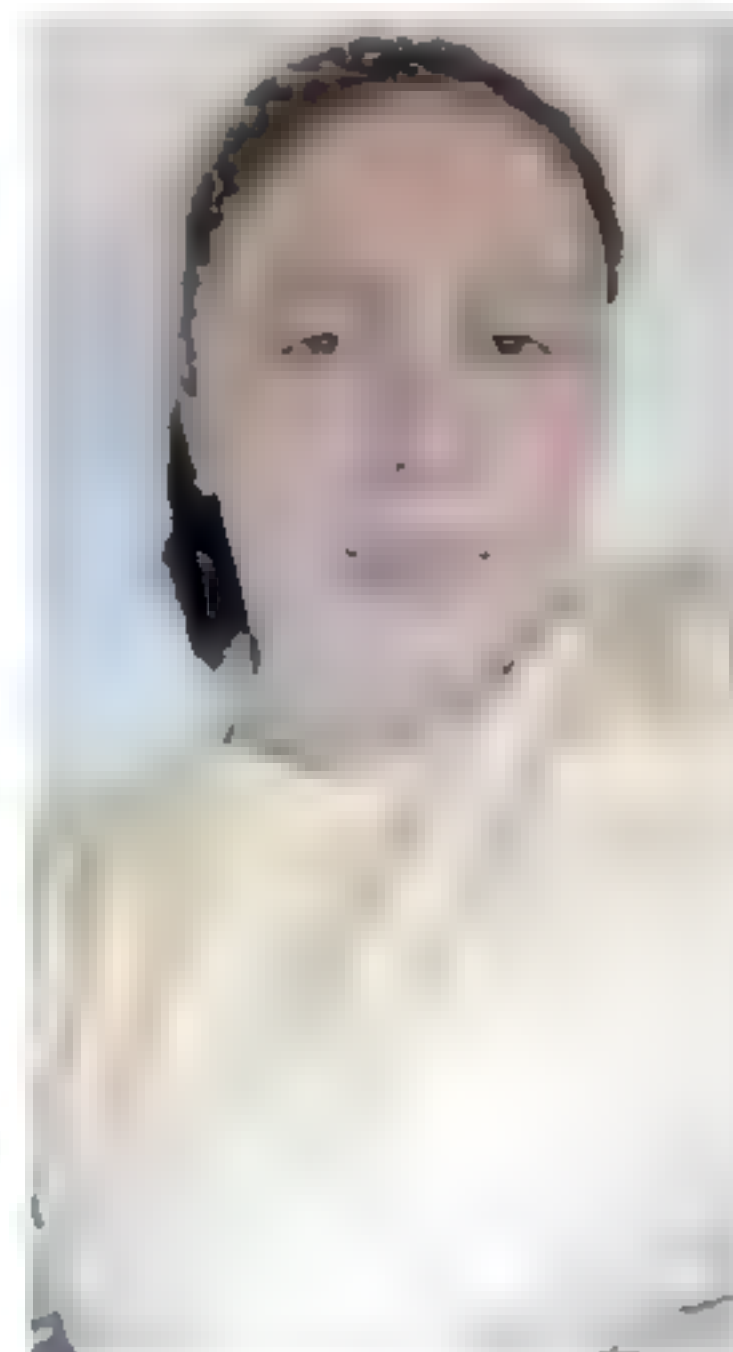
Elisa Fais

Calci e pugni, così è stata uccisa Anica

▶Massacrata a mani nude e gettata nel Piave: gli ultimi istanti di vita della giovane mamma romena ricostruiti dall'autopsia ▶Sparito il maglione grigio che la donna indossava secondo il compagno: l'assassino potrebbe aver lasciato qualche traccia

IL DELITTO

TREVISO Massacrata di botte a mani nude, forse al culmine di una lite sfociata in omicidio. Una raffica di pugni e calci sferrati sul volto e sulla testa, da cui Anica Panfile non ha avuto modo di difendersi. Sulle mani e sulle braccia della 31enne romena trovata morta domenica a Spresiano, in riva al Piave, non ci sono segni che facciano pensare al tentativo disperato di proteggersi dal suo assassino. È questo lo scenario che si sta delineando in queste ore rispetto al giallo del Piave. La vittima, residente a Treviso aiuto cuoca in una casa di riposo del capoluogo, lascia 4 bimbi. Per avere la certezza sulle modalità con cui è stata uccisa bisognerà attendere 90 giorni, quando il medico legale Antonello Cirnelli presenterà alla Procura la propria relazione.

Dai primi riscontri dell'autopsia è molto probabile che la donna sia stata uccisa a mani nude. Meno plausibile invece l'ipotesi che sia stata colpita con un bastone o una spranga. Di certo era già morta quando è finita nel fiume visto che la salma non presenta i segni tipici dell'annegamento. Anica aveva addosso una maglia rossa, la stessa con cui è stata avvistata l'ultima volta ad Arcade, il pomeriggio della sua scomparsa, il 18 maggio. Della felpa grigia citata dalla denuncia di scomparsa presentata dal compagno Luigino De Biase, invece, nessuna traccia. Il killer potrebbe essersene sbarazzato per timore di aver lasciato tracce di sé sul tessuto. La scientifica ha prelevato dei campioni dai vestiti, che ora verranno analizzati in laboratorio. All'appello mancano anche il cellulare e la borsa della vittima.

IL GIALLO A sinistra il luogo dove sono stati deposti fiori vicino al ritrovamento del corpo di Anica Panfile (nella foto qui sopra)

I CARABINIERI STANNO PASSANDO AL SETACCIO LE REGISTRAZIONI DI 60 TELECAMERE: SI CERCA IL PUNTO IN CUI È CADUTA IN ACQUA

I COMPLICI

L'assassino aveva dei complici, secondo gli inquirenti: difficile che abbia agito da solo, almeno nella fase in cui si è sbarazzato del cadavere. Ma non è escluso che anche all'aggressione abbiano partecipato più persone. È uno dei punti che i carabinieri trevigiani stanno cercando di chiarire. Nelle scorse ore i militari sono tornati in riva al Piave, setacciando la zona alla ricerca di indizi e tracce utili a ricostruire il delitto. Primo fra tutti il punto in cui il cadavere potrebbe essere stato gettato in acqua. L'area è impervia e il cavalcavia dell'autostrada A27 è già stato escluso: è dotato di barriere e da quell'altezza il corpo si sarebbe sfracellato. Ieri su un ponte di via Barcador che scavalca lo scarico del canale Vittoria qualcuno ha deposto mazzi di fiori e lumini. Il corpo di Anica è stato trovato poco lontano, più a sud. Proprio in questo punto il responsabile potrebbe aver fermato la macchina e gettato in acqua il corpo. Qui la corrente del canale, collegato al Piave, è particolarmente impetuosa, e a metà del tratto compie un'ulteriore accelerazione.

LE INDAGINI

Le indagini proseguono: a una settimana dal ritrovamento mancano ancora assassino e movente. L'ipotesi di reato è omicidio volontario e al momento non ci sono indagati. I carabinieri stanno passando al setaccio le immagini di oltre 60 telecamere. Hanno già sentito tutti i soggetti che la giovane mamma era solita frequentare: dall'attuale compagno, all'ex datore di lavoro Franco Battaggia, ex primula rossa della mala del Brenta. Al vaglio anche la posizione dell'ex marito connazionale V. L., da cui si era separata 5 anni fa. Lo straniero è tornato a Treviso nei giorni scorsi e il timore della famiglia di Anica è che voglia portare con sé i tre figli (la bimba più piccola è nata invece dalla relazione con Luigino). Anica si lamentava che l'ex beveva molto e da ubriaco diventava violento. Al punto che la donna sarebbe arrivata a denunciarlo, come ha riferito un parente. Un aspetto su cui i carabinieri stanno facendo accertamenti.

Maria Elena Pattaro

LA TRAGEDIA

Si staccano dalla cordata e precipitano sulle rocce Due morti sul Gran Sasso

▶Le vittime, entrambe di Pescara, sono una guida alpina esperta e un suo amico

▶L'incidente a quota 2500 metri: uno dei due è caduto, trascinando l'altro con sé

I soccorritori a valle dopo aver recuperato i corpi delle due vittime del Corno Piccolo. A destra, dall'alto, Gianluca Campione, 51 anni, e Raffaello Toro, esperta guida alpina della zona, di 44 anni: i due traditi probabilmente da un cedimento delle rocce

PRATI DI TIVO (TERAMO) Sono morti sul Gran Sasso mentre scendevano in cordata due alpinisti, scivolati nel canale innevato Sivitilli del Corno Piccolo a quota 2.500 metri nel versante teramano. Hanno perso la vita la guida alpina Raffaello Toro, 48 anni, di Spoltore e Gianluca Campione, 51 anni, escursionista di Pescara, entrambi papà e grandi appassionati di montagna. A dare l'allarme sono stati, intorno all'ora di pranzo di ieri, altri alpinisti che hanno visto i due amici scivolare e trascinarsi per circa 250 metri. Le indagini per ricostruire l'accaduto sono state affidate ai carabinieri della stazione di Pietracamela che sono poi arrivati sul posto, a Prati di Tivo, in provincia di Teramo, insieme ai soccorritori. Secondo una prima ricostruzione la discesa stava procedendo in sicurezza. I due erano legati e indossavano tutta l'attrezzatura necessaria per affrontare quel canale che è per escursionisti esperti. In particolare Campione aveva scelto di affrontarlo affidandosi ad una guida come Toro che aveva grande conoscenza della montagna e soprattutto competenza.

IL MAESTRO

Come spiega Giampiero Di Federico, alpinista e maestro di arrampicata: «Purtroppo quando è successa la tragedia loro erano di "conserva", ossia scendevano insieme contemporaneamente, con la guida che resta in alto per una questione di sicurezza, ma poi accade che quando uno scivola per l'effetto fisarmonica si tira giù anche l'altro». I due corpi, sbalzati contro la roccia innevata, hanno continuato a scivolare nel canale Sivitilli fin quando non si sono fermati. Per recuperarli è stato necessario l'elisoccorso del 118 partito da Pescara e del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico d'Abruzzo. In Abruzzo in tanti conoscevano Raffaello Toro, rappresentante, ma poi dedicava tutto il suo tempo libero alla montagna, una passione condivisa anche con la moglie Francesca, pure lei accompagnatrice di media montagna e maestra di escursionismo. Entrambi si erano conosciuti, giovanissimi, nella palestra di arrampicata di Giampiero Di Federico. «Raffaello aveva 17 anni quando l'ho conosciuto e ha iniziato da me ad andare in montagna – racconta sotto choc - Poi è diventato una guida alpina e ne ha fatta tanta di esperienza. Nella mia palestra ha conosciuto sua moglie e si sono innamorati». Un amore che li ha portati, sempre insieme, fin sulle vette più belle del Gran Sasso. «Noi abbiamo fatto della nostra passione una professione – aggiunge Di Federico - Abbiamo scelto di non starcene seduti su un divano e mettiamo sempre in conto quello che può succederci». Quel «quoziente di rischio inevitabile», come lui stesso lo definisce, che probabilmente spinge gli alpinisti a non fermarsi mai e ripartire sempre.

I DUE CORPI SBALZATI CONTRO LA ROCCIA INNEVATA HANNO CONTINUATO A SCIVOLARE NEL CANALE SIVITILLI PER 250 METRI

STAVANO PROCEDENDO IN SICUREZZA ERANO LEGATI E INDOSSAVANO TUTTA L'ATTREZZATURA NECESSARIA PER AFFRONTARE LA SCALATA

L'INCREDULITÀ

«Sono incredulo, costernato - dice Mattia Giansante, presidente dello Sci Club Aterno, molto amico di Gianluca Campione - È stata una fatalità, di questo sono sicuro perché stiamo parlando della scomparsa di due esperti della montagna. Gianluca era molto qualificato e sempre prudente, ancora di più lo era Raffaello che condivideva la stessa passione». Mattia Giansante racconta poi dell'ultimo incontro con Camplone: «Abbiamo partecipato alla riunione del direttivo dello Sci club, abbiamo più di 300 soci, quaranta dei quali praticano scialpinismo: compito di Gianluca era organizzare le prossime gare e si stava dando da fare in tal senso». Rappresentante di apparecchiature medicali per ortopedia, Camplone era un appassionato sportivo. Lascia la compagna Ersilia e una figlia giovanissima avuta da una precedente unione.

«Quando si parla di montagna non esiste un periodo buono o non buono per andarci, ma ci sono le condizioni giuste o meno – chiarisce Gino Perini del Soccorso alpino - Dopodiché bisogna sempre saper valutare le proprie capacità di saper affrontare un percorso». Consapevoli del rischio.

Teodora Poeta
Paolo Vercesi

L'OMICIDIO

Cassino, uccisa a coltellate in casa Si indaga su un giro di prostituzione

CASSINO (FROSINONE) Almeno dodici coltellate, un lago di sangue e un giallo in piena regola nella zona "bene" della città martire, appellativo dovuto alla distruzione dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Una donna assassinata in pieno centro, mentre sotto casa c'era il mercato settimanale delle scarpe. Un delitto legato agli ambienti della prostituzione. La vittima, originaria della Repubblica Dominicana, era arrivata da qualche settimana in quella che era una casa d'appuntamenti stando alle prime verifiche della Polizia. Gli investigatori cercano l'assassino tra i clienti o nell'uomo che gestiva l'appartamento.

LA RICOSTRUZIONE

Nessuno che abbia visto o sentito - forse proprio per la confusione che si crea intorno alle bancarelle - fino a quando, intorno alle 13,30, un uomo è arrivato al secondo piano e ha visto la porta della vittima socchiusa. È entrato e si è reso subito conto di quello che era successo: «C'era sangue dappertutto - racconta prima che la polizia lo porti via con sé - lei era in una stanza, piena di ferite».

L'appartamento di via Pascoli 104 è stato suddiviso al suo interno, c'è un portone di accesso comune e poi si accede a due locali diversi. Uno era in uso da qualche settimana alla donna. Nell'altro vive Carlo, un suo connazionale, che alle 13,30 di ieri ha dato l'allarme. È entrato in casa, ha visto la porta della vittima aperta, ha bussato ma non ha avuto risposte, quindi ha fatto qualche passo e si è trovato di fronte una scena raccapricciante. «Ho pensato - racconta - che fosse uscita per andare a fare la spesa al supermercato, mi aspettava perché dovevo controllare il tubo del gas». Pochi minuti dopo gli agenti del commissariato di Cassino, a seguire quelli della scientifica e della squadra mobile di Frosinone, sono arrivati e hanno avviato gli accertamenti coordinati dal magistrato di turno, Beatrice Siravo.

LE IPOTESI

Il delitto risale a qualche ora prima della scoperta, le coltellate sono state sferrate al volto, al collo e sulla parte superiore del corpo con un'arma a serramanico. Sarà l'esame medico legale a stabilire con certezza il numero dei colpi e quale sia risultato ferale.

In quella casa, i dubbi sono pochi a riguardo, si esercitava la prostituzione. Il contratto era stato sottoscritto regolarmente, secondo i primi riscontri, ma non è dato sapere se dalla vittima o da altri che poi utilizzavano l'appartamento per far "girare" le prostitute. Si sa che Y.P. - queste le iniziali - prima di arrivare a Cassino, ad esempio, era stata a Vercelli. Ed è proprio nel mondo legato allo sfruttamento della prostituzione che si concentrano le attenzioni degli investigatori. Un uomo arrivato in serata avrebbe riferito di un non meglio specificato "siciliano" con il quale sembra che la donna avesse avuto una discussione nei giorni scorsi. Il "protettore"? Difficile saperlo. La magistrata non ha rilasciato dichiarazioni e la polizia sta mettendo insieme tutti i particolari possibili per inquadrare al meglio la situazione e risalire a chi ha ucciso la donna. Le piste, ieri sera, erano tutte aperte. Dalla vendetta del possibile protettore alla lite con un cliente sfociata nel sangue, fino alla rapina. Sono stati acquisiti - secondo il poco che trapela - alcuni telefoni cellulari e altro materiale che era in casa, ritenuto utile alle indagini. Non c'era il coltello che è stato cercato nei secchioni dell'immondizia posizionati sotto al palazzo e non è dato sapere se ci fossero o meno dei soldi. Saranno valutate, invece, le telecamere di videosorveglianza presenti in zona per verificare chi è entrato e uscito dal civico 104 prima della scoperta del cadavere.

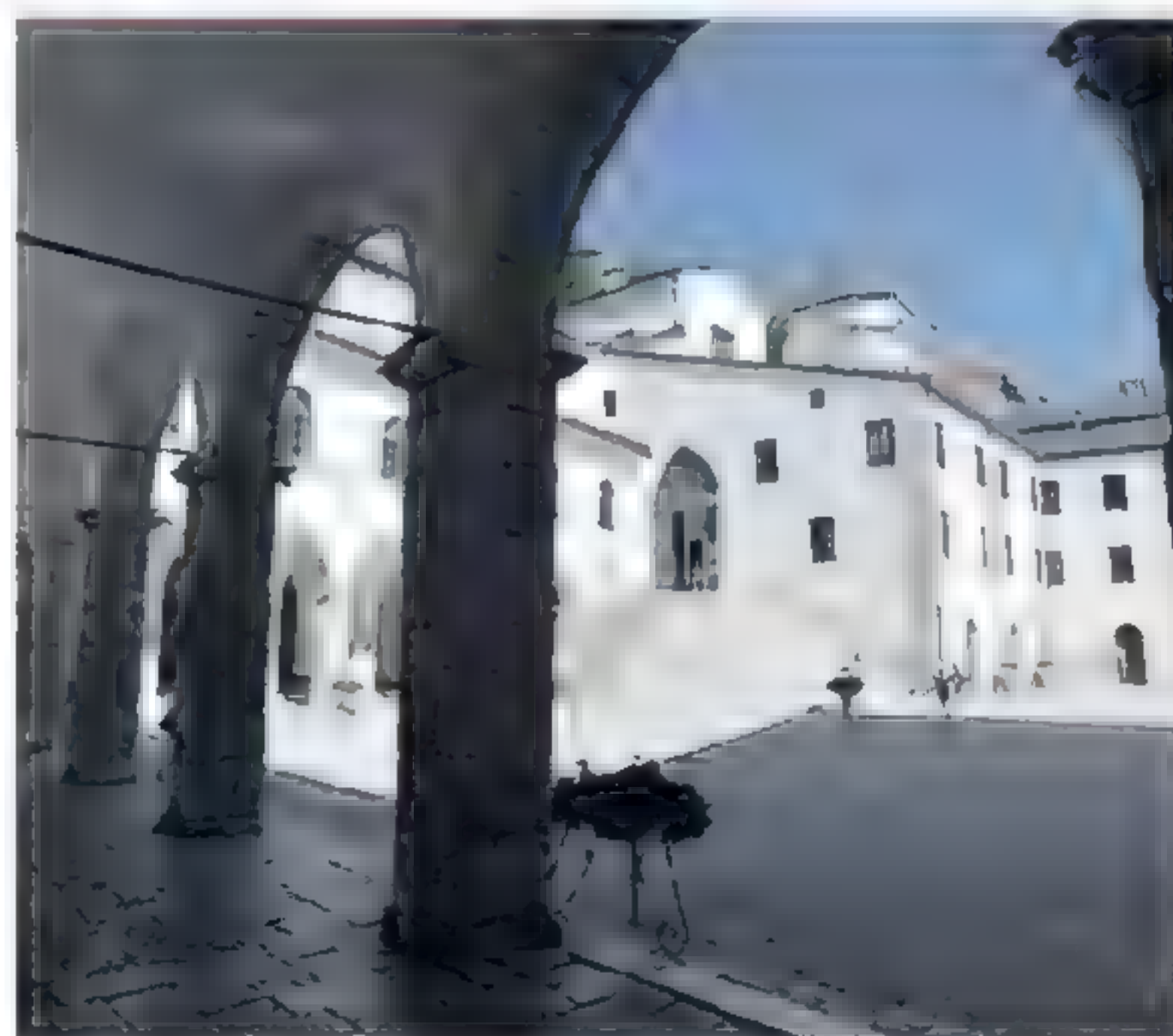
LE LAMENTELE

«Avevamo segnalato più volte lo strano viavai in quella casa - raccontano alcuni residenti - ma nessuno era intervenuto per prendere provvedimenti. Adesso che ci è scappato il morto, forse si decideranno a verificare cosa succedeva lì dentro». Gli appartamenti, come detto, erano regolarmente affittati e ieri i proprietari sono arrivati in via Pascoli per consegnare la documentazione alla Polizia. Cosa sia avvenuto, per arrivare a uccidere una donna e infierire sul suo corpo a forza di coltellate, è tutto da capire.

Giovanni Del Giaccio

(Hanno collaborato Elena Pittiglio e Alberto Simone)

LA VITTIMA 34 ANNI ERA DELLA REPUBBLICA DOMINICANA. IL CORPO È STATO TROVATO IN TARDA MATTINATA DA UN CONNAZIONALE

La cerimonia Oggi la cerimonia con il cardinale Parolin

Si apre il giubileo per l'abbazia di Montevergine

L'abbazia di Montevergine, in Campania, celebra il 9° centenario della fondazione e per questo la Santa Sede ha indetto l'anno giubilare Verginiano che si apre oggi. Il Papa ha delegato per l'occasione il segretario di Stato Pietro Parolin. Dopo la messa verrà impartita la benedizione con indulgenza plenaria. Nel pomeriggio ci sarà un concerto. L'evento è sotto il patrocinio del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e di quello della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

L'Ue: indennizzi all'Italia se identifica i migranti

▶Sul nuovo patto sul diritto d'asilo braccio di ferro tra Paesi del Nord e mediterranei

▶La richiesta agli Stati di primo approdo: prendere le impronte digitali a chi sbarca

IL NEGOZIATO

BRUXELLES «Perfezionare l'equilibrio tra solidarietà e responsabilità». Il negoziato sul nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, ruota tutto attorno al delicato bilanciamento tra i due concetti chiave. Da una parte ci sono i Paesi del Mediterraneo, che invocano una gestione comune dei flussi e degli arrivi, la «solidarietà» tra Stati europei appunto. Dall'altra parte ci sono i Paesi del Nord Europa, che ribadiscono la necessità di identificare i migranti appena sbarcati, per porre un freno ai cosiddetti movimenti secondari, cioè gli spostamenti degli immigrati all'interno dell'Europa, da uno Stato all'altro. È la doppia trattativa nel cuore dell'Unione, sotto la regia della Svezia - che ancora per un mese ha le redini della presidenza di turno del Consiglio, l'organismo che riunisce i governi dei Ventisette -, per provare a sbloccare lo stallo sulla riforma del diritto d'asilo così da mandare in soffitta entro un anno il regolamento di Dublino, prima cioè del voto europeo del giugno 2024.

Soprattutto ora che si fa strada l'ipotesi di fissare, secondo criteri oggettivi, delle quote nazionali ponderate per riflettere, in maniera oggettiva, l'effettiva capacità di accoglienza di uno Stato Ue; soglia dinamica (affiancata a un tetto annuale) superata la quale si potrà attivare la solidarietà obbligatoria Ue, richiedendo necessariamente alle altre capitali di ricollocare i migranti oppure di versare contributi finanziari ai Paesi di primo arrivo. Un'eventualità, quest'ultima, rispetto alla quale hanno già puntato i piedi i governi dell'Est Europa, Polonia in testa. Questi Paesi sostengono da sempre il loro no a qualunque ipotesi di ricollocamenti obbligatori, che infatti appaiono fuori discussione, esclusi da ogni negoziato. Ma si oppongono anche alla proposta dell'obbligo di solidarietà (che lascia la possibilità di scegliere tra ricevere una quota di migranti con i ricollocamenti o indennizzare economicamente i Paesi che ne stanno accogliendo oltre le soglie previste). Temono, i polacchi e gli altri, che la quantificazione dell'aiuto economico possa nascondere «intenti punitivi» nei confronti di chi chiude i propri confini. Come in ogni negoziato complesso, del resto, il principio-guida è che nulla può considerarsi deciso finché non tutto è stato deciso. Insomma, una logica di pacchetto per evitare fughe in avanti e accompagnare le trattative passo dopo passo. E infatti la bozza di compromesso che i ministri dell'Interno potrebbero discutere già durante la riunione del Consiglio Affari interni dell'8 giugno in Lussemburgo, da una parte riconosce la necessità di attivare la solidarietà europea (che vuol dire sì - lo ricordiamo - ridistribuzione dei migranti, ma solo per chi ci sta), mentre dall'altra si accompagna alla stretta sui due regolamenti sull'identificazione dei richiedenti asilo alla frontiera e su Eurodac, la banca dati comune sulle impronte digitali, parte della strategia per ridurre i movimenti secondari.

LA TRATTATIVA SULLA "SOLIDARIETÀ OBBLIGATORIA": CHI SI RIFIUTA DI ACCOGLIERE PIÙ RICHIEDENTI ASILO RISARCISCE GLI ALTRI

Il soccorso a un barcone di migranti partito da Tobruk (Libia)

L'APERTURA AL CLUB "MED5"

La proposta della presidenza svedese per mettere d'accordo i Ventisette, spiegano fonti diplomatiche, segnerebbe tuttavia un'apertura verso i Paesi del Mediterraneo (Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro, riuniti nel club dei "Med5"), alla luce del riconoscimento delle capacità ricettive e dell'introduzione della flessibilità nelle procedure alla frontiera, oltre che del principio secondo cui chi identifica dopo l'arrivo e respinge le domande di asilo non può più essere ritenuto responsabile di eventuali movimenti secondari. Ma, per l'appunto, il testo con cui il Consiglio avvierà le trattative interistituzionali con il Parlamento andrà valutato secondo una logica complessiva, tanto che l'avvertimento dell'Italia a nome dei "Med5" è stato perentorio: l'Europa non può pensare di decidere a maggioranza senza tener conto delle posizioni dei Paesi più interessati dagli sbarchi.

Gabriele Rosana

Kiev inizia la controffensiva «Lukashenko è ricoverato»

▶Il capo delle forze armate annuncia l'avvio dell'attacco. Bombe Berdyansk e Belgorod

▶Il presidente Bielorusso in ospedale dopo l'incontro con Putin: ipotesi avvelenamento

LO SCENARIO

ROMA L'ordine di attaccare è di fatto partito. Il comandante in capo delle Forze armate ucraine, il "generale di ferro" Valery Zaluzhny, che qualche giorno fa era dato dai media russi ferito alla testa in un raid, posta su Twitter un video che galvanizza le truppe ammassate al fronte e pronte all'assalto. «È tempo di riprenderci ciò che è nostro!». Si vede un comandante davanti a schiere di soldati in assetto da guerra, sullo sfondo di carri armati e mentre scorrono immagini di incursori che avanzano nella foresta e lanciamissili che scagliano i loro proiettili infuocati. L'ufficiale stringe il pugno al petto e scandisce il suo grido di battaglia, i soldati lo ripetono forte all'unisono. «Che la mia mano sia ferma quando uccido il nemico, che il mio sguardo sia chiaro quando uccido il nemico, che le mie armi siano efficienti quando uccido il nemico, che sia ferrea la mia volontà. L'Ucraina è la mia patria».

Il refrain, martellante, è una promessa. «È tempo di riprenderci ciò che è nostro». Oleksiy Danilov, segretario del Consiglio nazionale di sicurezza e difesa ucraino, quasi in contemporanea spiega alla Bbc che tutto è pronto per la controffensiva. «Potrebbe cominciare domani, dopodomani o tra una settimana». Tempi stretti. Il dado è tratto. «È una opportunità storica, non possiamo perdere». Parole dure. «L'Ucraina non perdonerà mai i russi per i loro crimini di guerra, li ucciderà e li caccerà dal suolo ucraino finché il nostro intero territorio non sarà liberato». Poi, rivolto ai soldati di Mosca attestati nelle regioni occupate e annesse dell'Ucraina: «Non vi lasceremo soli neanche un secondo. Vi troveremo ovunque siate, vi aspetteremo nelle imboscate, attaccheremo le vostre colonne. Vi uccideremo e vi cacceremo dalla nostra terra». E un altro consigliere, Podolyak, spiega che è in atto un bombardamento delle retrovie russe, ma la decisione ultima «la prenderà Zelensky».

Annunci contrappuntati da notizie di esplosioni potenti nei centri occupati. A Mariupol e a Berdyansk. E arriva pure un'altra notizia in serata, drammatica e non confermata. Il presidente bielorusso, Alexander Lukashenko, dopo l'incontro con Putin al Cremlino sarebbe stato portato d'urgenza nell'Ospedale centrale di Mosca, in condizioni critiche, per una complicata "purificazione del sangue". Lo scrive su Twitter l'oppositore Valery Tsepkalo, ex ambasciatore di Minsk negli Usa. E naturalmente si agita lo spettro dell'avvelenamento. In questi giorni, si sta definendo il trasferimento di armi nucleari dalla Russia in Bielorussia. Lukashenko è alleato di Putin, ma recalcitrante rispetto a un allargamento del conflitto.

La stessa Russia è sotto attacco. Due droni ucraini avrebbero colpito un oleodotto a centinaia di chilometri dalla frontiera. Berlino annuncia che la Difesa di Kiev ha chiesto alla Germania i missili Taurus da 500 km di gittata. E 400 militari ucraini si stanno addestrando, sempre in Germania, sui tank M1 Abrams capaci di fare la differenza nello scontro campale. Una conferma indiretta della montante offensiva ucraina viene dallo stato maggiore russo, che avrebbe intercettato due missili a lungo raggio Storm Shadow forniti da Londra, oltre a 19 Himars e 12 droni. Inoltre, il capo dei mercenari russi Wagner, Prigozhin, non ha ancora deciso se dopo la presa di Bakhmut riportare i suoi uomini in Africa o dislocarli in altri punti del fronte. Sottotraccia proseguono i tentativi di far sedere le parti al tavolo negoziale. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmitro Kuleba, dà ancora credito alla missione di Li Hui, l'inviato di Pechino: i partner europei non confermerebbero le indiscrezioni sui media per cui Li avrebbe chiesto di riconoscere la sovranità della Russia sulle regioni annesse. Ma Andriy Yermak, braccio destro di Zelensky nella presidenza, avverte che «nessuna forza oggi può indurre la società e la leadership dell'Ucraina a dialogare con i russi finché le loro truppe saranno sul nostro territorio». E netto è il messaggio di ieri dello stesso Zelensky: «Ai nostri figli e nipoti trasmetteremo in eredità la pace, ma prima dobbiamo vincere». L'angoscia maggiore riguarda la centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più imponente d'Europa e una delle prime 10 al mondo. Il direttorato dell'Intelligence militare di Kiev dice che le forze russe stanno preparando un'operazione false flag (falsa bandiera), un attacco che provocherebbe una perdita radioattiva: attribuito a Kiev, sarebbe funzionale a una tregua utile soltanto ai russi.

Marco Ventura

L'ANNUNCIO IN UN VIDEO DEI SOLDATI

Il comandante delle Forze armate ucraine Valeriy Zaluzhny ha pubblicato un video su Telegram che lascia intendere l'inizio della controffensiva: il filmato mostra i soldati ucraini che si preparano alla battaglia, recitando una preghiera. «È ora di riprenderci ciò che è nostro», ha detto Zaluzhny

MOSCA USA ANCORA LA MINACCIA DELL'ARMA NUCLEARE: TESTATE SPOSTATE AI CONFINI CON LA POLONIA

Un cittadino russo non potrà essere estradato

Truffatore ma oppositore: l'Italia lo libera

ROMA Ricercato in tutto in mondo per una truffa da 200 mila euro messa a segno in Russia, era in vacanza a Firenze. Alexander Bobovnikov, 56 anni, è stato arrestato il 22 aprile grazie all'alert del portale della questura Alloggiati, nel quale confluiscono registrazioni dei clienti degli alberghi, e scarcerato dopo una settimana. L'Italia, infatti, ha negato l'estradizione: è il primo caso di un dissenziente del presidente Vladimir Putin, che più volte ha contestato l'invasione dell'Ucraina, nei confronti del quale lo Stato ha deciso di annullare la cattura dopo la fine della cooperazione giudiziaria con la Russia, conseguenza del conflitto. Nel 2022 la Corte di Mosca aveva emesso un mandato di arresto a fini estradizionali per Bobovnikov, accusato di truffa, reato per cui rischiava una pena fino a 10 anni di reclusione. Avrebbe ottenuto oltre 18 milioni di rubli da un altro uomo, con la promessa di aiutarlo a cercare lavoro nelle agenzie governative.

«MOBILITEREMO 1 TRILIONE DI EURO SULLA TRANSIZIONE GREEN ENTRO IL 2030»

Gelsomina Vigliotti
Vicepresidente della Bei

«Capitalismo familiare, un pilastro per l'Italia»

▶La finanza in campo dopo l'invito di Caltagirone a rendere più agevoli i passaggi generazionali

▶Micheli, Corsico, Tamburi, Marullo: «In attesa di riforme la successione va organizzata in vita»

IL DBATTITO

TRENTO Il capitalismo familiare in Italia è un tema finora poco dibattuto ma che nell'economia del Paese ha un peso assai più rilevante di quanto si creda. Se è vero che negli ultimi vent'anni si sono spente importanti dinastie aziendali, assorbite da altrettante multinazionali, la geografia imprenditoriale nazionale offre tuttora un panorama costituito da una miriade di realtà piccole, medie e grandi a guida familiare che costituiscono l'ossatura forte della nostra industria. Basti dire che secondo dati forniti dall'imprenditore Francesco Micheli, le pmi italiane a guida familiare sono 211 mila, fatturano in totale 2.834 miliardi e rappresentano il 42% del totale delle imprese, il 43% dell'occupazione nel privato, il 35% degli investimenti mentre realizzano il 48% delle esportazioni. Insomma, un pilastro che va sostenuto e possibilmente incentivato a giovamento del sistema.

PRIVATE EQUITY E BORSA

Non è dunque un caso se anche ieri al Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Gruppo 24 Ore si è parlato di salvaguardia di capitalismo familiare, dopo l'invito al legislatore di Francesco Gaetano Caltagirone affinché modifichi le quote obbligatorie in ambito successorio per consentire che sia un singolo erede a gestire il controllo aziendale. Oltre a Micheli, nel panel intitolato "Capitalismo familiare, private equity e passaggio generazionale" hanno affrontato l'argomento Giovanni Tamburi (presidente e ad di Tip), Fabio Corsico (Università Luiss), Massimo Ponzellini (presidente onorario della Bei) e Sergio Marullo di Condojanni (ceo del gruppo Angelini). La sintesi emersa, sottolineata da Corsico secondo il quale «tutte le aziende nascono familiari, non dobbiamo mai scordarlo», è che in attesa che il legislatore agisca, vanno individuati i meccanismi finanziari e di governance più adatti per salvaguardare sia gli interessi della famiglia sia quelli dell'azienda. E l'alternativa alla cessione tout court oggi sono i fondi di private equity o la quotazione in Borsa. Con l'ausilio di consulenti esterni «va poi individuato il management - ha aggiunto Corsico - e guai a mescolare le situazioni familiari con quelle dell'azienda, perché se questa va male anche la ricchezza familiare ne viene compromessa».

PONZELLINI: «L'EREDE PIÙ ADATTO È DI CERTO MOLTO IMPORTANTE MA È LA FORTUNA CHE DETERMINA IL SUCCESSO DEL TRASFERIMENTO»

Sulla necessità che la governance sia ispirata a criteri rigorosi e di massima disciplina si è soffermato anche Marullo di Condojanni che ha sintetizzato gli effetti positivi del passaggio generazionale, già avvenuto nel gruppo da lui guidato «sia pure attraverso una soluzione para-familiare».

FUORI DAL CORO

A sua volta Tamburi, che da trent'anni gestisce una realtà aziendale a cavallo tra fondo di private equity e società di partecipazioni, ha precisato che per rendere efficace il passaggio generazionale di imprese familiari servono regole sia esterne che interne. «E' giusto chiedere al legislatore di cambiare la legge, ma se aspettiamo che cambi l'azienda fallisce - ha osservato - Per questo oggi sono cruciali quelle che si dà l'azienda al suo interno, anche in previsione del passaggio generazionale. La parola magica è equilibrio, solo così si crea un circolo virtuoso che renderà l'azienda più dinamica anche in termini di investimenti». Per arrivare a ciò è però necessario che ci sia una volontà di apertura da parte degli imprenditori di prima generazione, che spesso non vogliono sentir parlare di successione in vita. Manca in loro una visione realmente imprenditoriale: geniali nel prodotto ma incapaci di accettare che «dalla tomba non si comanda». Forse è anche per questo che oggi solo il 30% delle aziende a guida familiare arriva alla seconda generazione. «È anche a causa del fatto - ha suggerito Micheli - che da 10-20 anni l'Italia vive una forte crisi di classe dirigente, che è il motivo per cui abbiamo avuto disastri come Alitalia o Ilva. Serve una certa dose di istruzione, che però ha anche tempi lunghi e implica questioni di tipo demografico».

Da sinistra: Sergio Marullo di Condojanni, Fabio Corsico, Giovanni Tamburi (nello schermo ripreso da remoto), Francesco Micheli e Massimo Ponzellini al Festival dell'Economia di Trento

Un po' fuori dal coro l'opinione di Ponzellini. «Il passaggio generazionale di imprese familiari - ha detto - somiglia al gioco della roulette, ci vuole fortuna. È la prima qualità, poi viene il resto». Scettico sui passaggi generazionali che possono portare miglioramenti nell'azienda («Il genio imprenditoriale raramente si eredita»), gli ha replicato Corsico ricordando l'esempio dell'immobile di cinque piani che in non pochi casi è diventato un grattacielo nelle mani dell'erede individuato per tempo e che ha dato prove di buone capacità.

O.D.P.

Bernabé: «Più tempo sulle auto elettriche»

L'APPELLO

ROMA «Serve più tempo all'intera industria dell'automotive per la transizione verso l'elettrico». A lanciare l'appello, in primis alla Commissione europea (che vorrebbe lo stop alla vendita delle auto a benzina e diesel dal 2035), è Franco Bernabé, presidente di Acciaierie d'Italia, intervenuto ieri al festival dell'Economia di Trento. Secondo Bernabé «la strada dell'auto verso l'elettrificazione è tracciata, ma servirebbero altri tempi per gestire la transizione dell'industria e l'impatto sociale sull'occupazione». Il presidente ha quindi sottolineato che le auto inquinano meno rispetto al trasporto pesante, e che «la macchina elettrica è alimentata da energia che non sempre è verde, anzi oggi viene soprattutto da carbone, gas e atomica». Inoltre ci sarebbero «problemi a monte: la produzione di cobalto e nichel - altamente inquinante - e a valle: lo smaltimento delle batterie».

Il numero uno di Acciaierie d'Italia si è quindi soffermato sul fatto che per la produzione di auto green servono mediamente la metà dei componenti di un'auto con motore a combustione interna, quindi in Italia, c'è un'intera filiera «che viene a mancare». E ancora: «la Cina ha il 60% del parco installato di macchine elettriche: produce i pezzi e poi li porta dove serve montarli». Il rischio, insomma, sarebbe quello di player del Paese del Dragone che assumono il «predominio commerciale», con un processo di riconversione in cui ci potrebbero esserci «seri problemi occupazionali».

Giacomo Andreoli

Ruffini: «L'evasione vale due-tre manovre, risorse da recuperare per tagliare le tasse»

I NUMERI

ROMA Il fisco di domani è quello che sfrutta in pieno la tecnologia, sia per mettere a disposizione una dichiarazione precompilata sempre più semplice, di poche righe, sia per contrastare l'evasione. Il fisco di oggi invece è ancora zavorrato da 1.153 miliardi di crediti in larga parte non più esigibili, perché relativi a contribuenti falliti, defunti o comunque non in grado di pagare. Al festival dell'Economia di Trento il titolo del dibattito sui temi tributari guarda al 2030, ma la realtà di oggi è ben presente. Certo, non siamo all'anno zero: in apertura della discussione con Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini rivendica quanto fatto negli ultimi sette anni in materia di semplificazione e digitalizzazione: la dichiarazione precompilata per tutti i contribuenti e gli strumenti più specifici per le partite Iva, i servizi offerti sui siti dell'amministrazione che rendono spesso evitabile il passaggio allo sportello.

PER LA ROTTAMAZIONE QUATER GIÀ ARRIVATE 2,4 MILIONI DI DOMANDE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE-RISCOSSIONE

PROGRESSI

Progressi sono stati fatti anche sul fronte della lotta all'evasione fiscale, ma Ruffini fa notare che la cifra tuttora stimata dal ministero dell'Economia (pari a poco meno di 100 miliardi) rappresenta l'equivalente di «due o tre leggi di bilancio». Dunque, se servono risorse per finanziare la riduzione del prelievo (a partire da quelle necessarie per il taglio del cuneo fiscale e contributivo) si può guardare a quelle ben maggiori che si otterrebbero «se l'amministrazione fiscale funzionasse al meglio per recuperare l'evasione». Ovvero quella «tassa occulta per tutti i cittadini che fanno il loro lavoro e pagano le tasse». «Bisogna occuparsene - rimarca Ruffini - perché è un patrimonio che può essere rimesso in circolo per i cittadini, le imprese, per tutti, per avere più risorse in giro che Parlamento e governo potranno spendere». Quale evasione? Richiesto di identificare quella «di necessità» il numero uno delle Entrate propone di distinguere tra i contribuenti che dichiarano correttamente i propri redditi ma poi non versano in tutto o in parte, magari per una momentanea crisi di liquidità, e coloro che invece non producono una dichiarazione, o la producono infedele. Ai primi si può far risalire poco meno del 20 per cento degli importi sottratti al fisco, agli altri il restante 80 circa.

Ernesto Maria Ruffini

Intanto sta ottenendo grande successo l'ultima versione della rottamazione quater, la misura che permette a chi ha debiti con il fisco o con altri enti pubblici di rimettersi in regola a condizioni relativamente favorevoli. Le domande giunte per via telematica fino alla giornata di venerdì sono oltre quota 2,4 milioni, valore superiore del 20 per cento rispetto a quanto stimato nella relazione tecnica del provvedimento. Ma l'adesione effettiva potrebbe essere ancora maggiore, visto che sono pervenute all'Agenzia delle Entrate-Riscossione anche tre milioni di richieste di informazioni sulla possibilità di sfruttare questo canale.

L.Ci.

Cgia, in Italia ogni 9 minuti c'è un furto nei negozi Veneto meglio della media

LA RICERCA

VENEZIA Furti e spaccate continuano a essere un grosso problema per tanti commercianti e altrettanti artigiani. Le situazioni più critiche si verificano al Nord, dove Milano, Parma, Bologna, Rimini, Imperia, Firenze e Torino sono le province dove i negozianti sono i più bersagliati. A livello nazionale in quasi tre casi su quattro gli autori rimangono impuniti. Eppure, sono reati contro il patrimonio che, si stima, costino alle attività economiche attorno ai 3 miliardi di euro all'anno.

Il dato, in base alle rilevazioni Istat, è stato elaborato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Nel 2021 - ultimo anno in cui i dati sono disponibili - ci sono state 56.782 denunce per furto nei negozi in Italia, il +10,8% del 2020, anno più critico della pandemia. Praticamente gli operatori commerciali e artigianali hanno subito 156 furti al giorno, 6,5 ogni ora e uno ogni 9 minuti. Nel 72,3% - quasi 3 su 4 - gli autori del delitto non sono stati catturati. Le regioni dove i malfattori la fanno franca maggiormente sono Umbria e Marche (73,8% dei casi), la Campania (79,8%) e il Lazio (81,3%).

Nel 2021, in Veneto ci sono state 4.493 denunce per furto nei negozi. Di queste, nel 69,5 per cento dei casi gli autori del delitto non sono stati catturati dalle forze di polizia entro un anno dall'evento. Sempre a livello regionale, il numero dei furti denunciati nel 2021 ogni 100 mila abitanti è stato pari a 92,4. A livello provinciale la situazione più critica si è verificata a Venezia con 134,2 furti denunciati ogni 100 mila abitanti (in termini assoluti sono stati 1.129). Seguono Verona con 128,6 (1.193 furti), Padova con 87,1 (812 furti), Rovigo con 76,5 (176 denunce), Vicenza con 69,1 (590 furti), Treviso con 56,9 (500 denunce) e Belluno con 46,7 (93 furti).

LA CRISI

Electrolux in vendita? Zaia avverte: «Il governo usi la "golden power"»

▶Il governatore veneto: «Non mi risultano cessioni, ma nel caso bisogna intervenire»

▶Sul gruppo di Susegana e Porcia ci sarebbe l'interesse di cinesi e coreani

TREVISO «Lo dico chiaramente: se è vero e se dovesse mai verificarsi, ma ad oggi a me non risulta sia così, che ci fosse un tentativo di passare di mano, il Governo deve assolutamente esercitare la Golden Power». Anche il presidente del Veneto, Luca Zaia si schiera tra quanti sollecitano un intervento dell'esecutivo, in base ai poteri speciali di veto riguardo alle attività industriali strategiche, nel caso di una possibile cessione di Electrolux. La partita è quella dell'acquisizione del gruppo svedese da parte di due colossi del settore dell'Estremo Oriente: da un lato, i cinesi di Midea, dall'altro i coreani di Samsung. Ad oggi non ci sono trattative confermate ufficialmente (almeno da Electrolux), ma le voci si rincorrono con insistenza.

La multinazionale conta cinque stabilimenti in Italia, con oltre cinquemila addetti totali, su 35 siti produttivi dislocati nel mondo: a Porcia, in provincia di Pordenone, dove ha sede il quartier generale italiano (e dove si producono soprattutto lavastoviglie), a Susegana, nella Marca Trevigiana (specializzato in frigoriferi), a Solaro nel milanese (lavastoviglie), Forlì (forni e piani cottura) e Cerreto d'Esi (Ancona, cappe d'aspirazione). «Noi non possiamo permetterci di diventare terra di conquista da parte di qualcuno», ribadisce Zaia. Lo stesso governatore, peraltro, ha precisato di non avere ulteriori informazioni rispetto alle ricostruzioni già emerse.

Anzi, ha confermato di aver incontrato i dirigenti del gruppo non più tardi di qualche settimana fa e di aver ricevuto da loro rassicurazioni sulla volontà di continuare ad investire, in particolare proprio sulla fabbrica trevigiana. «Di dismissione dell'interesse non me ne hanno parlato - spiega -. Meglio ancora, mi hanno palesato un fronte di investimento importante per rafforzare il nostro sito produttivo. I lavoratori sappiano che noi comunque siamo assolutamente vigili per mantenere l'occupazione e far crescere la qualità della produzione».

ELETTRODOMESTICI Luca Zaia davanti a uno degli ingressi di Susegana

«HO INCONTRATO I DIRIGENTI E MI HANNO GARANTITO CHE VOGLIONO CONTINUARE AD INVESTIRE»

Le indiscrezioni su un possibile cambio di controllo al vertice di Electrolux si susseguono ormai da tre mesi: la prima a farsi avanti, sarebbe stata Midea, primo produttore al mondo nel segmento degli elettrodomestici "bianchi" (nel 2022 ha dichiarato ricavi per 49,7 miliardi di dollari, contro i 13,4 di Electrolux), basato a Beijiao, nel Guangdong, e quotato alla borsa di Shenzhen. La presentazione di una proposta è stata di fatto confermata dagli stessi cinesi, tramite i media ufficiali locali. Da Stoccolma, finora sono arrivati solo "no comment". L'offerta potrebbe, dunque, non essere stata ritenuta adeguata. Secondo il canale economico specializzato Bloomberg, inoltre, la famiglia Wallenberg (primo azionista dell'azienda svedese, tramite la società Investor Ab, con una quota di circa il 18% e il 30% dei diritti di voto) richiederebbe garanzie sul compimento dell'operazione anche in caso di "stop" da parte delle autorità di vigilanza degli Stati Uniti, dove Electrolux ha una presenza significativa.

Non a caso, molti analisti vedono come ostacolo le crescenti tensioni nelle relazioni tra Occidente e Cina. Proprio Bloomberg, nei giorni scorsi, ha rivelato pure l'interessamento di un secondo gigante, la coreana Samsung, leader globale nell'elettronica di consumo. In attesa di sviluppi, da più parti il Governo è stato invitato a valutare la Golden power, come già avvenuto per l'acquisizione del 75% di Whirpool Emea ad opera del produttore turco Arcelik, ponendo una serie di condizioni a tutela delle fabbriche italiane. Ora, alla vigilia dell'incontro azienda-sindacati per discutere del piano di investimenti sullo stabilimento di Susegana, martedì prossimo, giunge pure il monito di Luca Zaia.

Mattia Zanardo

Tajani e la "guerra al vino"

«Bollino rosso, scelta anti economica»

«In alcuni paesi Ue come in Irlanda si mette il bollino rosso sul vino con una serie di cose un po' iettatorie, come il probabile cancro, ma è una scelta anti economica contraria alla tutela della salute che non fa bene a una strategia alimentare globale». Lo ha detto Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. «A volte assisto a un assalto alla dieta mediterranea, non so se per amore di scelte che devono portare a cambiamenti alimentari o perché ci sono interessi diversi. Rischiamo di fare dei danni dando regole che hanno ben poco a che vedere con la scienza e che finiranno per danneggiare la produzione agricola e anche la salute», ha detto annunciando un disegno di legge per rafforzare il made in Italy.

«Lavoriamo in sinergia con i vari ministeri per fare in modo che i prodotti italiani possano avere sempre più spazi», ha spiegato parlando con i giornalisti a margine della chiusura del convegno «Le politiche del cibo per le città del Mediterraneo». «Invece di importare farina di grillo è meglio esportare la pasta, il vino, il pomodoro e la mozzarella. In Italia, dovunque si va, dal nord al sud passando per Napoli, troviamo eccellenze. Basti pensare che il giro di affari dell'Italian sounding è enorme. Quindi vuol dire che piace il made in Italy fasullo, figuriamoci quello vero».

Archeologia

Egitto, trovati due laboratori per l'imbalsamazione

«I due più grandi e completi laboratori di imbalsamazione» egizi mai rinvenuti finora, uno per esseri umani e l'altro per animali, sono stati scoperti a Saqqara, la necropoli 30 km a sud del Cairo. Lo annuncia il ministero delle Antichità egiziano dando conto della scoperta anche di «due tombe e di una collezione di manufatti» compiuta da una missione archeologica egiziana a Saqqara, «una delle più grandi necropoli d'Egitto che ospita il più antico edificio in pietra della storia, la Piramide a gradoni di Djoser». I due laboratori risalgono alla 30/a dinastia e al periodo tolemaico, mentre le due tombe ricadono nell'Antico e nel Nuovo Regno. Il laboratorio ha «una forma rettangolare ed è suddiviso all'interno in diverse stanze dotate di letti di pietra dove il defunto veniva adagiato per la mummificazione. Ogni letto è lungo due metri e largo 50 cm»; «sono ricoperti di gesso e terminano con canali di scolo». All'interno di ogni stanza è stato portata alla luce una collezione di vasi di argilla, strumenti» e «vasi rituali».

Storia del liquore al gusto di anice "importato" dalla Serenissima attorno al Seicento quando Francesco Morosini conquista il Peloponneso e la città omonima. Prima di allora era (e lo è tutt'oggi) un alcolico molto comune e popolare in tutta l'Asia Lo cita anche Giacomo Casanova nella sua "autobiografia" chiamandolo con il nome di "rac" (raki) affibbiato dai Turchi

Mistrà, l'Oriente a Venezia

IL RACCONTO

«Per la prossima volta desideravo delle arance amare per aromatizzare il punch e volevo rum e non rac». Con queste parole Giacomo Casanova apostrofa il cuoco che deve allestire la cena nel casino dove, tra la fine del 1753 e l'inizio del 1754, il ventottenne futuro avventuriero intende incontrare la monaca MM, al secolo Marina Morosini, la giovane e bellissima patrizia che le politiche familiari in voga al tempo avevano relegato nel monastero di Santa Maria degli Angeli a Murano. È una torrida vicenda di sesso, quella tra i due veneziani, ma non di questo vogliamo occuparci. La casanoviana "Storia della mia vita" è un'eccezionale fonte storica su svariati aspetti della vita settecentesca, cibi e bevande compresi. Qualcuno ha fatto notare che nell'autobiografia dell'avventuriero sono nominati più piatti di cibo (120) che donne (116).

La frasetta all'inizio di riferisce alla preparazione del punch, una sorta di bevanda calda digestiva, a base di acqua, agrumi e liquore che Casanova amava preparare con le sue mani. Trattandosi dell'aristocratica monaca MM, Giacomo vuole volare alto e quindi chiede arance amare al posto dei limoni e soprattutto pregiato rum anziché il più ordinario rac.

NEL MEDITERRANEO

E che cos'è il rac? Semplice: il raki, che a Venezia diventa mistrà, ovvero il distillato aromatizzato con l'anice divenuto, e a lungo restato il liquore più globalizzato del mondo. Lo si trova in tutto il bacino del Mediterraneo e anche altrove: il nome, con qualche variante arriva fino in Estremo oriente. In turco la vocale finale di raki è semimuta e quindi la parola si pronuncia come l'aveva scritta Casanova: rac.

Spiega Elisabetta Ragagnin, docente di Lingua mongola a Ca' Foscari, che "raki" viene dall'arabo "'araq". Il termine indicava un forte distillato di uva passa che diventava opalescente una volta diluito con l'acqua. In seguito la parola ha assunto il significato generico di distillato e ai nostri giorni la si ritrova un po' in tutto il Medio oriente. Oggi indica in particolare un liquore di vinacce o di prugne aromatizzato all'anice, ma si è distillato un po' di tutto, dai datteri al mais. Si può ipotizzare una nascita in epoca pre-islamica, viste le susseguenti proibizioni sull'uso degli alcolici, comunque oggi il liquore all'anice resta ampiamente diffuso anche all'interno di molti paesi islamici, a cominciare da Libano e Turchia.

IN GRECIA LO SI CONOSCE CON IL NOME DI "OUZO" MA COME "ARAK" SI TROVA IN IRAN ISRAELE E INDIA

IL SUCCESSO

Dopo la formazione dell'impero ottomano (1302) e la conquista di Costantinopoli (1453) il distillato all'anice si propaga in tutto il mondo ottomano e in turco cambia leggermente il nome originario: da arak diventa raki. Ai nostri giorni l'arak è popolare in Israele, Giordania, Libano, Siria, Territori palestinesi, Iraq. Da Costantinopoli, fenomenale crogiolo di popoli, il liquore all'anice comincia a viaggiare verso nord e ancora una volta cambia nome e caratteristiche. Il raki si beve in tutta la Turchia, in particolare nelle città e lungo la costa, sempre mescolato con acqua in modo da assumere quell'aspetto lattiginoso che lo caratterizza.

In Grecia, come sa chiunque vi sia stato in vacanza, si sdoppia: il liquore all'anice prende il nome di ouzo, mentre raki indica un distillato di vinacce secco, del tutto simile alla nostra grappa. Con questo nome, modificato in rakija, risale i Balcani lo si ritrova un po' dappertutto: dall'Istria alla Dalmazia, dalla Serbia alla Bosnia, alla Croazia. Qui però è soltanto un distillato di vinacce perché il distillato di prugne diventa lo slivovitz, la bevanda nazionale serba (sliva un molte lingue slave significa prugna).

IN LAGUNA

Dal Levante, il raki, o rac, come scrive Casanova, arriva a Venezia. Non sappiamo bene quando, ma presumibilmente nel Seicento, e verso la fine di quel secolo, nel 1687, Francesco Morosini conquista il Peloponneso – la Morea dei veneziani – e lì, a otto chilometri da Sparta, si trova la cittadina di Mistra. A quel punto, il liquore d'anice quando giunge a Venezia assume il nome della località ellenica e diventa mistrà. È bevanda popolarissima, soprattutto d'estate, perché rinfresca, e serve anche da base, ce lo racconta l'avventuriero, per il punch. Si diffonde pure nelle Marche, probabilmente dal porto di Ancona, e oggi lo produce la Varnelli, a Muccia, alle pendici dei monti Sibillini, in provincia di Macerata, mente la Meletti dal 1870 distilla l'anisetta ad Ascoli Piceno. Un tempo le bottigliette mignon di mistrà Varnelli si trovavano a bordo degli autobus di linea che andavano dalle Marche al Lazio per contrastare la nausea provocata dalle curve della strada di montagna.

Il mistrà da Venezia si sposta anche verso ovest, a Orzinuovi, nel bresciano, un tempo confine tra la lombardia veneta e quella austriaca, tanto che il "Manuale completo del distillatore-liquorista", pubblicato a Milano nel 1882 intitola un capitolo "Dei mistrà" e scrive: «Sotto questo nome volgare si fabbrica a Brescia, e a Orzinuovi principalmente, un liquore alcoolico, più o meno dolcificato a norma della qualità e del genio del liquorista. Il nome si sublime di particolare, dato alle ultime due qualità di mistrà, è veramente improprio, mentre questi due vocaboli dovrebbero essere applicati alle qualità superiori, secondo il buon senso. Ciascuno conosce la bontà e la squisitezza del liquore anicione triduo d'Orzinuovi, che è la prima qualità».

GLOBALIZZAZIONE

Il nome arrak lo si ritrova in Malaysia, India e Sri Lanka a indicare un distillato di melassa, cereali e del vino di datteri. La parola aragh viene invece familiarmente usata in Armenia, Georgia, Iran e Azerbaigian per chiamare la vodka. I distillati all'anice, più o meno dolci, ma sempre bevuti con acqua e quindi lattiginosi, si ritrovano con nomi differenti in tutto il bacino del Mediterraneo. In Italia celeberrima è la sambuca, che si usava bere con la "mosca" (un chicco di caffè lasciato a galleggiare nel bicchiere), in Nordafrica troviamo l'arak (Egitto) e l'anisette (Algeria), in Spagna l'Anis del Mono, mentre in Francia il mondo dell'anice si divide tra Pastis e Pernod. Il Pastis è tipico di Marsiglia e più in generale della Provenza, anche se lo si beve in tutta la Francia. Questi due alcolici hanno approfittato della proibizione del liquore di assenzio, sancita in Svizzera nel 1910 e in Francia nel 1915. Il distillato veniva chiamato "Fata verde" per via del colore verde intenso che aveva, ed è stato vietato in quanto gli venivano falsamente attribuite capacità stupefacenti che in realtà non possedeva. Il punto stava invece nella contrapposizione nel mondo degli alcolici tra vino e assenzio, con i più potenti produttori di vino che sono riusciti a far mettere fuori legge il pericoloso concorrente. Dopo la proibizione, i liquori a base d'anice ne hanno di fatto costituito un surrogato, con il pastis che è diventato una sorta di bevanda ufficiosa della Legione straniera

Alessandro Marzo Magno

PENISOLA ELLENICA
L'antica città di Mystras nel Peloponneso dal quale giunge il nome "veneziano" di Mistrà, diventata poi la bevanda all'anice per antonomasia

INGREDIENTI Qui sopra l'anice stellato. Sopra a destra, Elisabetta Ragagnin. Sotto un bicchiere di "ouzo" e un ritratto di Giacomo Casanova

A Cannes, il riconoscimento alla regia va al vietnamita Tran Anh Hung. Merve Dazdar e Koji Yakusho si aggiudicano i premi dedicati agli attori

La Palma d'oro a Triet Per l'Italia solo chimere

IL VERDETTO

La delusione c'è. Tre film italiani in corsa per la Palma d'oro. Zero premi. E mica tre qualsiasi: Bellocchio, Moretti e Alice Rohrwacher. Tutt'e tre amati in Francia, talora osannati. Ma Bellocchio viene apprezzato spesso ai festival per la carriera complessiva, ma i suoi film singoli non hanno mai vinto il premio più importante ai grandi festival e le sue storie, peraltro raccontate sempre con forza ed espressività notevoli, forse risentono troppo di un'esclusività tutta italiana; Moretti in Francia è quasi venerato ma per questo film, che pochi all'estero avranno capito, è stato abbandonato ed è finito all'ultimo posto nella classifica dei voti internazionali della stampa e forse in Italia ci siamo lasciati tutti trasportare un po' troppo sull'onda dell'emozione; Alice ha meno rimpianti; qui ha sempre raccolto molta soddisfazione, stavolta resta anche lei senza premi, può capitare e rispetto agli altri è ancora giovane. Di speranze insomma forse ce n'erano un po' troppe, ma poi guardando in giro gli altri film si scopre che trattano argomenti più urgenti e lo fanno con uno sguardo probabilmente più contemporaneo. E il risultato è questo. E la chimera (generale) resta tale.

SUL PALCO La francese Justine Triet vince il festival di Cannes con il film "Anatomie d'une Chute" un thriller psicologico che analizza la vita di una famiglia

VIVA LE DONNE

Del resto alla Giuria governata dallo svedese Ruben Östlund, regista indorato nel recente passato con ben due esagerate Palme d'oro, non si può rimproverare di non aver individuato i film più meritevoli, che ci sono quasi tutti; ma di averne sbagliato la collocazione certamente sì. A cominciare dalla Palma d'oro, che va ancora una volta a una regista, guarda un po', francese: due anni fa al sopravvalutatissimo "Titane" di Julia Ducournau (quest'anno in giuria), e senza dimenticare anche Audrey Diwan (Leone 2021 a Venezia con "L'événement"), stavolta tocca a Justine Triet che sbanca la Croisette con "Anatomie d'une chute", bel film per carità ma che non merita il massimo dei premi, togliendolo tra l'altro alla sua interprete, Sandra Hüller, scrittrice tedesca in vacanza accusata di aver ucciso il marito, che il premio come miglior attrice lo avrebbe strameritato, andato invece a Merve Dizdar del film turco Ceylan "About dry grasses", dove semmai era meglio l'interprete maschile e in seconda battuta la sceneggiatura.

CHE CONFUSIONE

Insomma grande è come sempre la confusione. Si accetta quindi il Grand Prix a Jonathan Glazer ("The zone of interest"), geometrica, glaciale rilettura dell'Olocausto, che avrebbe meritato di più la regia o meglio la Palma, mai come il finlandese Aki Kaurismäki, da anni amato da tutto il mondo del cinema, tranne dalle giurie, che qui si è trovato tra le mani per il suo "Fallen leaves" solo il Premio della giuria, davvero poco. Accettabile la sceneggiatura a "Monster" del nipponico Kore-eda, la regia al franco-vietnamita Tran Ahn Hùng per "La passion de Dodin Bouffant", lievissima storia d'amore girata tra le pentole in cucina. Restano fuori Todd Haynes, Jessica Hausner (che però ha diviso assai) e Ken Loach, con il quale tuttavia in passato Cannes non è stata avara. Momenti clou: l'inattesa apparizione, grazie a Tarantino, di Roger Corman; e la filippica della regista Palma d'oro contro la politica di Macron, al ritiro del premio.

CONCORSO MOLTO BUONO

È stato un Concorso molto buono, probabilmente ottimo nonostante qualche piccola caduta rumorosa, a volte peggiorata dall'insistenza ossessiva di uno stile ripetitivo, come nel caso di Wes Anderson. Ma la media-voto generale è alta, un significativo segnale. Ma l'ultima edizione ha confermato come ormai i grandi festival desiderano essere sempre più dei grandi contenitori, dove è difficile poter sfruttare l'occasione di vedere film altrimenti "invisibili", perché l'offerta supera la possibilità di una programmazione a misura di spettatore, a maggior ragione se professionale. Festival sempre più lusingati di se stessi.

Adriano De Grandis

NELLA CERIMONIA LA REGISTA FRANCESE HA ATTACCATO LA POLITICA SOCIALE DI MACRON SULLE PENSIONI

MORETTI, BELLOCCHIO E ROHRWACHER SOLO DELUSIONE IL NOSTRO CINEMA NON SA COGLIERE IL MOMENTO STORICO

Vincitori di Cannes

76/a edizione del Festival di Cannes con Ruben Ostlund presidente di giuria

- **Palma d'Oro**
  Anatomie d'une Chute
  della francese Justine Triet
- **Grand Prix**
  The Zone of Interest
  di Jonathan Glazer
- **Premio per la miglior regia**
  Tran Anh Hung
  per La Passion de Dodin Bouffant
- **Migliore attrice**
  Merve Dizdar
  per About Dry Grasses
  di Nuri Bilge Ceylan
- **Premio della Giuria**
  Les Feuilles Mortes
  di Aki Kaurismaki
- **Palma d'oro per il miglior cortometraggio**
  27
  di Flra Anna Buda
- **Migliore sceneggiatura**
  Sakamoto Yuji
  per Monster
  di Kore-eda Hirokazu
- **Miglior attore**
  Koji Yakusho
  per Perfect Days
  di Wim Wenders
- **Camera d'Or**
  Ben Trong Vo Ken Vang
  (L'arbre aux papillons d'or)
  di Thien An Pham

Withub

L'annuncio

Martin Scorsese: «Farò un film su Gesù»

«Ho risposto all'appello che il Papa ha fatto agli artisti nell'unico modo che so: immaginando e scrivendo una sceneggiatura di un film su Gesù. E sto per cominciare a realizzarlo». Così ha detto Martin Scorsese (nella foto), ospite de La Civiltà Cattolica, sollecitato dalle domande del direttore della rivista internazionale dei gesuiti, p. Antonio Spadaro. Scorsese, viaggiando tra i riferimenti ai suoi film e il racconto di vicende personali, ha innanzitutto spiegato come ha agito in lui l'appello del Papa «a farci vedere Gesù». A proposito di cinema, Scorsese ha raccontato della sua ammirazione per l'immediatezza del Gesù de Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini, dell'esperienza e del significato de "L'ultima tentazione di Cristo" e dello step successivo nella sua ricerca sulla figura di Gesù rappresentato dalla realizzazione di "Silence". Al termine, il dialogo è divenuto sempre più personale: Scorsese ha parlato della sua esperienza della grazia e della misericordia, e della presenza della violenza nella sua vita come nei suoi film.

Paolo Kessisoglu: «A Vicenza ho deciso di darmi alla musica»

L'INTERVISTA

Genovese con radici armene, classe 1969, Paolo Kessisoglu è conosciuto per le conduzioni tv - in coppia con Luca Bizzarri - di programmi come Le Iene o Mtv Trip, Scherzi a parte e Quelli che il Calcio, per arrivare a Sanremo. Eppure pochi hanno avuto l'opportunità di apprezzarne il lato musicale. È proprio attraverso di lui che la musica da camera incontra il teatro e il racconto al festival delle Settimane Musicali al Teatro Olimpico. Oggi, alle 20.45, va in scena lo spettacolo "Una visita a Beethoven", basato sul racconto scritto da Richard Wagner in giovane età, con protagonisti Kessisoglu, Sonig Tchakerian al violino e Leonora Armellini al pianoforte (info www.settimanemusicali.eu).

Nello spettacolo la narrazione è intercalata e accompagnata da interventi musicali con celebri pagine per violino e pianoforte di Beethoven (compresi movimenti dalle Sonate Primavera e a Kreutzer) e pagine cameristiche poco conosciute di Wagner.

Kessisoglu, come nasce questo progetto?

«Tutto è iniziato dalla mia amicizia con Sonig, con la quale condivido le radici armene. Avevamo già collaborato un anno fa, per un altro progetto sempre all'Olimpico. Quest'anno mi ha proposto una collaborazione più articolata. In realtà il testo di Wagner è lungo, per cui abbiamo lavorato su un adattamento teatrale. Il testo non si alterna alla musica, ma si integra alla scelta dei brani con una regia leggera».

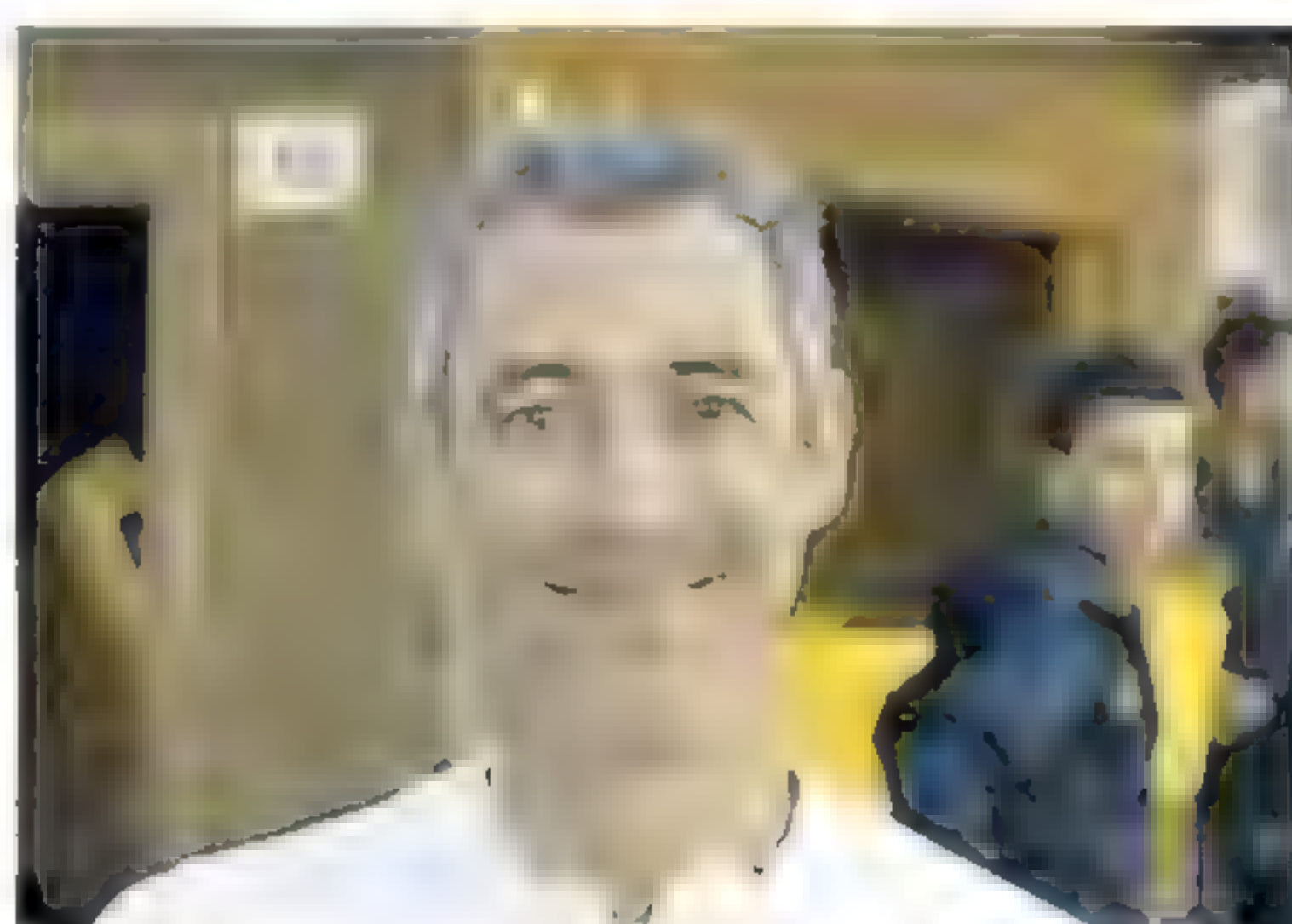
Come si lega questa esperienza al suo volto più conosciuto, quello televisivo?

«Ho studiato e ho sempre scritto musica. E la musica è stata il mio primo amore. Ho iniziato a suonare la chitarra da ragazzino e sicuramente è uno dei miei alfabeti».

E poi l'ha messa da parte?

«In realtà mi sono innamorato della recitazione e solo più tardi l'ho riscoperta, un po' per caso, quando ho scritto la canzone per Genova. Rimane una parte di me e ogni tanto esce».

Ci saranno più occasioni per farla uscire più spesso?

«Io scrivo spesso, però non ho la smania di esibirmi. Ho una formazione classica, ma poi ho avuto come insegnante Alex Armanino che era uno dei protagonisti della scena jazz genovese. Rimane il fatto che se devono uscire... escono e in questo momento ho qualche progetto nuovo in cantiere. Paolo Villaggio sottolineava spesso come sia difficile far ridere».

Perché dopo l'Accademia ha scelto il percorso dell'intrattenimento?

«Dopo l'Accademia, ho capito presto che sarebbe stato molto difficile pagare il mutuo facendo l'attore in tournée. Poi la vita è fatta di casualità e, mentre facevo l'attore di bottega per il Teatro della Tosse, incontrai un gruppo di comici genovesi con cui abbiamo fatto gruppo. Abbiamo scelto come nome Cavalli Marci. Poi l'approdo alla tv è stato veloce, con Luca Bizzarri siamo diventati una coppia solista e abbiamo trovato molte porte aperte. Adesso l'impegno con Di Martedì è più "intellettuale", dato che richiede una scrittura più approfondita».

Tra l'impegno in televisione, in teatro, con la musica, quale sente più suo?

«Io non sono tanto capace di stare fermo e diventando grande si ha voglia di fare cose diverse. Per esempio il cinema era partito come un modo per riempire la parte dell'anno in cui non lavoravo in televisione, ma oggi è diventato qualcosa di più importante. E col tempo mi piacerebbe seguire anche scrivere testi per raccontare anche storie mie. Certo è più faticoso, ma è anche più bello».

E l'attore protagonista sarebbe sempre lei?

«Non è detto, anzi potrei fare l'autore e il regista».

Giambattista Marchetto

DALLA TV AL PALCOSCENICO Una recente immagine di Paolo Kessisoglu

"UNA VISITA A BEETHOVEN" DI RICHARD WAGNER «È IL PRIMO AMORE HO INIZIATO A SUONARE DA RAGAZZINO»

METEO

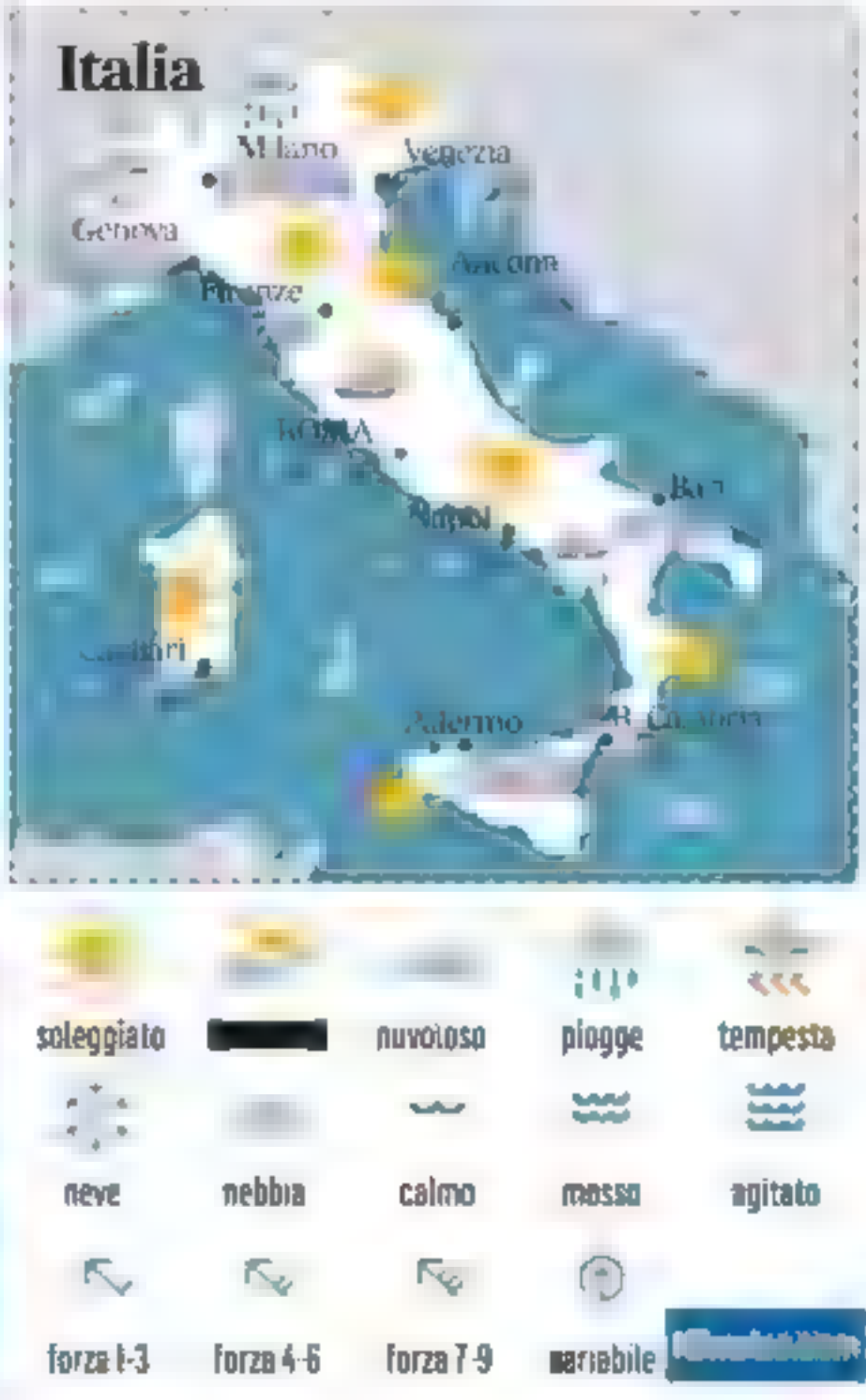
Sole prevalente con instabilità diurna su Alpi e Nordovest

DOMANI

VENETO
Il mattino tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio. Tra pomeriggio e sera formazione di rovesci o temporali su Dolomiti e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il mattino tempo buono con ampi spazi soleggiati. Tra pomeriggio e sera formazione di acquazzoni a carattere sparso sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza soleggiato, salvo della locale variabilit[illegible] pomeridiano-serale sui settori montuosi e sul Pordenonese. Temperature stazionarie.

soleggiato · [illegible] · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	25	Ancona	18	25
Bolzano	15	28	Bari	18	25
Gorizia	17	27	Bologna	19	26
Padova	17	29	Cagliari	18	26
[illegible]	17	29	[illegible]	19	27
Rovigo	15	28	Genova	19	26
Trento	13	26	Milano	20	27
[illegible]	[illegible]	29	Napoli	18	24
Trieste	20	25	Palermo	18	22
Udine	17	28	Perugia	15	24
Venezia	20	26	Reggio Calabria	18	24
[illegible]	18	28	[illegible]	18	[illegible]
Vicenza	16	28	Torino	15	26

Programmi TV

Rai 1
6.20 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.20 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Sorelle per sempre** Film Drammatico. Di Andrea Porporati. Con Donatella Finocchiaro, Anita Caprioli, Claudio Castrogiovanni
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2
8.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **Il migliore: Marco Pantani** Film Documentario
8.40 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Gran Premio Roma** Equitazione
15.20 **Roma - Roma. 115 km. Giro d'Italia** Ciclismo
17.40 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.45 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
18.45 **Processo alla tappa** Ciclismo
19.25 **90° Minuto** Informazione
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Rovigo - Petrarca Padova. Peroni Top 10 2022-2023 Finale** Rugby
22.55 **La Domenica Sportiva** Info
1.05 **Check Up** Attualità
1.55 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3
9.40 **Timeline** Attualità
9.55 **Speciale Protestantesimo** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Speciale Raduno Bersaglieri** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro Collection** Doc.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback. Di Cristiano D'Alisera
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità

Rai 4
6.25 **Seal Team** Serie Tv
10.05 **Wonderland** Attualità
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Innocenti bugie** Film Azione
15.55 **Blood & Treasure** Fiction
17.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **L'amore bugiardo Gone Girl** Film Thriller. Di David Fincher. Con Ben Affleck, Rosamund Pike, Neil Patrick Harris
23.50 **The Sandman** Film Horror
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Lasciami entrare** Film Horror
3.15 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
6.30 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.05 **Visioni** Attualità
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
12.55 **Visioni** Attualità
13.30 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Parti femminili. Due atti unici**
18.00 **Visioni** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Detroit** Film
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.50 **Il Caffè** Documentario
2.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.25 **Evolution** Documentario
5.10 **24/7 Wild** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Amiche mie** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot a Styles Court** Film Giallo
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **Colombo** Serie Tv
17.05 **La ribelle del West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Le ali della libertà** Film Drammatico. Di Frank Darabont. Con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore
0.30 **Il Tenente Ottomano** Film Guerra

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att
11.20 **Le storie di Melaverde** Att
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ma cosa ci dice il cervello** Film Commedia. Di Riccardo Milani. Con Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Tomas Arana
23.25 **Tg5 Notte** Attualità
24.00 **Il Premio** Film Drammatico
2.00 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
7.05 **Scooby-Doo! E La Leggenda Del Vampiro** Film Animazione
8.15 **The Middle** Serie Tv
9.30 **The Goldbergs** Serie Tv
10.25 **Mom** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Pitch Perfect** Film Commedia
17.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Oblivion** Film Fantascienza. Di Joseph Kosinski. Con Tom Cruise, Morgan Freeman, Nikolaj Coster-Waldau
23.50 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini

Iris
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Zivago** Serie Tv
8.40 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.30 **Return to sender - Restituire al mittente** Film Thriller
11.30 **Il prescelto** Film Horror
13.40 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
15.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.05 **Vittoria e Abdul** Film Drammatico
18.20 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
21.00 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller. Di Curtis Hanson. Con Meryl Streep, Kevin Bacon, David Strathairn
23.20 **Little Children** Film Drammatico
1.55 **Soleil** Film Drammatico
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Non c'è fumo senza fuoco** Film Drammatico
5.40 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Godzilla** Film Fantasy
16.15 **San Andreas Quake** Film Azione
18.15 **Air Collision** Film Azione
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il segreto dei suoi occhi** Film Thriller. Di Billy Ray. Con Nicole Kidman, Julia Roberts, Chiwetel Ejiofor
23.30 **Toy Boy turchi - Uomini di piacere** Società
0.30 **La cultura del sesso** Documentario
1.30 **Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile** Documentario

Rai Scuola
10.45 **Wild Italy - Serie 3**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Geo 2021-2022**
13.45 **fEASYca** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital world** Rubrica
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.10 **Progetto Scienza 2022**
16.40 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.30 **I Segreti del Colore - La Terracotta**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
19.00 **Earth la natura del nostro pianeta**
20.00 **Wild Italy S7 L'antropocene**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
8.25 **Man vs Food** Cucina
9.40 **WWE NXT** Wrestling
10.35 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Affari in cantina** Arredamento
14.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
18.20 **Nudi e crudi Brasile** Reality
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc
3.00 **Border Control Gibilterra** Documentario

La 7
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **Meraviglie senza tempo** Doc.
12.25 **L'Aria che Tira - Diario** Att
13.30 **Tg La7** Informazione
14.25 **Atlantide Speciale** Doc.
18.00 **Conflitto di classe** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
22.30 **La promessa dell'assassino** Film Thriller

TV 8
12.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.30 **A testa alta** Film Azione
16.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
16.30 **Paddock Live** Automobilismo
18.00 **GP Monaco. F1** Automobilismo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **GialappaShow** Show
23.30 **GialappaShow** Show
1.30 **American Pie 5 - Nudi alla meta** Film Commedia

NOVE
9.55 **Madagascar** Film Animazione
12.35 **Irma: la tempesta perfetta** Documentario
13.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
15.05 **Parker** Film Azione
17.25 **Reazione a catena** Film Azione
19.25 **Virtus Segafredo Bologna - Bertram Yachts Derthona Tortona. LBA Playoff** Basket
21.25 **Little Big Italy** Cucina
1.05 **Naked Attraction Italia** Società
3.00 **Sfumature d'amore criminale** Società

7 Gold Telepadova
13.30 **Agrinforma** Telefilm
13.45 **Una vita tra le viti** Attualità
13.50 **Alpe Cimbra** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
1.00 **Missione relitti** Doc

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
8.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: PT109 Posto di Combattimento** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Come un tuono** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Lo Scrigno** Rubrica
16.00 **Screenshot** Rubrica
16.30 **Speciale Giro d'Italia** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay - diretta** Rubrica
22.00 **Speciale Giro d'Italia** Rubrica
23.00 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Settimana Friuli** Rubrica

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine Serie A** Attualità
10.45 **Cartellino Giallo** Attualità
14.00 **Che anni quegli anni** Rubrica
17.30 **Finale Miss Mondo** Varietà
18.00 **Studio Sport** Rubrica
19.45 **Studio & Stadio: Udinese - Lazio** Calcio
21.15 **Film: Un marito per Cinzia** Film
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
La giornata porta con sé un'energia mite e conciliante che ti consente di trovare il tempo per riposarti e dedicare più attenzione al corpo e alla **salute**, magari in compagnia. Sta concludendosi una fase più frenetica ma ancora rimangono alcuni strascichi, canalizza il tuo entusiasmo e coinvolgi le persone a cui vuoi bene. Per trovare dentro di te più pace fai qualcosa che ti faccia sentire utile.

Toro dal 21 4 al 20 5
Lascia che il fine settimana continui a scorrere quietamente, dedicandoti alla ricerca di situazioni piacevoli e che ti consentono di mettere in luce il tuo lato più giocoso e creativo. L'**amore** è il tuo copilota ideale, fa sì che ti indichi la strada da seguire e ti aiuti a orientarti. Se ti affidi alla sua guida sarà facile arrivare a buon porto. Consapevole del tuo valore, medita le decisioni.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Approfitta della configurazione di questa giornata per una pausa in cui fare il punto della situazione. Solo fermandoti puoi capire meglio gli ingranaggi e i movimenti anche sottili che avvengono attorno a te. Specialmente per quel che riguarda il **lavoro**, hai bisogno di ridefinire la tua meta e correggere la rotta in funzione dei risultati ottenuti finora. Lascia che la tua visione si metta a fuoco.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Nelle ultime settimane hai già fatto pace con tutta una serie di problematiche con le quali altre persone attorno a te si stanno misurando in questi giorni. Questo ti rende più spensierato e rilassato, disponibile anche a fare da guida, offrendo il tuo aiuto a chi lo richiede. La sicurezza che senti crescere è sì legata al **denaro**, grazie a circostanze positive, ma anche a qualcosa di più profondo.

Leone dal 23 7 al 23 8
Ti trovi in una posizione tutto sommato privilegiata, che ti consente di osservare la congiuntura con serenità. Benefici di una nuova sicurezza interiore che ti permette di relativizzare difficoltà e problemi. Anche la tua situazione **economica** riflette questo tuo atteggiamento più spensierato, che ti puoi permettere proprio perché sei stato in grado di muoverti con determinazione nei giorni scorsi.

Vergine dal 24 8 al 22 9
La Luna è ancora nel tuo segno e ti regala la sua mutevolezza di umore, che ti rende più adattabile e curioso. Ma nei tuoi confronti la configurazione ha un atteggiamento piuttosto incalzante, che evidenzia i problemi e impone scadenze da rispettare. Il **lavoro** diventa così il parametro con cui misurare la situazione, tu che sei un segno doppio sai che ogni cosa cambia a seconda dei punti di vista.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
La configurazione ti mette sotto pressione, come se una voce interiore non si accontentasse delle tue prestazioni ed esigesse di più. Avrai bisogno di tutta la tua diplomazia per trovare il punto d'incontro tra questo rigore eccessivo e la realtà, che in fin dei conti è piuttosto propizia. Nel **lavoro** i risultati sono davvero notevoli e il tuo bilancio è positivo. Se possibile, programma un viaggio.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Organizza la tua domenica in modo da trascorrerla con gli amici o con persone con cui ti senti in affinità. In questo modo potrai riservare all'**amore** quei momenti più preziosi della giornata in cui potrai dare il meglio di te. Oggi prova a privilegiare l'intensità e la qualità della relazione, lasciando in secondo piano la quantità del tempo trascorso insieme. Più una cosa è rara e più è preziosa.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Puoi sentirti soddisfatto di te, nel **lavoro** hai superato un passaggio difficile e ora inizi a raccoglierne i frutti. Ma dedica questa giornata al riposo, lasciati distrarre, divertiti a seguire la farfalla dell'attenzione nel suo volo disordinato e contraddittorio. Oggi è più importante perdere il controllo che mantenerlo. Prova a vivere questo esperimento come un viaggio in un paese sconosciuto.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Questa tua domenica per te ha qualcosa di confortante, ti rilassa e ti fa sentire come a casa, protetto e rassicurato. La situazione è propizia per la **salute**, il tuo modo di considerare le cose cambia e metti a fuoco qualcosa riguardo al funzionamento del tuo corpo. Accetta i limiti che diventano sempre più netti e definiti. È a partire da quelli che puoi costruire qualcosa di veramente solido.

Acquario dal 21 1 al 19 2
La configurazione evidenzia gli aspetti più difficili della situazione in cui ti trovi, affinché tu possa individuare quale strada è la più sicura per arrivare a destinazione. I pianeti ti favoriscono in **amore**, ma tu inserisci una sorta di freno automatico che ti obbliga a rallentare la velocità. Evita di dare troppa importanza alle questioni legate al denaro, conta di più la fiducia in te stesso.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Il quadrato tra Saturno, che è nel tuo segno, e il Sole ti mette un po' con le spalle al muro, obbligandoti a fermarti e a prendere il tempo di considerare la situazione nel suo insieme. Avrai così modo di accorgerti, superato un momento di fragilità, che le paure che ti attraversano sono sproporzionate e poco hanno a che vedere con la realtà. Anche l'**amore** è reso più facile da questa considerazione.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 27/05/2023

Bari	54	85	57	64	18
Cagliari	63	39	10	75	15
Firenze	25	70	69	53	18
Genova	39	62	77	32	27
Milano	20	45	78	60	88
Napoli	20	56	26	72	39
Palermo	48	72	75	55	52
Roma	63	17	73	71	58
Torino	34	14	41	28	30
Venezia	86	51	23	34	5
Nazionale	82	70	6	89	17

SuperEnalotto

						Jolly
78	88	64	41	79	12	58

MONTEPREMI 41.343.697,54 € — JACKPOT 35.409.984,34 €

6	- €	4	558,18 €
5+1	- €	3	36,02 €
5	41.536,00 €	2	5,99 €

CONCORSO DEL 27/05/2023

SuperStar — Super Star [illegible]

6	- €	3	3.602,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	55.818,00 €	0	5,00 €

Sport

PLAYOFF BASKET

Voigtmann domina Milano a valanga in gara-1 su Sassari

Armani Milano batte Banco di Sardegna Sassari 95-72 in gara-1 della semifinale dei play off di basket. Mattatore dell'incontro è stato il centro di Milano Johannes Voigtmann, autore di 22 punti ed eletto miglior giocatore dell'incontro. Domani, sempre al Forum, si gioca gara-2. Oggi invece è in programma gara-1 dell'altra semifinale, tra Segafredo Bologna e Bertram Tortona.

ROGLIC, STRAPPO ROSA

CAMBIO AL VERTICE La gioia di Primoz Roglic sul palco del monte Lussari e, nel tondo, la delusione di Geraint Thomas, che scende al secondo posto e vede sfumare la maglia rosa per 14 secondi

▸Lo sloveno conquista il Lussari e nella cronoscalata brucia Thomas ▸Il Giro è suo: 14" di vantaggio prima della passerella romana

LA TAPPA

TARVISIO (UDINE) Primoz Roglic più forte della sfortuna, vince la cronoscalata Tarvisio - Monte Lussari e strappa la maglia rosa a Geraint Thomas. Tutto questo nello "stadio sloveno" delle Alpi Giulie. Quasi in casa. Primoz ha saputo calcolare anche la malasorte. Nei primi tre chilometri e mezzo di salita aveva guadagnato 16" per poi prendere una canalina di scolo che gli ha fatto andare giù la catena, polverizzando il bottino. Anche la ripartenza è stata penalizzante a causa di un'incomprensione con il suo meccanico che avrebbe voluto cambiargli la bici. Per ripartire ci ha messo un po' ma poi, supportato dai suoi tifosi, ha messo le ali ed è riuscito ad annullare i 26" e portarsi in vantaggio nella generale. Del resto Roglic sapeva bene come si perde una cronometro e come può sfuggire un grande Giro. Sul Lussari si è vendicato contro il destino e anche contro la sfortuna che, per un pelo, non gli ha fatto lo sgambetto proprio alla fine, con un salto di catena che, invece alla fine, si è rivelato ininfluente. Attimi di apprensione per lui, ma non ha perso concentrazione e ha spinto ancora più forte. Dietro, Thomas ha cercato di tenere, ma poi si è attorcigliato sulla bicicletta prosciugando tutto il vantaggio, col sudore che non bastava più. Col sale sui pantaloncini a far lampeggiare il rosso dell'allarme. Solo lui rispetto agli altri, energie in rosso.

L'ASSALTO FINALE

Lo sloveno ha continuato a spingere e ha inflitto a Geraint Thomas, 40" secondi di distacco, vincendo il Giro d'Italia - prima della passerella romana - con 14 secondi di vantaggio. Del resto nella crono aveva vinto l'oro olimpico a Tokyo, favorito dal fatto che, proprio come ieri, il tracciato prevedesse larghi tratti in salita, così ha fatto proprie la vittoria nella ventesima e penultima tappa di questo Giro e, al 99%, anche quella nella classifica generale.

Sullo splendido scenario del Monte Lussari, voluta con forza dall'indimenticato Enzo Cainero, si è vissuta una cronoscalata inquieta. Tre gruppi di corridori per motivi logistici, seguiti solo da una moto col meccanico con bici a tracolla pronto a lanciarla al ciclista in caso di necessità. Per quelli di punta una moto anche per il direttore sportivo. Poi il cambio bici programmato con meccanico e direttore sportivo pronti a passare la bicicletta da salita al posto di quella da cronometro. Sei secondi in tutto per i migliori, o giù di lì, otto secondi in più per Thomas che fa anche il cambio del casco: una bella differenza di secondi.

E anche questo Giro passa così alla storia. Terzo posto di giornata e analoga posizione in classifica generale per Joao Almeida, al quale non è bastato il tifo dichiarato di José Mourinho per sovvertire le gerarchie. Il miglior giovane dovrà accontentarsi di salire sul terzo gradino del podio, quello sognato da Damiano Caruso, ottimo quarto sul Monte Lussari ma ancora dietro al portoghese, dal quale ha preso altri 13". Il siciliano rimarrà quindi quarto anche come piazzamento finale, e l'unico italiano nei primi dieci. Dopo di lui il campione nazionale Filippo Zana.

Chi primeggia fino all'ultimo è il friulano Jonathan Milan, che veste la maglia ciclamino della classifica a punti.

Oggi ultima frazione. Una vetrina straordinaria animata dai campioni delle due ruote a pedali. Un circuito della lunghezza di 17,6 chilometri che i corridori dovranno percorrere cinque volte. Partenza dall'Eur, tappa a Ostia, fino a tornare indietro tra le bellezze della capitale. L'arrivo è previsto verso le 18.45, in uno scenario più unico che raro. Ma questo è solo show. La corsa, quella vera, si è già decisa a Nordest.

Nazzareno Loreti

LUSSARI Sventolano bandiere slovene all'arrivo della tappa

Le classifiche

Ordine di arrivo 20ª tappa

1	P. Roglic	Slo	44'23"
2	G. Thomas	Gbr	40"
3	J. Almeida	Por	42"
4	D. Caruso	Ita	45"
5	T. Pinot	Fra	59"
6	S. Kuss	Usa	1'05"
7	B. Mcnulty	Usa	1'07"
8	T. Arensman	Ola	1'18"
9	A. Leknessund	Nor	1'49"
10	J. Vine	Aus	1'53"

Classifica generale

P. Roglic	Slo	82h40'36"
G. Thomas	Gbr	14"
J. Almeida	Por	1'15"
D. Caruso	Ita	4'40"
T. Pinot	Fra	5'43"
T. Arensman	Ola	6'05"
E. Dunbar	Irl	7'30"
A. Leknessund	Nor	7'31"
L. Kamna	Ger	7'46"
L. De Plus	Bel	9'08"

LE VOCI DALLA CORSA

«Incredibile, è caduta la catena ma sono riuscito a rimetterla»

LA GIOIA DI PRIMOZ: «MA NON È FINITA» COMPLIMENTI DAL RIVALE: «MI HA DISTRUTTO» E L'ITALIA FESTEGGIA CON CARUSO E MILAN

TARVISIO (UDINE) «Incredible, wonderful! Thanks, Thanks!». È inarrestabile la gioia di Primoz Roglic dopo aver tagliato il traguardo ed aver indossato la maglia rosa davanti al pubblico in delirio del Lussari. «È una sensazione incredibile. Mi è caduta la catena, l'ho rimessa subito a posto. Avrei potuto perdere tutto, ma fa parte delle corse. Il pubblico mi ha dato qualche watt in più e mi sono goduto l'atmosfera e l'energia dell'evento. Manca un giorno alla fine. Il percorso di domani (oggi per chi legge ndr) è tecnico. Non è finita finché non è finita, ma siamo vicini ad un finale meraviglioso» ha dichiarato ai microfoni, prima di farsi di nuovo su e giù a piedi i crinali del Monte Santo per andare ad abbracciare i suoi tifosi arrivati in massa dalla Slovenia. È stato uno degli ultimi a scendere con la cabinovia perché quel trionfo se l'è voluto godere fino alla fine.

LO SCONFITTO

«Sentivo le gambe che andavano bene sin dall'inizio della salita. Poi, non voglio suonare come uno che cerca scuse, ma con queste pendenze non sono mai riuscito a dare il massimo. Alla fine è meglio perdere così che di pochi secondi, quello sarebbe stato il peggio» ha spiegato lo sconfitto, Geraint Thomas, che comunque ha corso un Giro da campione e da signore, il capitano della Ineos non ha mancato di fare i complimenti all'avversario: «Bisogna essere onesti, Primoz mi ha distrutto. Ho saputo che ha avuto anche un problema meccanico sulla salita ed è comunque riuscito a darmi 40". Se l'è meritata tutta».

GLI ITALIANI

Il primo degli italiani, Damiano Caruso, chiude quarto, di tappa e nella classifica generale: «Sono soddisfatto, il mio riferimento era Almeida e penso d'aver fornito una bella prova. Il finale? Incredibile, mi dispiace per Thomas ma allo stesso tempo credo sia bellissimo per Roglic. La salita? Micidiale, durissima: non finiva più».

A salire sul palco delle premiazioni a fine giornata, per ricevere la targa di portacolori del Friuli, il bujese Alessandro De Marchi, che ha voluto tagliare il traguardo stringendo tra le mani la bandiera della sua terra: «Non si può spiegare l'emozione di correre il Giro passando a casa tua. C'è sempre qualcosa di magico. Dallo Zoncolan al passaggio per Buja degli anni scorso fino al magnifico Lussari. E parlare di Lussari per me significa parlare di Enzo Cainero, perché questa salita è stata il suo ultimo grande regalo al ciclismo e alla nostra terra».

Da un friulano all'altro, Jonathan Milan, si è goduto pure lui il tifo di casa, conservando la maglia Ciclamino, sostenuto da fidanzata e genitori, saliti sul Lussari con praticamente tutto il paese di Buja al seguito: «È stato indimenticabile e non mi sembra vero che sarò a Roma. Grazie davvero a tutti».

RU

Il governatore

Fedriga: «Questo successo grazie a Enzo Cainero»

«Una tappa che, per diversi motivi, entrerà nella storia. Ancora una volta Enzo Cainero ci ha dimostrato che aveva una visione che lo portava laddove nessuno era capace di osare. Il successo e il tanto pubblico presente sono il giusto tributo al "patron", che ha lasciato un'importante eredità al suo rodato staff». Lo ha detto il governatore Massimiliano Fedriga rendendo omaggio al dirigente sportivo recentemente scomparso. Quindi, un occhio all'aspetto turistico: «Abbiamo appreso come in questi giorni lo share sia in continua ascesa. Ciò significa che le immagini della nostra montagna faranno il giro del mondo, traducendosi in un grande spot per il Friuli Venezia Giulia».

SERIE A

LE PARTITE					LA CLASSIFICA			
SAMPDORIA-SASSUOLO				2-2	NAPOLI	86 (36)	BOLOGNA	50 (36)
SALERNITANA-UDINESE				3-2	INTER	69 (37)	UDINESE	46 (37)
SPEZIA-TORINO				0-4	LAZIO	68 (36)	SASSUOLO	45 (37)
FIORENTINA-ROMA				2-1	MILAN	64 (36)	EMPOLI	42 (36)
INTER ATALANTA				3-2	ATALANTA	61 (37)	SALERNITANA	42 (37)
VERONA-EMPOLI	DAZN/SKY	oggi	ore 12.30		ROMA	60 (37)	LECCE	33 (36)
BOLOGNA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 15		JUVENTUS(-10)	59 (36)	SPEZIA	31 (37)
MONZA-LECCE	DAZN	oggi	ore 15		TORINO	53 (37)	VERONA	30 (36)
LAZIO-CREMONESE	DAZN	oggi	ore 18		FIORENTINA	53 (37)	CREMONESE	24 (36)
JUVENTUS-MILAN	DAZN	oggi	ore 20.45		MONZA	52 (36)	SAMPDORIA	19 (37)

SPEZIA

INSULTI RAZZISTI A JURIC

Quello "zingaro" gridato dagli spalti all'allenatore granata Ivan Juric ha portato l'arbitro a sospendere Spezia-Torino per un paio di minuti nel primo tempo. I granata, già in vantaggio, hanno poi dilagato nella ripresa con altri 3 gol. Un 4-0 che mette nei guai lo Spezia e dà speranze al Verona.

FIRENZE

LA VIOLA RIBALTA LA ROMA

Roma ribaltata. La Fiorentina chiude la sua stagione allo stadio Franchi con una vittoria per 2-1, conquistata nei minuti finali della ripresa quando Jovic al 40' e Ikoné tre minuti dopo sanciscono la rimonta: di El Shaarawy il gol dei giallorossi realizzato all'inizio del primo tempo.

SAMPDORIA

DA RADRIZZANI 100 MILIONI

Subito 100 milioni: così Andrea Radrizzani e il socio Matteo Manfredi hanno messo le mani sulla Samp. L'offerta ha avuto il via libera del Consiglio di amministrazione blucerchiato che ha preferito la proposta del patron del Leeds a quella del finanziere Alessandro Barnaba, proprietario del Lille.

L'INTER CON LU-LA PROVA CHAMPIONS

Lukaku, Lautaro (e Barella) piegano l'Atalanta e garantiscono un posto in Europa anche il prossimo anno: in attesa del City

Romelu Lukaku porta in vantaggio l'Inter dribblando anche il portiere dell'Atalanta

INTER 3
ATALANTA 2

INTER (3-5-2): Onana 6; D'Ambrosio 5 5 (37' st Darmian ng), Acerbi 6, Bastoni 6,5 (36 st de Vrij ng); Dumfries 6,5, Barella 7 (36' st Asllani ng), Brozovic 7, Calhanoglu 7, Dimarco 6,5 (25' st Gosens 6), Lukaku 7,5 (36' st Dzeko ng), Lautaro Martinez 7,5. All.: Inzaghi 7
ATALANTA (3-4-2-1): Sportiello 5,5; Toloi 5, Djimsiti 4,5, Scalvini 5; Zappacosta 5, Ederson 5 (24' st Muriel 6,5), de Roon 5, Maehle 5 (40'st Okoli ng); Pasalic 6 5 (16' st Lookman 5,5), Koopmeiners 6,5; Hojlund 6. All.: Gasperini 5,5
Arbitro: Orsato 6
Reti: 1' pt Lukaku, 3' pt Barella, 36' pt Pasalic; 32 st Lautaro Martinez, 46'st Mur el
Note: ammoniti Toloi. Angoli 9-6. Spettatori 72.192

MILANO Al di là di come andrà la finale di Istanbul contro il Manchester City del 10 giugno, l'Inter sarà in Champions anche nella prossima stagione. Serviva un punto, ne sono arrivati tre, dopo 25' stellari. E un po' di patemi giusto nel finale, dopo aver controllato la partita e aver portato di nuovo al gol Lautaro. La LuLa è tornata a San Siro e potrebbe ripresentarsi anche in quel Istanbul.

Una partenza a razzo con il vantaggio firmato da Lukaku dopo soli 39", con tanto di raddoppio di Barella al 3'. Uno-due micidiale, con Simone Inzaghi che esulta e Gian Piero Gasperini furente per l'atteggiamento della sua Atalanta.

Perché accade davvero tutto all'improvviso: la rete del belga arriva su suggerimento di Lautaro Martinez, mentre quella di Barella dopo una parata di Sportiello su Dimarco. E per poco l'Inter non si trova sul 3-0 con Calhanoglu, ma il turco è in fuorigioco. I nerazzurri sono in forma e si vede, anche se poi rallentano e soffrono la reazione d'orgoglio dell'Atalanta. Perché prima è Pasalic a impensierire Onana, poi è Koopmeiners ad andare al tiro, ma il suo tentativo è debole.

LA MISCHIA

Il gol della Dea è nell'aria e, infatti, lo sigla Pasalic, che risolve al meglio una mischia in area. Quanto serve per far tornare cattivi pensieri all'Inter. Ma nella ripresa cresce sempre di più l'intesa tra Lautaro Martinez e Lukaku e non sarà facile per Inzaghi lasciare fuori Dzeko per la finale di Istanbul (Correa, invece, è a fortissimo rischio). La Dea subisce così le iniziative dell'Inter. Sportiello devia in angolo una conclusione di Calhanoglu, ma non può nulla quando Lautaro Martinez sigla il 21' gol in campionato. Chiude infine, allo scadere, Muriel con il 3-2 trovando l'angolino da fuori dopo una punizione rimpallata dalla barriera.

In attesa oggi della Lazio, l'Inter è seconda e allunga sul Milan, impegnato stasera nel derby della deluse con la Juventus a Torino. Intanto, Inzaghi si gode la sua creatura. In una settimana doppia missione compiuta: prima la vittoria in Coppa Italia con la Fiorentina, ora la conferma della Champions a prescindere dalla finalissima a casa Calhanoglu (anche ieri tra i migliori). L'Inter può preparare la sfida più importante della stagione con l'animo leggero dell'outsider: due trofei in bacheca - Supercoppa e Coppa Italia - e chissà che il più bello debba ancora venire.

Salvatore Riggio

Bundesliga

Suicidio Borussia Bayern campione

Il Bayern Monaco è campione di Germania: 33° successo per l'11° anno di seguito. Ma il titolo di Musiala (autore del gol scudetto all'89' nel 2-1 al Colonia) e compagni è dovuto soprattutto al "suicidio" del Borussia Dortmund. I gialloneri, che al 90' dalla fine del campionato, avevano due punti di vantaggio sui bavaresi non sono andati oltre il pari per 2-2 in casa contro il Magonza. Così, per assegnare il titolo, è entrata in ballo la differenza reti che ha favorito il Bayern (+54 contro il +39 del Borussia).

L'Udinese fa fare festa anche alla Salernitana

SALERNITANA 3
UDINESE 2

SALERNITANA (3-4-2-1): Fiorillo 6,5 Bronn 6, Troost-Ekong 7, Pirola 6, Mazzocchi 6,5 (41' st Iervolino sv), Coulibaly 5,5 (32' st Bohinen 6), Kastanos 6,5, Vilhena 5.5 (32' st Nicolussi Caviglia 6); Candreva 7, Botheim 5,5 (1' st Bradarisc sv, 9' Sambia 6), Piatek 5. Allenatore: Sousa 7
UDINESE (3-5-2): Silvestri 5,5; Perez 5,5, Bijol 6,5, Masina 6 (41' st Buta sv), Pereyra 6, Samardzic 5,5, Walace 6, Lovric 6,5, Zeegelaar 5; Thauvin 5,5 (31' st Arslan 5), Nestorovski 6,1 (19' st Beto 6). Allenatore: Sottil 5,5.
Arbitro: Baroni di Firenze 6
Reti: pt. 25' Zeegelaar (U), 30 Nestorovski (U), 43 Kastanos (S); st. 12' Candreva (S), 51' Troost-Ekong (S).
Note: espulso al 42' della ripresa Zeegelaar per doppio giallo.

SALERNO La spietata legge dell'ex: a pochissimi secondi dalla fine Troost-Ekong ha anticipato tutta la disattenta difesa bianconera raccogliendo un cross da sinistra e ha battuto da pochi passi Silvestri per il definitivo 3-2. Il difensore nigeriano in 65 presenze con l'Udinese (ora è di proprietà del Watford) non aveva mai fatto centro. Alla fine chi vince ha sempre ragione, ma l'Udinese ha motivi per recriminare, ha avuto più volte il pallone per segnare la terza rete, riuscendo anche a scialacquare un doppio vantaggio dopo una prima mezz'ora in cui si è ammirata una squadra organizzata, sicura in ogni settore, decisamente superiore ai campani, guidata da un Pereyra ispirato anche se il Tucu ben presto ha esaurito il carburante, con Lovric a tutto campo, capace di servire un assist al bacio a Zeegelaar per il provvisorio 1-0.

La seconda rete poi è nata da un'azione corale, tutta di prima cui hanno partecipato nell'atto finale Thauvin, Pereyra che ha pescato di precisione al centro con un cross radente da destra Nestorovski che ha raddoppiato. Sembrava l'inizio della fine per la Salernitana priva oltretutto di elementi importanti, Dia su tutti, ma l'Udinese stava ben peggio, rinunciando all'ultimo istante anche a Becao, con Udogie squalificato, con Beto che da poco si è ripreso da un infortunio, inizialmente in panchina, oltre ai lungodegenti Ebosse, Ebosele, Ehizibue, Success, Deulofeu per i quali il game over è arrivato troppo presto. Nonostante tutto i friulani erano nella condizione di vincere, sono parsi superiori sempre nei primi 30' in ogni zona del campo, poi hanno voluto gestire il vantaggio, hanno rallentato le loro cadenze, hanno concesso l'iniziativa all'avversario che ne ha approfittato e la rete di Kastanos al 42', lasciato troppo libero da Zeegelaar, ha dato la carica alla squadra di Sousa e generato ansia all'Udinese che ha pasticciato oltre il lecito perdendo palloni di troppo.

Dopo il pareggio di Candreva 12' della ripresa su punizione, la squadra di Sottil si è ripresa, l'entrata di Beto ha prodotto gli effetti sperati, la difesa campana è parsa più volte in difficoltà, il portoghese ha avuto anche la palla per il 3-2 (alla mezz'ora), ma ha voluto calciare di esterno destro e non di sinistro, favorendo la parata del portiere; poi il bomber si è rifatto servendo un assist delizioso a Arslan, ma il tedesco ha spedito incredibilmente alto da pochi passi. Poi ci si è messo pure Zeegelaar: al 42', già ammonito, ha perso palla ad opera di Iervolino per poi trattenerlo anche se l'episodio si è verificato a metà campo. Inevitabile la seconda ammonizione. Udinese in dieci e in balìa della Salernitana che ha pescato il jolly a 4" dal triplice fischio. E domenica con la Juve non ci sarà nemmeno Masina che è uscito anzitempo per un problema muscolare.

Guido Gomirato

SCONTRO Perez e Piatek

IN VANTAGGIO DI DUE GOL CON ZEEGELAAR E NESTOROVSKI, I FRIULANI SI FANNO RIMONTARE E BEFFARE AL 96' DALL'EX TROOST-EKONG

LA SFIDA

ALLENATORI Stefano Pioli e, sopra, Massimiliano Allegri

Juve a caccia di tre punti per credere nell'Europa Milan per la Champions

TORINO La Juve per tenere viva una speranza europea. Il Milan per chiudere la partita-Champions. Due obiettivi simili per Massimilano Allegri e Stefano Pioli: entrambi hanno a che fare con l'onore sportivo ma più ancora con questioni di budget. Perché al campionato c'è ormai poco da chiedere e, allora, va bene il prestigio ma più ancora contano i danè. Quelli che possono garantire le eurocoppe. Ecco perché questa sfida alla penultima di un campionato deludente sia per bianconeri che per rossoneri ha un valore più venale che agonistico.

I BIANCONERI

Per la Juventus sono stati giorni di batoste in campo, con i tonfi tra Siviglia ed Empoli, e fuori, con la nuova penalità di 10 punti che ha retrocesso i bianconeri al settimo posto. Allegri, però, vuole provare a chiudere bene gli ultimi 180 minuti di stagione: «È stata una settimana difficile, ma dobbiamo rialzarci e per l'ultima in casa dovrà essere una bella serata: il nostro obiettivo è consolidare la classifica, sul campo abbiamo 69 punti». Sulla carta non è ancora finita la corsa al quarto posto: «Abbiamo qualche speranza di entrare in Europa, la matematica non ci lascia fuori da niente - dice guardando la graduatoria, a -5 dalla zona Champions con sei punti in palio e tre squadre da superare - anche se la sconfitta di Empoli ha complicato il percorso: a Udine si chiuderà una stagione con molti alti e bassi, dovremo farne tesoro per l'anno prossimo». Proprio il futuro è la tematica principale della conferenza stampa: «Con la società non è cambiato nulla, è inevitabile che quando mancano i risultati ci si faccia delle domande, ma siamo secondi e abbiamo migliorato la classifica della scorsa stagione nonostante difficoltà e infortuni: ho due anni di contratto, mi impegnerò affinché la Juve torni a competere per il campionato».

Certo è che in casa Juve Allegri è uno dei pochi a vedere il bicchiere mezzo pieno. Forte anche del contratto multimilionario. Ma se da Napoli dovesse arrivare un ds come Giuntoli: «Non ho mai messo bocca o veti, sono aziendalista e tengo molto alla società per la quale lavoro - garantisce il tecnico - e con la società siamo in linea su tutto: loro scelgono il direttore sportivo così come il magazziniere, il prossimo 5 giugno pianificheremo una serie di cose e ne usciremo fortificati da tutte le cose che abbiamo vissuto».

In ogni caso il focus rimane il Milan: «Sarebbe straordinario arrivare in Europa con dieci punti di ritardo». In campo potrebbe tornare Chiesa fin dall'inizio, mentre Vlahovic è in dubbio, così come Alex Sandro.

ALLEGRI: «DOBBIAMO RIALZARCI, C'È ANCORA QUALCHE SPERANZA» CHIESA IN CAMPO DAL 1' E PIOLI SI AFFIDA A LEAO E BRAHIM DIAZ

I ROSSONERI

In casa Milan invece occhi puntati su Rafa Leao e Brahim Diaz. Pioli si affida ai loro talenti per portare a termine la missione Champions: «Vogliamo provare a chiudere il discorso qualificazione con una giornata di anticipo: qualificarci è il nostro grande obiettivo e sarebbe preferibile non doverci arrivare all'ultima giornata», spiega l'allenatore rossonero alla vigilia di una sfida in cui servirà «un alto livello tecnico, tattico, mentale e fisico».

SERIE B

Venezia, finisce il sogno-promozione: lotta fino alla fine, ma passa il Cagliari

Si infrange all'Unipol Domus il sogno del Venezia di proseguire la corsa verso la Serie A. Nel preliminare playoff la squadra di Vanoli è stata infatti sconfitta per 2-1 dal Cagliari, che dunque accede alla semifinale playoff, dove incontrerà il Parma (l'altra semifinale è Sudtirol-Bari). Un ko maturato nel primo tempo, quando i sardi trascinati da Lapadula sono passati due volte nel giro di 4 minuti (14' e 18'), grazie alla doppietta dell'attaccante italoperuviano, autore di 23 reti in stagione. Vana la vigorosa reazione lagunare nella ripresa: dopo aver riaperto la partita grazie a Pierini (7'), la squadra di Vanoli ha spinto molto, creando alcune opportunità per arrivare al pareggio, senza tuttavia riuscire a trovare gol che poteva portarla ai supplementari.

A TESTA ALTA

Nonostante l'amarezza per il ko, il Venezia chiude comunque a testa alta una stagione molto tribolata, iniziata tra mille difficoltà conseguenti alla retrocessione e agli errori societari durante l'estate, risollevata grazie a uno strepitoso finale di campionato. Penultimo alla 13. giornata con soli 9 punti, quando al posto di Javorcic è arrivato sulla panchina lagunare Paolo Vanoli, il Venezia ha iniziato da allora una sorprendente risalita. Fondamentale anche l'operato del nuovo direttore sportivo Filippo Antonelli, arrivato ad inizio dicembre dal Monza, che nel mercato di gennaio, con la squadra ultima in classifica dopo il ko interno col Sudtirol (31 gennaio), ha letteralmente rivoluzionato l'organico: via molti dei big della passata stagione ormai a fine ciclo e dentro giocatori giovani, italiani e soprattutto motivati, che hanno fatto cambiare passo alla squadra. Merito soprattutto del tecnico Vanoli, che grazie ad un paziente lavoro e con un finale di campionato in travolgente crescendo (20 punti nelle ultime 10 partite) ha portato il Venezia, trascinato dai gol di Pohjanpalo, vicecapocannoniere con 19 gol, prima ad assicurarsi la salvezza aritmetica a due turni dalla fine, per poi chiudere addirittura all'ottavo posto, l'ultimo buono per disputare i playoff. Proprio come ci sia augurava alla vigilia della stagione.

Marco Bampa

CAGLIARI	2
VENEZIA	1

CAGLIARI (4-3-3): Radunovic 6; Zappa 5.5, Dossena 6, Altare 5.5, Obert 5.5 (st 16' Azzi 6); Makoumbou 6, Deiola 6.5 (st 28' Rog 6), Nandez 6.5 (st 32' Kourfalidis 5.5); Mancosu 6 (st 1' Goldaniga 6), Lapadula 7.5, Luvumbo 6 (st 28' Prelec 5.5). Allenatore: Ranieri 6.

VENEZIA (3-5-2): Joronen 6; Hristov 6, Svoboda 5.5, Carboni 5 (st 38' Sverko sv); Candela 5 (st 1' Pierini 6.5), Andersen 5 (st 1' Milanese 5), Tessmann 5.5, Ellertsson 6.5 (st 38' Novakovich sv), Zampano 6 (st 38' Cheryshev sv); Pohjanpalo 5.5, Johnsen 5. Allenatore: Vanoli 6.

Arbitro: Di Bello di Brindisi 6.5

Reti: pt 14' e 18' Lapadula, st 7' Pierini.

Note: ammoniti Ellertsson, Hristov, Dossena e Kourfalidis.

PARTENZA LENTA Lapadula in gol, doppietta nei primi 18 minuti

SARDI AVANTI CON LAPADULA-BIS NELLA RIPRESA SEGNA PIERINI POI VANI TENTATIVI LA RIMONTA FALLISCE

MONTECARLO, LECLERC SBAGLIA: PENALIZZATO

Il ferrarista ostacola Norris durante il giro lanciato e perde tre posizioni in partenza. Verstappen in pole, il secondo è Alonso

FORMULA UNO

ROMA Il sogno della Ferrari non si è concretizzato. Pochi millesimi, qualche macchina davanti nel giro buono che sporca l'aria. Tanto è bastato per far svanire la speranza, forse un po' troppo ambiziosa, di fare per la prima volta lo sgambetto alla Red Bull anche in gara. Oggi, se non pioverà, sarà invece una battaglia dura sgomitare fra i rivali su una pista dove non si passa. Charles, si sa, ha una storia scontrosa con il gran premio di casa dove il miglior risultato in 6 anni di F1 lo ha ottenuto nel 2022 piazzandosi quarto.

Il feeling con il tracciato, però, c'è sempre stato: un tuffo fra i muretti che esaltano il suo immenso talento velocistico. È stato proprio Leclerc a partire al palo nei due anni precedenti, con performance sul giro secco veramente impressionanti. Nelle qualifiche di ieri, anche se per un soffio, è accaduto il contrario. Il cannibale olandese non è mai sazio di essere il reuccio incontrastato del Circus e il questo weekend si è ricordato di non aver mai fatto la pole nel prestigioso salotto del Principe. In più, su questo tortuoso circuito, c'era la necessità di scattare davanti a tutti se si vuole continuare ad essere imbattuti nel 2023. Chance ben nota anche ad Alonso e ai ferraristi che, sul ritmo di gara in altre piste, sono costretti ad inchinarsi alla superiorità del capolavoro di Newey.

BACIARE LE BARRIERE

La battaglia è stata sontuosa, questi diavoli si sono abituati a sfiorare le barriere sui circuiti cittadini sempre più numerosi e rapidi e a Montecarlo si esaltano. Certo qualche strusciata sui guardrail la davano anche Hill e Stewart, Senna e Schumacher. Ma non come gli indemoniati attuali che prendono i saliscendi intorno al Casinò per una pista olimpica di bob dove le protezioni servono per appoggiarsi. Super Max, nel giro che gli ha regalato la pole, ha baciato le barriere per tre volte nelle ultime quattro curve, andando a recuperare gli oltre due decimi di ritardo che aveva da Alonso e staccando lo spagnolo di 86 millesimi e il padrone di casa di appena un decimo. Quarto un eccellente Ocon con la Alpine che ha preceduto Sainz con l'altra Ferrari, Hamilton con la nuova Mercedes, Gasly e Russell con le seconde monoposto delle squadre francese e tedesca. Come se non bastasse la squadra di Maranello ha fatto un altro lieve errore che però è determinante a Monaco dove la pista è stretta, le curve tante ed i muri pronti ad abbracciarti. Sotto il tunnel il principino proseguiva lentamente ed ha vistosamente ostacolato la McLaren di Lando Norris che era nel suo giro buono. Leclerc si è discolpato, scaricando la responsabilità sul team, ma il risultato dal punto di vista delle penalizzazioni non cambia: Charles è stato penalizzato dai commissari di tre posizioni e scatterà sesto dietro al sette volte campione del mondo. Un brutto colpo, rischia tre posizioni sulla griglia. «Dal muretto mi hanno avvisato in ritardo...» ha dichiarato il monegasco con poca classe. La RB aprirà e chiuderà lo schieramento: Perez si è schiantato alla prima curva del Q1, un'uscita da principiante.

Giorgio Ursicino

In alto Leclerc, Alonso e Verstappen dopo le prove di ieri. Qui sopra, l'altro ferrarista Carlos Sainz

Così al via

GP DI MONACO *Oggi ore 15:00*
Sky Sport F1 (differita Tv8 ore 18:00)

Pos.	Pilota	Nazione, team - motore	Tempo
1	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1 11 365
	[illegible]	Spa, Aston Martin - Mercedes	1 11 449
3	Esteban Ocon	Fra, Alpine - Renault	1 11 553
4	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1 11 630
	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1 11 725
	Charles Leclerc*	Mon, Ferrari	1 11 471
	Pierre Gasly	Fra, Alpine - Renault	1 11 933
	George Russell	Gbr, Mercedes	1 11 964
	Yuki Tsunoda	Jpn, Alphatauri - Red Bull	1 12 082
	[illegible]	Gbr, McLaren - Mercedes	1 12 254
11	Oscar Piastri	Aus, McLaren - Mercedes	1 12 395
	Nyck De Vries	Ola, Alphatauri - Red Bull	1 12 428
	Alexander Albon	Gbr, Williams - Mercedes	1 12 527
	[illegible]	Can, Aston Martin - Mercedes	1 12 623
15	[illegible]	Fin, Alfa Romeo - Ferrari	1 12 625
	Logan Sargeant	Usa, Williams - Mercedes	1 13 113
17	Kevin Magnussen	Dan, Haas - Ferrari	1 13 270
	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1 13 279
19	Zhou Guanyu	Chn, Alfa Romeo - Ferrari	1 13 523
	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1 13 850

*Penalizzato di 3 posizioni

Così in campo

Peroni Top10, Finale Scudetto 2023
Domenica 28.05.2023, Stadio Lanfranchi, Parma
Kick-off ore 21.15, diretta simulcast Rai 2 e Eleven Sports a partire dalle 21:00
Arbitro: Gnecchi di Brescia

FEMI-CZ ROVIGO DELTA: 15 Ferrario (c); 14 Moscardi, 13 Tavuyara, 12 Van Reenen, 11 Sarto; 10 Montemauri, 9 Chillon; 8 Casado Sandri, 7 Stavile, 6 Cosi; 5 Lindsay, 4 Steolo; 3 Swanepoel, 2 Giulian, 1 Quaglio.
A disposizione: 16 Ferraro, 17 Leccioli, 18 Pomaro, 19 Ferro, 20 Sironi, 21 Lubian, 22 Bazan Vélez, 23 Uncini. Allenatore: A. Lodi

PETRARCA RUGBY: 15 Lyle; 14 Esposito, 13 De Masi, 12 Broggin, 11 De Sanctis; 10 Faiva, 9 Tebaldi; 8 Trotta (c), 7 Nostran, 6 Casolari; 5 Panozzo, 4 Galetto; 3 Hughes, 2 Cugini, 1 Spagnolo.
A disposizione: 16 Borean, 17 Carnio, 18 Bizzotto, 19 Michieletto, 20 Ghigo, 21 Citton, 22 Capraro, 23 Montagner. Allenatore: A. Marcato

WITHUB

Tra Petrarca e Rovigo è la resa dei conti: terza finale in tre anni

RUGBY

Finale Rovigo-Petrarca III, la resa dei conti. Stasera alle 21.15 allo stadio "Lanfranchi" di Parma e in prime time su Rai 2 (prima volta per il campionato) va in scena l'ultimo atto del Peroni Top 10 di rugby. Le squadre protagoniste sono le stesse dei due anni precedenti: FemiCz Rovigo, prima in regular season, e Petrarca Padova secondo.

È la partita più giocata della palla ovale italiana: 176ª edizione di campionato e 186ª ufficiale, comprese quelle di coppa. Si disputa ininterrottamente da 75 anni e continua a essere quella decisiva, confermando il Veneto la terra di questo sport. Comunque vada a finire la regione porterà a casa il 49° scudetto con 5 squadre diverse (Treviso, Fiamme Oro Padova e Mogliano le altre) su 92 assegnati, il 53,26%.

Il derby d'Italia odierno è la bella. Nel 2021 al "Plebiscito" di Padova (ultima finale giocata in casa della miglior classificata di regular seson) il Rovigo ha fatto il colpaccio vincendo, da sfavorito, 23-20 con una meta segnata dal sudafricano Carel Greeff al 79'58". Numeri diventati una maglietta celebrativa in Polesine e una ferita ancora sanguinante nel Padovano. Nel 2022 a Parma (prima finale in campo neutro) la rivincita con il pronostico rispettato e il Petrarca a imporsi 19-6, rompendo l'equilibrio a inizio ripresa con il cambio di direzione da al del pilone Mirco Spagnolo, nella meta decisiva del successo.

Il Petrarca è ancora favorito, nonostante il primo posto di Rovigo, per esperienza dei giocatori nelle finali, qualità e quantità della rosa, budget con cui è stata allestita, tipo di gioco basato su difesa, piede (il cecchino Scott Lyle) e pacchetto di mischia più adatto a una partita secca, dove l'aspetto mentale, un episodio o un errore possono fare la differenza. Il Rovigo proverà a rispondere con il gioco più aperto e a tutto campo che lo contraddistingue, dove l'uomo simbolo è il figiano Ratuva Tavuyara.

I DUE TECNICI

Sarà anche una bella sfida tra due tecnici giovani, emergenti, e fatti in casa. Il padovano Andrea Marcato, 40 anni, è alla quarta finale scudetto, più due di Coppa Italia (vinte). Per lui sarebbe il terzo successo in campionato, supererebbe i colleghi Guidi, Cavinato, Brunello e Casellato a quota 2. «È il coronamento di una stagione bellissima - dice - Di un percorso iniziato tre anni fa. È stato un bel campionato, durante il quale abbiamo lottato duramente per ogni singolo obiettivo, ora è arrivato il più importante. L'ennesimo derby d'Italia».

Il rodigino Alessandro Lodi, 44 anni, è alla prima finale. Ha preso la squadra in mano dopo la fuga dell'ex ct degli Springboks Allister Coetzee e dal 6° posto e l'ha portata al primo, valorizzando molti giocatori, compreso l'Mvp del campionato Giovanni Montemauri. «Questa finale convalida il grande lavoro fatto dai ragazzi - spiega - Abbiamo di fronte la squadra che ha dominato le ultime stagioni. Ci siamo preparati al meglio per battere i pronostici e chiudere in bellezza».

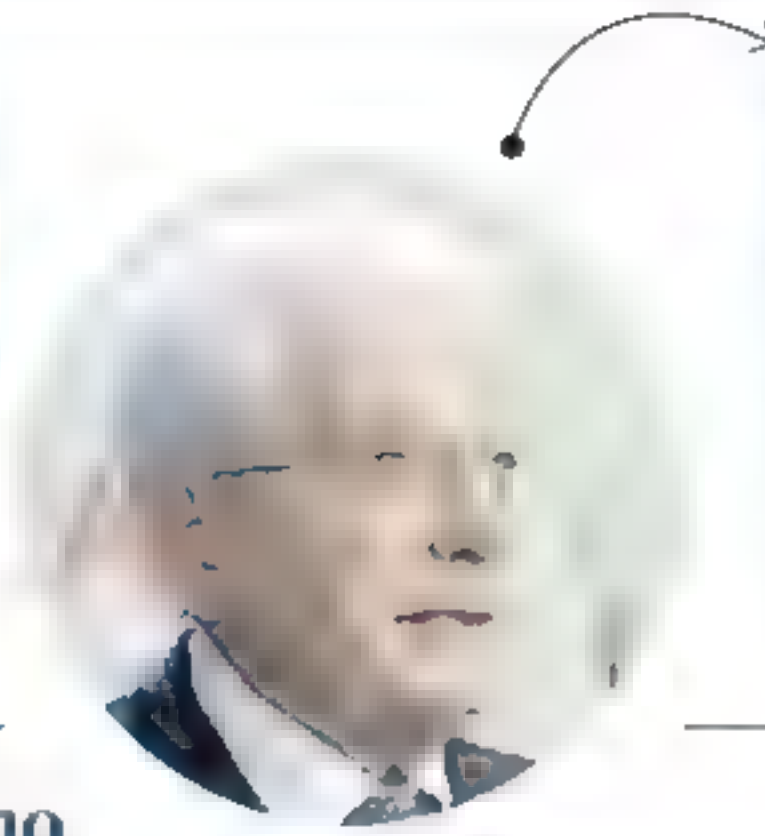
Ivan Malfatto

«STAGIONE BELLISSIMA ORA IL DERBY PER L'OBIETTIVO NUMERO UNO»

Andrea Marcato

«TRAGUARDO CHE VALORIZZA L'IMPORTANTE LAVORO FATTO DAI RAGAZZI»

Alessandro Lodi

Lettere&Opinioni

«ERO DECISAMENTE PER GINO BARTALI. COSA CHE, COMUNQUE, NON MI IMPEDIVA DI ESSERE CONTENTO PER IL RECORD DELL'ORA O PER IL MONDIALE DI COPPI»
Sergio Mattarella,
presidente della Repubblica

La frase del giorno

G | Domenica 28 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 0416655111

Strategie

La proverbiale spregiudicatezza della Cina e la Via della Seta che ora non conviene più

Roberto Papetti

Egregio direttore,
se la guerra in Ucraina non fosse una questione estremamente tragica, ci sarebbe da ridere nell'apprendere che la diplomazia cinese propone come soluzione al conflitto il riconoscimento delle annessioni russe dei territori ucraini occupati. Strano che Xi Jinping non si sia accorto dello scivolone, della contraddizione tra la sua prima bozza di accordo che prevedeva il rispetto della integrità territoriale degli Stati, in linea con le norme di diritto internazionale, e quella di oggi che sancirebbe la vittoria del criminale di guerra Putin. Forse il dittatore di Pechino sta perdendo lucidità e crede di poter prendere in giro l'Occidente, ma giustizia esige che l'Ucraina possa ripristinare i confini del 1991. Comunque anche questo, diciamo, incidente diplomatico conferma che la Cina Popolare è inaffidabile e, alla luce di ciò, il governo italiano dovrebbe, a mio parere, valutare quanto sia opportuno sostituire la Via della Seta con rapporti commerciali che non favoriscano la politica predatoria cinese.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Caro lettore,
la spregiudicatezza cinese è proverbiale, non solo in diplomazia. L'ambiguità con cui si muovono gli uomini di Xi Jinping sullo scenario della guerra russo-ucraina ne è la prova: Pechino ondeggia da mesi tra dichiarazioni ammiccanti verso la Russia, come quella di questi giorni, e atteggiamenti di senso opposto. Può darsi che questa linea ondivaga sia anche la conseguenza di posizioni e sensibilità diverse all'interno del Partito comunista, ma questo, per evidenti ragioni, non possiamo saperlo: la democrazia non ha cittadinanza in quel paese. In ogni caso quale ruolo voglia e possa giocare la Cina nella partita bellica non è affatto chiaro. E non è neppure detto che esista una sola strategia. Pechino è abilissima a giocare su più tavoli e a scompaginare le carte ogni volta che serve. Sulla Via della Seta è successa in fondo la stessa cosa. Presentata come il nuovo modello di economia globale, per Pechino la Via era innanzitutto il grimaldello per entrare in forza in Europa e crearsi un posizione dominante sul piano economico e geo politico. Il governo Conte, non so quanto consapevolmente o meno, si era prestato a questa operazione. Poi però, complice anche la guerra, il quadro in Europa è mutato e la Via della Seta è diventata meno importante e strategica per la Cina. E infatti anche solo in termini di import-export i suoi risultati sono stati assai inferiori alle attese e alle premesse. Anche per questo è facile prevedere che l'attuale governo non rinnoverà l'accordo con la Cina.

Privatizzazione e no

A chi conviene il (dis)servizio pubblico

I sindacati ovviamente fanno i loro mestiere anche proclamando lo sciopero, più pesante per l'utenza nei giorni di punta come il venerdì. Obiettivo: l'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione ma senza costi per i viaggiatori, ossia senza aumenti dei titoli di viaggio. Bellissimo, ma cosa significa? Che paga sempre Pantalone, ossia lo Stato o le Regioni, coi bilanci che hanno e il debito pubblico sempre crescente. A meno che le aziende non riescano a guadagnare efficienza e produttività. Obiettivo non facile, ma a volte possibile. Leggo che all'Atac di Roma l'assenteismo è elevatissimo, nel primo semestre del 2022 non si è presentato al lavoro in media il 17,53% dei dipendenti. In questi giorni vi sono anche stati 41 licenziamenti per casi macroscopici, specie per dipendenti ufficialmente in malattia, una che vestita da fatina girava i sobborghi romani con un banchetto vendendo amuleti, collanine e cianfrusaglie varie, un altro che aveva trovato un sistema di hackeraggio per farsi classificare presente anche quando era assente. Un sistema per creare efficienza gestionale non influenzata dalla politica sarebbe quello di applicare un indirizzo europeo: infrastrutture pubbliche ma servizi privati e in concorrenza. Obiettivo difficile in Italia perché spesso è stata la politica a considerare le aziende partecipate come strumenti elettorali o per l'acquisizione del consenso, o anche soltanto per collocare amici nei C.d.A. Da noi è mancata una politica delle privatizzazioni. Proprio in questi giorni è stato siglato l'accordo di cessione di una quota azionaria Ita (ex Alitalia) a Lufthansa. Finalmente. Era da 20 anni che si parlava della crisi Alitalia. Chi ha fatto i conti ha dichiarato che le perdite per lo Stato a valore attuale sarebbero di 14,5 miliardi di euro in 50 anni!

Aldo Mariconda
Venezia

Partiti

L'intransigenza di Elly Schlein

L'articolo scritto dal bravo Mario Ajello il 21 maggio scorso sul nostro giornale, in merito all'abbraccio tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Regione Emilia Romagna, mentre parlano in mezzo all'alluvione con concretezza e concordia, oltre ad essermi piaciuto molto mi ha fatto anche riflettere molto. Sì, perché mi sono chiesto quanto diverso sarebbe stato il clima politico in Italia, dopo le elezioni del settembre scorso, se fosse stato eletto Bonaccini come segretario del Pd (come d'altronde aveva deciso la maggioranza degli iscritti con libere votazioni) invece di Elly Schlein, eletta con una votazione aperta a tutti. Ad un certo punto dell'articolo Ajello si chiede (e mi chiedo): "Riuscirà Elly Schlein a fare propria la lezione che le viene dal collega che ha battuto alle primarie e che ha un'idea del Pd nazionale-popolare e collaborativo in senso repubblicano e non rinchiuso nelle proprie battaglie identitarie?". Io penso che sarà purtroppo per ora impossibile, perché la neo segretaria ha scelto di seguire la dottrina di Letta, di attuare una opposizione dura e intransigente verso il governo di destra che, pur legittimato dal voto democratico, rappresenta comunque un pericolo di deriva fascista. Questa opposizione intransigente si nota in ogni comportamento della Schlein, in particolare quando denuncia a gran voce che il nuovo governo non è stato in grado di fare in pochi mesi quello che la sinistra non ha attuato in tanti anni di gestione del potere. Altro pessimo esempio negativo per me, con un cuore che batte a sinistra, è andato in scena alla recente fiera del libro di Torino, quando una minoranza intollerante ed incattivita ha impedito ad un ministro di parlare, perché ritenutasi per definizione sempre dalla parte del vero e del giusto. E cosa ha fatto la Schlein? Di fatto ha solidarizzato con coloro che negavano il diritto di espressione accusando, con frasi da tubulario, la maggioranza di governo di avere "un surreale problema con il dissenso". Incredibile ma vero, però io non accetto questo modo di intransigenza e di considerare un nemico chi la pensa diversamente. Per finire faccio una raccomandazione a Bonaccini, presidente del Pd: continua col tuo modo corretto e riformista nel far politica, perché "chi la dura la vince".

Renzo Turato
Padova

Alluvione

No a Bonaccini commissario

Le eccezionali precipitazioni di giorni orsono hanno avuto un impatto devastante in particolare sul territorio romagnolo. La presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen ha stimato in tre mesi il tempo necessario per una valutazione dei danni e approntare a ragion veduta un intervento di sostegno da parte dell'Europa. Meno seriamente qualcuno, a inondazione ancora in corso, ha già quantificato in 7 miliardi l'ammontare dei danni. Le risorse necessarie saranno comunque molto consistenti e, opportunamente, già si parla di nominare un commissario ad hoc per affidarne la gestione. La Lega è contraria al nome di Bonaccini in quel ruolo, avversione che condivido esclusivamente per una ragione di merito, esente da risvolti politici. Bonaccini è presidente della Regione Emilia Romagna da anni con mandato di cura e sicurezza del territorio contando su adeguati fondi per il relativo fabbisogno. Risulta da una prima verifica che l'ingrossamento dei corsi d'acqua conseguenti ad una inusitata piovosità ha provocato qualcosa come 40 falle alle sponde dei relativi argini, evidentemente inadeguati per struttura e consistenza a reggere come dovuto. I corsi d'acqua si sono letteralmente riversati per intero sui territori circostanti inondando città e campagne.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Insulti allo stadio

Più stupidi che razzisti

Da tempo immemore, ma soprattutto ultimamente, è in voga negli stadi insultare e sbeffeggiare i calciatori di colore. Questa, chiamiamola, abitudine spiana la strada a tutti coloro, e sono tanti, cui non par vero di gridare al razzismo. La partita si disputa quindi fra due "squadre": quella degli stupidi che insultano, e quella dei moralisti un tanto al chilo. Il razzismo è, purtroppo, una cosa seria. Un tempo, anche nei civilissimi Stati Uniti, un nero doveva cedere il posto ad un bianco. Ora tante cose sono cambiate, ma esiste pur sempre una nutrita compagine di stupidi che trovano sfogo alle loro frustrazioni puntando sul colore della pelle. Io suggerirei di ignorarli; a lungo andare si stancheranno pure loro. O vogliamo abolire la stupidità per legge?

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Padova)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0416655111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/5/2023 è stata di **45.134**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Scontri alla partita Sudtirol-Reggina, feriti 5 poliziotti

Sono cinque i poliziotti del II Reparto mobile di Padova rimasti feriti venerdì sera durante gli scontri alla partita Sudtirol-Reggina vinta dai padroni di casa

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Poveri pensionati, il 58% sotto i mille euro lordi

Non sono solo i pensionati a percepire sotto i 1000 euro lordi al mese. Anche gli operai di certe categorie, indispensabili, viaggiano su quella cifra e non sono affatto valorizzati (Lucia)

L'analisi

Le condotte responsabili sui conti dello Stato

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

Governi e Parlamenti possono alzare o abbassare le tasse, spendere o risparmiare, destinare le risorse alla soddisfazione di questo o quel bisogno, indebitarsi o rimborsare i creditori. Ma tutto deve passare dal Bilancio e gli effetti di queste scelte impattano sulla vita di ognuno di noi. D'altra parte, le moderne democrazie nascono con la Magna Charta del 1215, quando i baroni si ribellano a Giovanni Senzaterra, rifiutandosi di pagare le ingenti spese di guerra.

Le regole, dunque, rivestono una fondamentale importanza per l'adozione delle scelte pubbliche. Spesso, anziché offrire a tutte le parti in gioco uno strumento neutrale, si sono poste l'obiettivo di favorire qualche specifico risultato. Così nell'arco dell'ultimo secolo, e in particolare negli ultimi decenni, la nostra Legge di Contabilità di volta in volta si è orientata a favore della lesina o dell'allargamento dei cordoni della borsa.

Va ricordato che questa fondamentale legge nasce, appunto nel 1923, per definire moderni principi di contabilità, unificando in un unico bilancio quelli di tutti i ministeri, prima separati, e così consentire lo stretto controllo del governo centrale. Il 1948 porta la nuova Costituzione che fissa le regole generali del Bilancio e stabilisce nell'articolo 81, quarto comma, il fondamentale principio secondo cui non si può spendere ciò che non si ha. Nel 1964 le regole vengono adeguate all'Italia del boom, quando la "liretta" volava e il tempo correva, e si permette di gestire fuori bilancio e con criteri più elastici (si ricorda che la decorrenza dell'anno finanziario coincide con quella dell'anno solare) ampi settori dell'intervento pubblico: si pensi solo alla Cassa per il Mezzogiorno. Ma poi con la crisi energetica degli anni Settanta il quadro cambia rapidamente: la spesa inizia a crescere e, con essa, il debito. Il 1978 vede una nuova riforma finalizzata a razionalizzare la manovra finanziaria all'interno di un quadro programmatorio, che fissava i limiti complessivi di spese ed entrate. Contemporaneamente, venivano rafforzate le regole, cercando di rendere più complicata l'approvazione di nuove spese. L'operazione non ebbe successo e le regole furono spesso eluse. Tanto che si dovette intervenire di nuovo nel 1988 per cercare di rendere più difficile approvare leggi di spesa.

Gli anni Novanta si sono caratterizzati come quelli delle grandi manovre, dapprima per far fronte all'esplosione del debito e successivamente per ottemperare ai rigidi criteri di Maastricht, che imponevano stretti limiti per il disavanzo e il debito.

Ciò malgrado, non di rado i costi effettivi delle leggi non coincidevano con i loro preventivi. Per porvi rimedio, una nuova legge nel 2009 tentò di modernizzare la struttura del Bilancio, adottando un modello di tipo economico, più simile ai bilanci delle imprese, e quindi più comprensibile e meglio valutabile sotto il profilo dei costi e benefici della spesa pubblica. Inoltre, per impedire elusioni alle regole di controllo della spesa, si inventò una clausola di salvaguardia, una sorta di rete di sicurezza nel caso in cui la copertura si fosse dimostrata inadeguata. L'approccio rigoroso e prudente durò poco.

La riforma costituzionale del 2012 cercò di porre rimedio alla situazione critica provocata dalla crisi finanziaria mondiale e da quella interna, aggiornando il tradizionale principio del pareggio di bilancio, che oggi non si applica più ai conti annuali, ma si riferisce ad un arco pluriennale, in cui si possono compensare gli effetti negativi del ciclo economico. Inoltre, invece di impedire semplicemente la creazione di debito pubblico aggiuntivo, se ne favoriva l'incremento, grazie al marchingegno di richiedere al Parlamento una autorizzazione per approvare uno scostamento rispetto agli obiettivi già fissati nel Bilancio. La circostanza poi che, per dar corpo all'escamotage, sia necessario, con approccio bipartisan, un voto a maggioranza assoluta non fa che incentivare possibili compromessi tra gli schieramenti, con le conseguenti ricadute sulla spesa. Sorpresa finale: la nuova legge di contabilità di fine 2012 abolisce la clausola di salvaguardia.

Ciò che è avvenuto dopo è più facile da ricordare. Crisi economica, pandemia e guerra hanno imposto potenti iniezioni di denaro pubblico nell'economia. Le regole di contabilità non hanno frapposto ostacoli, o sono state aggirate. I dati, in termini di deficit e debito, sono la lampante dimostrazione che non ci si può salvare l'anima solo rispettando la forma della legge. Occorre invece essere responsabili dei comportamenti e delle decisioni che si adottano ogni giorno. Se la celebrazione del centenario con l'emissione di un francobollo ha lo scopo di ricordare a tutti questo principio virtuoso, allora non sarà stata inutile.

L'analisi

Se la burocrazia ostacola lo sviluppo economico

Bruno Villois

La lunga stagione turistica è partita con il piede giusto. A renderla tale più che gli italiani, assillati da un carrello della spesa corrente che non da tregua, sono stati gli stranieri, in particolare modo nelle città d'arte. Già i numeri della tappa pasquale sono stati sicuramente interessanti, visti gli oltre 4 i miliardi di euro realizzati come giro di affari. Confortante che l'attrattività si stia confermando e che i servizi ad essa legati ne ottengano interessanti ritorni, meno confortante è il primo trimestre dei tanti comparti della manifattura, a cominciare da quello della componentistica, che pur mantenendo le previsioni ha indici di crescita troppo ridotti. Restano da capire gli effetti che potrà produrre, da qui a fine anno e nei successivi 3 anni, il Pnrr. L'entità delle risorse è straordinaria, ma nelle migliori ipotesi quest'anno potrebbe valere da mezzo a tre quarti di punto, nei successivi 2024, 2025 e 2026, almeno il doppio per anno, restano le incognite della messa a terra dei progetti e la capacità di realizzarli da parte soprattutto pubblica per le tante opzioni sul piatto. Di certo non mancherà all'appuntamento FS, che i progetti li ha nei cassetti da anni ed ha la capacità, dimostrata negli scorsi decenni, di saperlo e poterlo fare.

Uno scenario quello economico-finanziario italiano che, in assenza di capitomboli internazionali, appare resiliente seppur gravato da incognite proprie ,molte delle quali hanno come denominatore la burocrazia, associata alla lentezza della macchina della giustizia, sopratutto civile e amministrativa. Da decenni ogni forza politica, di maggioranza e opposizione, si è scagliato contro, a parole, alla burocrazia pubblica promettendone un sostanzioso rintracciamento, mai neppure minimamente realizzato. Questa volta il Governo Meloni pare essere propenso ad agire, a cominciare dallo spinoso capitolo degli appalti. Il costo della burocrazia per imprese e famiglie vale ben oltre un punto di Pil, sia a causa del tempo e dei costi da dedicarci, sia della lentezza per superare gli scogli, che, in presenza di un'inflazione della rilevanza dell'attuale, ne peggiora copiosamente l'incidenza sul "fare" degli italiani. L'esempio virtuoso del fare è prioritariamente concentrato nel settentrione con Veneto e Lombardia avanti a tutti, grazie anche ad un binomio particolarmente importante costituito da manifattura e attrattività, entrambi però impongono costanti investimenti, sia di natura strutturale che formative e gestionale. L'istruzione e la sua modernizzazione, sia in strutture che in tecnologie, è componente essenziale per i ricambi generazionali e la capacità dei giovani, ma anche degli immigrati, di arrivare al lavoro con preparazioni più consone al nostro tempo, in modo da favorirne un inserimento appropriato. Destinare risorse del Pnrr sull'istruzione crea valore aggiunto ovunque, ma soprattutto in quei territori in cui la modernizzazione è costante, ragguardevole e in grado di far competere nei mercati internazionali. Medesimo ragionamento lo si può fare per i trasporti e i servizi tecnologi. Veneto e Lombardia hanno ottenuto significativi risultati per servizi, produzioni, attrattività e nonostante la medesima burocrazia del resto d'Italia, sono riusciti a ridimensionarla facendo squadra tra politica e società civile.

La fotonotizia

La prima volta di un Papa in uno studio tv

È arrivato con la 500 bianca subito dopo l'ora di pranzo. La voce si è sparsa in pochi minuti, e molti sono scesi a fare video e fotografie: il Papa ieri pomeriggio si è recato alla Rai, a Saxa Rubra, per un'intervista. È la prima volta che Francesco, e in assoluto un Pontefice, entra in uno studio tv. Bergoglio ha voluto mantenere la parola con il programma della Cei "A Sua Immagine".

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 28, Maggio 2023

Domenica di Pentecoste. In cui si conclude il tempo sacro dei cinquanta giorni di Pasqua e, con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli a Gerusalemme.

15°C 26°C

Il Sole Sorge 5.21 Tramonta 20:45
La Luna Sorge 13:22 Cala 2:28

NEL NUOVO VIDEO DI MUSIC IN VILLAGE TORNA LA NONNA ROCK ANGELA, MA C'È ANCHE LA NIPOTE

A pagina XII

Concerti
Musica con vista fra Trieste, Cormons e il Collio goriziano

A pagina XII

Novità musicali

Dal workshop Forme sonore Roberto Dani distilla "Incanto"

Il suo ultimo Cd è generato da giovani musicisti di un laboratorio che Dani conduce da un quarto di secolo per esplorare nuovi suoni.

Tosolini a pagina XV

Il Giro d'Italia sedotto dal Friuli

▸Una marea umana per la tappa decisiva sul Monte Lussari
Roglic si prende la corsa, De Marchi con la bandiera in mano

▸Organizzazione perfetta, una festa per tutta la regione
Milan arriva a Roma in ciclamino, il ricordo di Cainero

E adesso la sfida interna allo Zoncolan è lanciata. La tappa sul Monte Lussari ha incantato il Giro d'Italia, con un mare di persone lungo i versanti della montagna e un'organizzazione come sempre impeccabile. Una festa del ciclismo e di popolo. Sulla strada ha trionfato lo Sloveno Primoz Roglic, che si sentiva a casa con tutte quelle bandiere slovene. Il tifo, in realtà, arrivava da mezzo mondo, persino dalle Filippine. Il Giro sorride ai friulani: Jonathan Milan arriva a Roma in maglia ciclamino, Alessandro De Marchi sfoggia la bandiera del Friuli all'arrivo.

Da pagina II a pagina V e a pagina 19 del nazionale

Il colloquio

Fedriga: «Da oggi tutti conoscono le nostre capacità»

«Quella di oggi è stata una tappa che, per diversi motivi, entrerà nella storia. Enzo Cainero ci ha dimostrato di avere una visione che lo portava laddove nessuno osava». Gongola scendendo dal palco delle premiazioni il governatore Fedriga.

A pagina III

L'omaggio Lo scatto più bello del giorno

«Una splendida cartolina del territorio»

Alessandro De Marchi, corridore di Buja, all'arrivo della sua cronoscalata sul Lussari ha tenuto in mano una bandiera del Friuli, mandando in visibilio la folla che attendeva il suo passaggio a pochi metri dal traguardo.

Burocrazia

Timbri e bolli ostacolano la pulizia dei canali

E il clima di certo quest'anno non ha dato una mano. Prima un lungo periodo di siccità, poi almeno due settimane caratterizzate da piogge anche forti intervallate da momenti di sole. Insomma, l'ideale per far crescere l'erba in modo rigoglioso. Anche negli alvei delle rogge che abbelliscono la maggior parte dei comuni del Friuli Venezia Giulia. La burocrazia, però, impedisce di pulirli.

Agrusti a pagina VI

Il concorso

La Danieli premia gli studenti più brillanti

Undicesima edizione del Concorso Fabbricando - Scuole in Azienda. L'obiettivo di stimolare i ragazzi alla cultura del saper fare è ciò che anima questo concorso che, nel corso degli anni, si è sviluppato coinvolgendo scuole di ogni ordine e grado provenienti da tutta Italia, insieme agli ITS Academy e alle Università di Scienze della Formazione Primaria.

A pagina VII

Travolto sulle strisce muore a soli 19 anni dopo la notte di festa

▸Il giovane era residente a Latisana
Si trovava a Lignano con i maturandi

Incidente mortale nel cuore della notte, sulle strade di Lignano. La località balneare in queste ore è stata invasa sia dai giovani che hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico, sia da un gran numero di turisti arrivati da Austria e Germania per trascorrere le vacanze di Pentecoste in Italia. A perdere la vita un 19enne, residente a Latisana. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, sarebbe stato investito sulle strisce pedonali. La vittima è Kevin Murataj, nato a Foggia.

Fabris a pagina IX

Tolmezzo

Furgone in fiamme e danni in centro È la seconda volta

Incendio notturno in via Officina Elettrica a Tolmezzo, dove un furgone è andato a fuoco. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. È il secondo episodio.

A pagina IX

Svaligiata l'auto di patron Micalich

Dai referti di gara a quelli medici talvolta il passo è breve, come ha purtroppo confermato nella mattinata di ieri l'ApUdine comunicando l'esito degli accertamenti strumentali ai quali è stato sottoposto l'americano Isaiah Briscoe a causa della gomitata subita da Eugenio Rota dopo due minuti del secondo periodo di gioco della "bella" contro Cividale. Ma ieri a tenere banco è stato anche il furto ai danni del patron della Gesteco Davide Micalich la cui auto è stata svaligiata dai banditi mentre l'ex patron dell'Apu si trovava in un ristorante. Al suo arrivo in parcheggio l'amara scoperta.

Sindici a pagina X

PATRON Micalich (Presidente Gesteco): vittima di un furto

BASKET Per Briscoe dell'Apu frattura del setto nasale

Udinese, così no: perde anche a Salerno

L'Udinese perde contro la Salernitana, che rimonta dopo essere andata sotto di due reti. Apre Zeegelaar, che diventa il quindicesimo marcatore di questo campionato, e raddoppia Ilija Nestorovski, che viene sempre esaltato dal profumo di Campania. Dopo Napoli, il macedone sigla la sua rete a Salerno e festeggia in un pomeriggio che sembra di pura festa per i bianconeri, che giocano bene e tessono trame eccellenti. Tutto rovinato dal gol di Kastanos, bellissimo ma viziato da un pestone su Lovric a inizio azione su cui il Var tace. E nella ripresa il calo, ormai fisiologico, spinge i padroni di casa a riprendere tutti e tre i punti.

Alle pagine X e XI

Calcio, Serie C

Il Pordenone è più forte della crisi Vince a Lecco e vede le semifinali

Il Pordenone Calcio si dimostra più forte della crisi profonda che ha colpito economicamente la società e che rischia di portarla al fallimento. Nell'andata dei quarti di finale dei playoff di Serie C contro il Lecco, infatti, i ramarri vincono grazie a una rete di Salvatore Burrai e vedono le semifinali.

Alle pagine XII e XIII

IL MATCH Lecco-Pordenone

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

La Corsa rosa in Friuli

La cartolina del Lussari nella storia del ciclismo

▸Dalle Filippine a Tarvisio per applaudire i propri beniamini in gara
Macchina organizzativa impeccabile: in strada cinquecento volontari

LA FESTA IN VETTA

TARVISIO Il tripudio di bandiere slovene per quel indemoniato Primo Roglic che ribalta tutto, si porta a casa il Trofeo senza Fine e si ferma fino a sera a festeggiare con i suoi tifosi. Le aquile del Friuli che sventolano orgogliose, su tutte quella portata con se da Alessandro De Marchi mentre taglia il traguardo. Il sorriso stampato del compaesano bujese Jonathan Milan che fa sua la maglia ciclamino alla prima esperienza nella corsa rosa. Le lacrime e la voce rotta dall'emozione di Paolo Urbani e Andrea Cainero mentre ricordano colui che tutto ciò l'ha prima immaginato e poi concretizzato, Enzo. Enzo Cainero si. L'ha voluta lui la cronoscalata del Lussari. Il Monte Santo che per un giorno ha svettato davanti a tutto il mondo trasformandosi in catino straripante del ciclismo che conta. Tutto è andato come doveva andare, con 30 mila persone tra Tarvisio e la cima a sostenere i corridori di una carovana alla fine stremata ma soddisfatta. Per uno sforzo che ne valeva la pena. Tante davvero le istantanee della 20^ tappa del Giro d'Italia, andata in scena ieri in Val Canale.

DALLA BASE ALLA VETTA

Sono le prime ore del mattino quando le strade di Tarvisio iniziano a riempirsi di tifosi e appassionati di ciclismo, arrivati da ogni parte del mondo. Italiani certo, sloveni soprattutto. Austriaci, tedeschi, inglesi, portoghesi, addirittura dalle Filippine. Chi in auto, chi in bicicletta, chi in treno, chi in pullman. Colorati, sorridenti, festosi. Il rosa la fa da padrone. I parcheggi si riempiono in maniera ordinata, sotto l'occhio vigile degli oltre 500 volontari di protezione civile, delle forze dell'ordine e del personale dell'organizzazione del Giro. Meta principale Piazza Unità d'Italia, partenza ufficiale della tappa che potrà decidere le sorti del giro. Smartphone e obiettivi ovunque per immortalare lo scatto ricordo. «Siamo partiti stamattina da Buttrio – raccontano Mara e Giorgio – non volevamo mancare a questa giornata che si preannuncia spettacolare. Siamo venuti presto perché temevamo ingorghi ma al momento tutto sta andando per il meglio». Sole, temperature gradevoli e ad accoglierli esercenti e commercianti tarvisiani, capaci di allestire punti ristoro ovunque, tra griglie roventi, spine di birra che non si fermano mai, vetrine di negozi a tema, mostre e rassegne per far conoscere il territorio. Si perché il giro è anche e soprattutto promozione turistica. «Ne avevamo bisogno e siamo davvero orgogliosi di questo successo – racconta a fine giornata uno stremato gestore di uno dei bar-ristorante in quota sul Lussari – le preghiere alla Madonna del nostro santuario sono servite». Su in cima c'è chi è arrivato scarpinando a piedi, aiutandosi con le racchette, montando in sella ad una bici assistita perché lo sforzo era troppo, oppure più comodamente con la telecabina. «E' stato fantastico, da ripetere assolutamente – commenta un appassionato ciclista giunto dall'Austria, mentre in coda, ordinatamente, attende di ridiscendere a valle – l'organizzazione di questa tappa è stata perfetta e ci siamo divertiti come non mai».

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

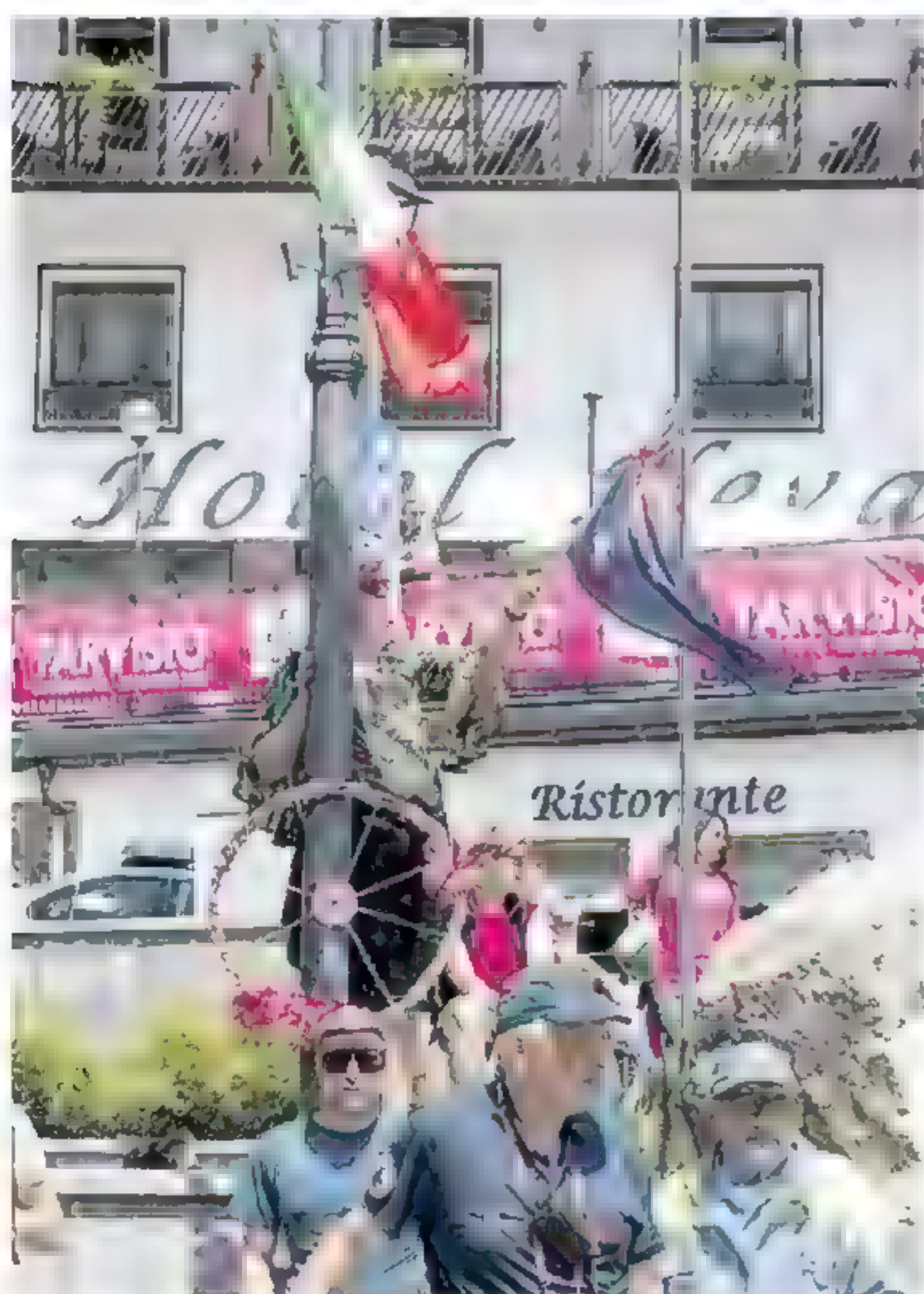
Certo alcune lamentele ci sono state, tra i residenti del centro cittadino "bloccati" per una intera giornata, altri turisti che non riuscivano a trovare i punti di partenza degli autobus. Qualche segnaletica non corretta. Ma minuzie davanti ad uno sforzo organizzativo enorme

LA FOLLA Lungo i tornanti del Lussari un mare di tifosi per la tappa decisiva (Nuove Tecniche/Caruso)

RAFFICA DI SOCCORSI

Una decina gli interventi sanitari complessivamente: un primo intervento dell'elisoccorso in mattinata per un escursionista rimasto incrodato e poi portato in salvo. Due interventi di ambulanza alla partenza della cabinovia. Altri sei soccorsi nel pomeriggio per il personale medico infermieristico della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria (Sores) che ha operato in stretta collaborazione con il Centro di coordinamento attivato per l'evento. Le attività di soccorso sono state svolte dal personale sul posto presente in due Punti medici avanzati (Pma), attivati uno in vetta al Monte lussari e uno a Ugovizza di Malborghetto Valbruna, con la disponibilità dell'elisoccorso. Di questi il più significativo al rientro in serata per una persona che si è sentita male lungo il sentiero del Pellegrino. È stata trasportata dal punto in cui è stata colta da malore, con un mezzo del soccorso alpino Cnsas, fino a valle, dove è stata affidata all'equipaggio di un'ambulanza; per la persona è stato disposto il trasporto in volo, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in gravi condizioni.

PIENONE Un successo oltre le aspettative. La tappa del Lussari è stata una festa per il cilismo.

(Fotoservizio Giada Caruso/NuoveTecniche)

A VALLE I tifosi assiepati anche alla partenza (Nuove Tecniche/Caruso)

La voce fuori dal coro

Il ds della Quick Step attacca il tracciato «È un circo, inutili queste pendenze»

La festa, in realtà, gliel'aveva già rovinata un tampone, quello che aveva messo fuori gioco il favorito Remco Evenepoel. Lui, Patrick Lefevere (direttore sportivo della Soudal-Quick Step), ha provato a rovinarla al Lussari e al Friuli. Senza riuscirci, perché le sue dichiarazioni sono state criticate praticamente da tutta la carovana rosa. Cos'ha detto? Semplicemente che il Giro d'Italia sarebbe stato a suo parere «un circo», con un accenno anche alla cronometro finale sul Lussari. Nel mirino soprattutto le pendenze, come se sullo Zoncolan o sull'Angliru si andasse ai venti all'ora. «Non capisco il fascino di cercare ad ogni costo quelle percentuali estreme in salita - ha detto -. Ilan Van Wilder monterà un 36×34, ma questa è mountain bike, non corse su strada».

IL BILANCIO

La gioia dietro le quinte e i complimenti di Vegni Fedriga: «Un successo»

▶Il presidente della Regione: «Da questa sera tutto il mondo conoscerà questa salita». Il tempo di arrivare e si pensa al bis

TARVISIO «Quella di oggi è stata una tappa che, per diversi motivi, entrerà nella storia. Ancora una volta Enzo Cainero ci ha dimostrato che aveva una visione che lo portava laddove nessuno era capace di osare. Il successo e il tanto pubblico presente sono il giusto tributo al patron, il quale ha lasciato un'importante eredità al suo rodato staff». Gongola scendendo dal palco delle premiazioni il governatore della Regione Massimiliano Fedriga, dopo aver ricevuto i complimenti dal direttore del Giro, Mauro Vegni che aveva bisogno come il pane di una tappa di "strappo positivo" dopo le tante polemiche delle scorse settimane. «Il Lussari da stasera lo conosceranno in tutto il mondo» ha proseguito, affiancato dal suo vicepresidente Mario Anzil - che assieme al sindaco di Tarvisio Zanette aveva dato il via al primo corridore dalla piazza di Tarvisio - nonché dagli assessori Riccardo Riccardi, Sergio Emidio Bini, Barbara Zilli e Pierpaolo Roberti. Fedriga ha posto in risalto l'internazionalità di questa prova ma anche il valore sportivo di una frazione che potrebbe stravolgere la classifica generale. Per quanto riguarda poi l'aspetto turistico, il massimo esponente dell'esecutivo regionale ha evidenziato il grande ritorno di immagine della tappa di Tarvisio.

GLI ASCOLTI

«Parlando con lo staff della gara - ha detto Fedriga - abbiamo appreso come in questi giorni lo share di chi segue la competizione dalla tv sia in continua ascesa raggiungendo picchi molto elevati. Ciò significa che le immagini della nostra montagna faranno il giro del mondo, traducendosi in un grande spot per il Friuli Venezia Giulia. Tra l'altro la presenza di un corridore sloveno che lotta per la maglia rosa oggi ha portato a Tarvisio moltissimi tifosi d'oltre confine contribuendo così al grande successo di pubblico». «Un ringraziamento - ha detto il governatore - va a tutti coloro che si sono spesi in questi mesi per preparare un tracciato irto di difficoltà e per nulla semplice. Sono stati tantissimi anche i volontari, gli uomini della Protezione civile e il personale di PromoturismoFvg che sono scesi in campo per garantire la miglior riuscita, anche sotto il profilo dell'accoglienza e della ricettività del pubblico. Ciò dimostra che, quando il Friuli Venezia Giulia viene messo alla prova con grandi eventi, la risposta è sempre nel segno dell'efficienza e del successo organizzativo. Siamo contenti - ha concluso Fedriga - che il Giro abbia sempre creduto e scommesso sul nostro territorio. Vista la lunga sequenza di tappe ospitate qui da noi, possiamo dire che non c'è Giro senza Friuli Venezia Giulia, ma anche che il Giro è importante per la nostra regione. Per quanto riguarda il futuro, saremo ancora protagonisti poiché il rapporto che si è creato con questa manifestazione è straordinario».

LA PASSIONE Lungo il percorso gli spettatori assiepati (Nuove Tecniche/Caruso)

> «QUANDO IL FRIULI VENEZIA GIULIA VIENE MESSO ALLA PROVA LA RISPOSTA È SEMPRE EFFICIENTE»

DIREZIONE GORIZIA

E far capire che il mirino è puntato su Gorizia, è stato il suo vice Anzil: «Il Giro potrebbe tornare in regione nel 2025 con una tappa che veda protagonista Gorizia, capitale europea della cultura con Nova Gorica» ha dichiarato. Ma anche il Lussari vorrebbe riguadagnarsi un bis, come ha lasciato intendere Andrea Cainero, figlio di Enzo e tra i componenti del comitato locale di tappa: «Dopo questo successo credo che questa cronoscalata possa ambire ad una riproposizione, così come è stato per lo Zoncolan. E' stata una gara spettacolare, così come avrebbe sognato mio papà e a lui va tutto il riconoscimento per la tenacia nel aver sostenuto questo tracciato». Commosso pure Paolo Urbani all'arrivo: «So che Enzo sicuramente da lassù si è goduto una tappa incredibile, così come tutti quelli che un giorno potranno dire, Io sul Lussari c'ero». Tanti anche i vip che si sono visti la tappa dall'area allestita all'arrivo della cabinovia, con la regia di Promoturismo Fvg: su tutti Vincenzo Nibali, chiamato anche a vestire con la maglia rosa Roglic. «Una tappa combattuta fino alla fine, come era nelle previsioni, il Lussari promosso!».

La Corsa rosa in Friuli

I FRIULANI AL GIRO In alto Jonathan Milan con la maglia ciclamino all'arrivo sul Lussari; in basso Alessandro De Marchi con la bandiera friulana in mano (LaPresse)

Milan, la vera superstar De Marchi commovente

▸Lo sprinter di Buja è certo della maglia ciclamino: «Alle Tre Cime ho rischiato di finire fuori tempo massimo». Show con la bandiera in mano per "Il rosso"

I PROTAGONISTI

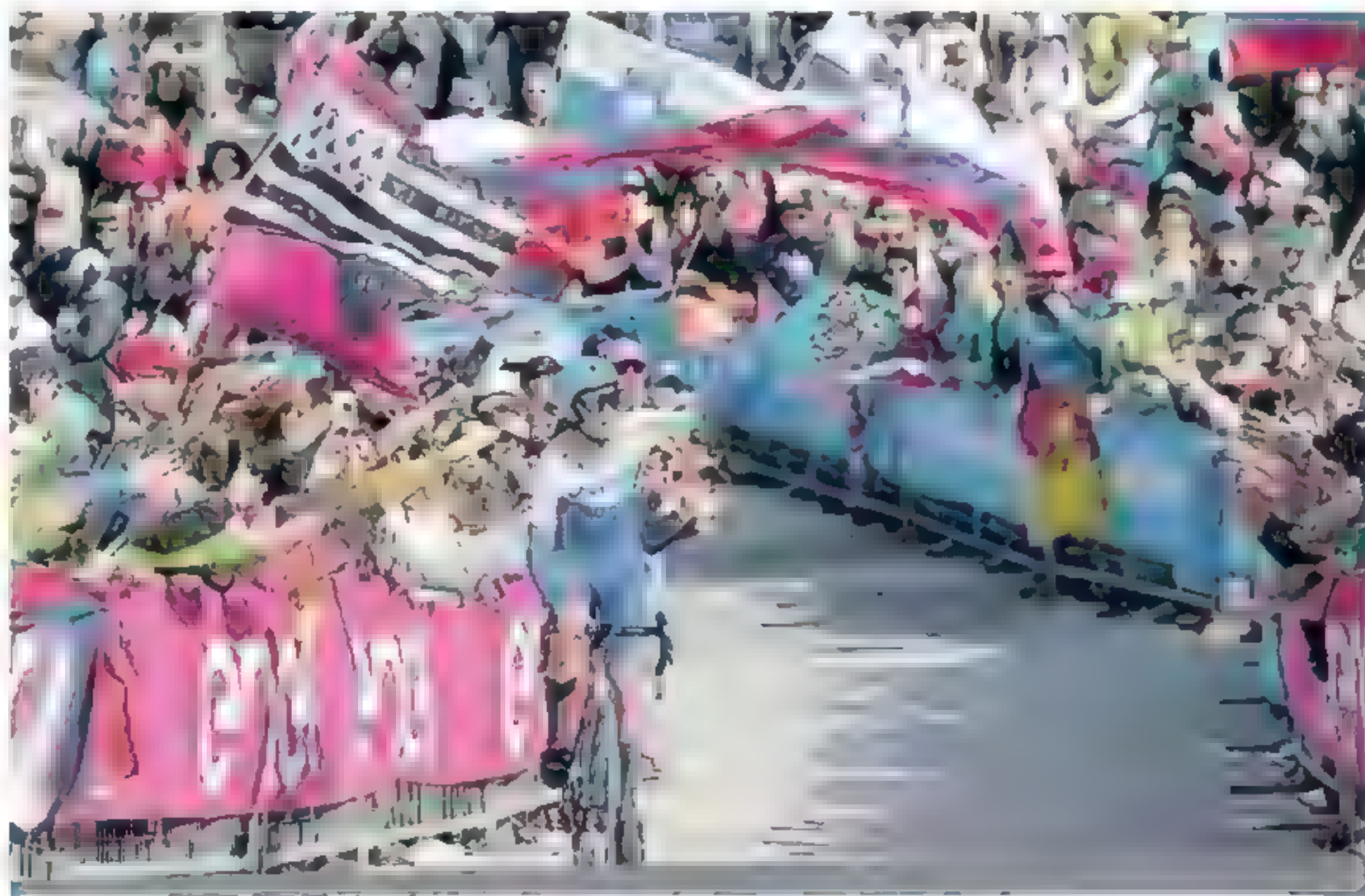
PORDENONE-UDINE Conclusa la cronoscalata del Lussari, Jonathan Milan punterà oggi a giocarsi l'epilogo del Giro d'Italia, con la sicurezza di aver già conquistato la maglia ciclamino. «Nella tappa delle Tre Cime di Lavaredo è stata durissima - sostiene lo stesso campione di Buja - se non ci fossero stati i miei compagni di squadra ad aiutarmi sarei andato fuori tempo massimo. Ho stretto i denti e ho cercato di difendere la maglia a punti con tutto me stesso e alla fine ci sono riuscito. È una grande gioia aver conquistato il trofeo degli sprint, al mio primo Giro d'Italia».

CAMPIONE

Fino ad ora Milan ha ottenuto una vittoria nella seconda tappa, con una volata imperiosa sul traguardo di San Salvo in Abruzzo. Il corridore della Bahrain Victorious ha messo in bacheca il sigillo più importante della sua giovane carriera, vincendo nettamente davanti a David Dekker e Kaden Groves. Non solo. L'ex portacolori della Cycling Team Friuli e Sacilese, avrebbe potuto mettere a segno altri quattro traguardi, mancati per un soffio. Nella quinta tappa con arrivo a Salerno, Jonathan è salito sul podio di mezzo, alle spalle di Kaden Groves; nella sesta, quella di Napoli, è giunto secondo, superato dal solo Mads Pedersen; nell'11. frazione a Tortona, il friulano è stato battuto di pochissimo da Pascal Ackermann e nella 17. a Caorle ha dovuto cedere il passo al compagno di nazionale, Alberto Dainese. Milan potrebbe incrementare oggi il suo già ottimo bottino nella capitale ai Fori Imperiali piazzando l'ennesimo sprint, dopo tre settimane di estenuante competizione, un percorso durissimo distribuito su 3.500 chilometri e oltre 51.000 metri di dislivello. I corridori entreranno a Roma passando prima per Ostia, la Pineta di Castel Fusano, attraversando così la Cristoforo Colombo e tagliando per l'Eur di fronte al Palazzo della Civiltà Italiana, noto a tutti i romani come il Colosseo quadrato e poi proseguendo per una lunga passerella che li vedrà protagonisti dei luoghi più caratteristici di Roma per arrivare ai Fori Imperiali.

IL MARCHIO

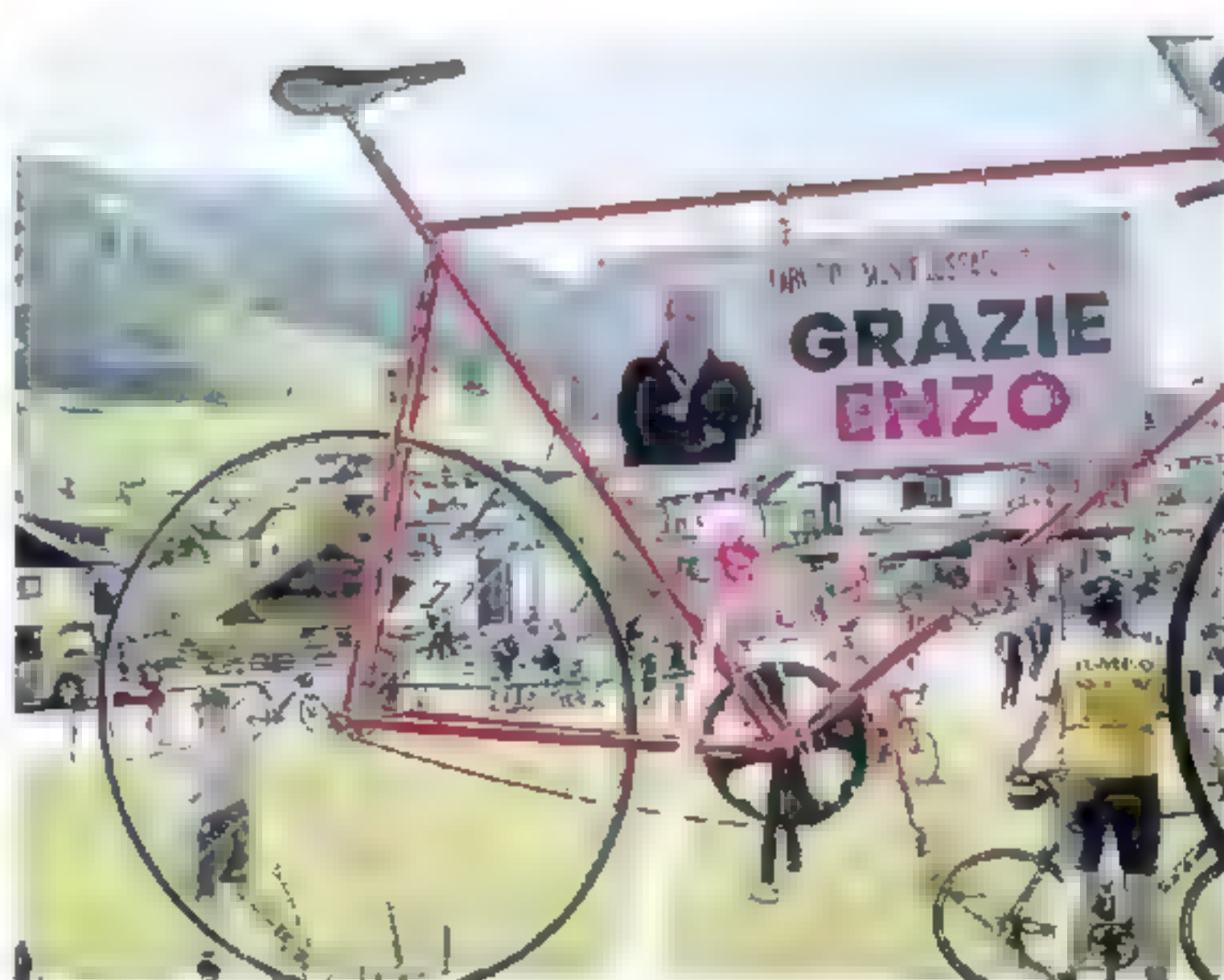
Un Giro d'Italia all'insegna del Cycling Team Friuli, se si considera che anche l'ex bianconero Davide Bais ha vinto una tappa (la settima) sul prestigioso traguardo del Gran Sasso d'Italia, che gli è valsa pure, per qualche frazione, la maglia azzurra della montagna. Lo stesso veterano Alessandro De Marchi ha sfiorato l'impresa diverse volte. A Viareggio in particolare (con partenza da Scandiano) il "Rosso di Buja" è giunto terzo, alle spalle di Magnus Cort Nielsen (Education EasyPost, primo) e Derek Gee (Israel Premier Tech, terzo). Una vera sfortuna per il portacolori della Jayco AlUla, che ha sfiorato l'impresa dopo una fuga di 190 chilometri e 2.600 metri di dislivello, sotto la pioggia e con il freddo. Tutto cancellato, però, dallo show di

SORRIDE IL CYCLING TEAM CHE HA PORTATO AL SUCCESSO ANCHE DAVIDE BAIS

ieri con la bandiera del Friuli in mano. In evidenza anche il fratello di Davide Bais, Mattia (ex Ctf ora alla Eolo Kometa), che nella tredicesima tappa (Borgofranco d'Ivrea - Crans Montana) è stato autore di una bella iniziativa che gli è valsa la terza posizione alle spalle di Geraint Thomas e Alessandro Tonelli. «È stata una bella emozione non solo per i successi di Jonathan Milan e Davide Bais - sono le parole di Renzo Boscolo, direttore sportivo della Cycling Team Friuli, quadra che ha portato al professionismo diversi corridori oggi al Giro - ma anche per i piazzamenti di Alessandro De Marchi e Mattia Bais. Non dimentichiamo poi che lo stesso tecnico, Andrea Fusaz, fa parte del progetto della Bahrain Victorius a tempo pieno. Questo vuol dire che il Ctf fa buona scuola».

Nazzareno Loreti

La prima volta senza Enzo Cainero: «Era la sua salita»

IL RICORDO

Sabato 27 maggio 2023, fine di un'epoca. È quella firmata da Enzo Cainero con le sue 25 tappe del Giro d'Italia portate in Friuli Venezia Giulia durante il recente ventennio di collaborazione con gli organizzatori della corsa della maglia rosa. Cainero ha sempre dichiarato che l'epilogo di una lunga e fruttuosa esperienza doveva essere l'arrivo sul Lussari. Si è così impegnato fortemente, superando difficoltà che parevano insormontabili, per concretizzare un suo sogno. Ce l'ha fatta. Peccato però che quel gran giorno lui non se lo sia potuto godere come se lo meritava ampiamente. Se n'è andato per sempre tre mesi fa. E se anche la sua fine è stata sostanzialmente improvvisa, aveva lo stesso preparato tutto perché il sogno a lungo cullato diventasse realtà. Ieri è stato il primo giorno senza di lui, con il suo andare infaticabile a controllare che tutto fosse a posto, che ci fossero garanzie di sicurezza per il pubblico e sopratutto per la prestazione dei corridori. Il meteo gli ha regalato splendide condizioni atmosferiche, decine di migliaia di persone a guardare la tappa, televisioni che hanno spedito in tutto il mondo immagini molto belle del Tarvisiano: uno spot irripetibile per la sua regione nei confronti della quale ha fatto tanto, promuovendo ogni suo angolo. Il Lussari, con il suggestivo santuario mariano, costituiva il tassello mancante: missione compiuta.

LA MEMORIA Enzo Cainero è morto prima di poter vedere la realizzazione della sua ultima impresa (Nuove Tecniche/Caruso)

Dal Duemila, il casarsese Bepi Bazzana era a fianco di Cainero. Fedelissimo del capo, non è azzardato definirlo il suo "braccio destro". Come ha vissuto, ieri, la prima giornata senza lui? «In dei momenti lo cercavo con gli occhi – confessa Bazzana -. Comunque era lo stesso sempre presente fra noi. E quando organizzava qualcosa non pioveva mai». L'anno passato, prima dell'arrivo al santuario della Madonna di Castelmonte, Cainero aveva portato il Giro a sconfinare in Slovenia con la scala del Kolovrat. E stavolta gli sloveni sono arrivati in massa sul Lussari: certo per incitare il loro campione Roglic, ma forse anche come atto di omaggio postumo al manager udinese. Adesso comincia il tempo del gemonese Paolo Urbani, che Enzo Cainero aveva dapprima voluto nel suo staff e – in previsione dell'annunciata chiusura dell'impegno con il Giro d'Italia – indicato come successore alla presidenza del Comitato locale di tappa che coordina tutte le iniziative legate all'evento ciclistico. Dice Urbani: «Ci metteremo subito al lavoro allungando lo sguardo sul futuro prossimo, con il conforto della squadra che Enzo aveva formato, della Regione, della Rcs La Gazzetta dello Sport. Spero di avere almeno parte della perseveranza e costanza che egli dimostrava per realizzare i propri sogni, come quello del Lussari. E di essere il più possibile alla sua altezza».

Paolo Cautero

VELOCISTA Davide Cimolai (a sinistra) al fianco del campione del mondo Remco Evenepoel alla partenza di una tappa del Giro d'Italia che si conclude oggi (LaPresse)

Cimolai, tifo dal salotto «Tenevo per Thomas Che peccato mancare»

▶Il velocista pordenonese è caduto nella tappa di Salerno e si è ritirato: «Un periodo duro, la mia gente mi è mancata»

IL VELOCISTA

PORDENONE-UDINE Dopo otto tappe, Davide Cimolai ha dovuto alzare bandiera bianca. Il campione di Vigonovo in forza alla Cofidis, è dovuto tornare a casa per i postumi di una doppia caduta subita nella tappa del 10 maggio, con arrivo a Salerno. «Sono rovinato a terra la prima volta a sette chilometri dal traguardo e per fortuna non mi sono fatto niente - racconta Davide - sono rientrato approfittando del treno della Jumbo, stavo risalendo il gruppo per raggiunge Consonni quando è caduto Evenepoel e sono finito nuovamente a terra e lì mi sono fatto davvero male».

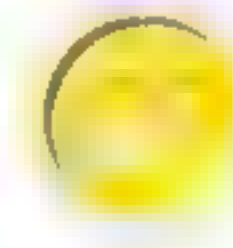
IL PUNTO

Quattro giorni dopo Cimolai si è ritirato. «Ho avuto giorni migliori - risponde - avevo la febbre e non era più possibile continuare. Non è stato facile prendere questa decisione ma era inevitabile». Ma non è finita, dopo una settimana di riposo forzato cosa è successo ancora? «Sabato scorso sono tornato in bici, avevo smaltito e recuperato bene nella stessa notte invece mi è capitata un'infezione all'anca e sono dovuto andare in ospedale, dove ho subito un piccolo intervento con incisione. Così ho perso un'altra settimana, sotto antibiotici. Ora sto meglio e da ieri) sono tornato ad allenarmi in bicicletta». Per la prima volta, dopo cinque partecipazioni alla corsa rosa, ha dovuto interrompere. «Evidentemente doveva capitare - prosegue - meglio ora che tra un mese, anche se questo inghippo mi sta pesando parecchio. Avrei voluto puntare al successo nella tappa di Caorle e poi partecipare alla cronoscalata del Lussari, senza ambizioni ma solo per tornare tra la mia gente e i miei tifosi».

DAVANTI ALLA TV

Il Lussari ha dato il suo verdetto. «Ho tifato per Geraint Thomas, che ritengo un gregario di lusso, ha vinto un Tour de France e poi arriva dalla pista». Il britannico nella specialità dell'inseguimento a squadre ha vinto due ori olimpici, a Pechino 2008 e Londra 2012, e tre titoli mondiali (2007, 2008 e 2012). Professionista su strada dal 2007, ha fatto suo il Tour de France nel 2018. A quando il rientro alle gare per Cimolai? «Spero a metà giugno al Giro del Belgio - risponde - andrò ai tricolori di Trento anche se non reputo che il tracciato sia alla mia portata. Ci saranno poi tre settimane libere per il Tour e poi punterò a partecipare alla Vuelta. Nei primi giorni di luglio andrò in ritiro a Livigno in attesa del lieto evento: nascerà infatti la mia seconda bambina». Da rilevare che Cimolai è professionista da 14 anni. «Non sento il peso della mia carriera a parte le disgrazie di questi giorni, ogni anno miglioro la mia condizione, probabilmente il fatto di aver sfruttato il mio fisico in maniera adeguata negli anni passati e nelle categorie giovanili, mi hanno aiutato a rimanere integro. Il mio obiettivo è quello di proseguire l'attività per altre tre stagioni». I successi di Davide: cronosquadre della Settimana Coppi e Bartali (2010), 6. tappa Volta Ciclista a Catalunya e 2. tappa Tour of Japan (2016), 1. tappa Volta Ciclista a Catalunya (2016), 2. tappa e classifica generale della Vuelta a Castilla y León e 3. tappa Tour de Wallonie (2019).

ORA PUNTA AL GIRO DEL BELGIO PER POI PREPARARE LA VUELTA

Na.Lo.

Speciale Acufene — AVVISO A PAGAMENTO

Maico presenta le ultime novità per l'Acufene

Durante la convention annuale, gli esperti hanno illustrato le soluzioni più innovative

Nella foto in alto: il cantante Mal

Nella foto a sinistra: il relatore Marco Cester nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

L'acufene è un disturbo di cui si parla ancora troppo poco, eppure colpisce milioni di persone. Fischi e ronzii nelle orecchie possono peggiorare la qualità di vita delle persone. Per questo Maico, mette al centro della sua attività il benessere della persona e continua a impegnarsi per trovare soluzioni sempre più utili per lenire questo disturbo.
Durante l'ultima convention annuale, gli esperti di Maico hanno illustrato le ultime novità che stanno dando ottimi risultati.
Attraverso l'ultima tecnologia acustica, disponibile solo presso i centri Maico, è possibile trovare la soluzione ottimale per alleviare quei fastidiosi fischi e ronzii. Si tratta di un metodo rivoluzionario che implica l'utilizzo dei nuovi apparecchi acustici dotati della più avanzata tecnologia anti-acufene. Sono apparecchi di piccole dimensioni in grado di contrastare con suoni zen e rumori bianchi tutti quei suoni che continuamente perseguitano chi soffre di questo disturbo.
Anche il noto cantante Mal soffre di acufeni. Grazie agli apparecchi auricolari anti-acufene di Maico ora riesce a continuare a svolgere la sua attività artistica con la massima tranquillità e serenità, portando la sua musica in concerti ed eventi in tutto il mondo.
Inoltre Maico fornisce anche un servizio gratuito di consulenza, mettendo a disposizione dei cittadini il proprio personale specializzato.

Chiamaci con fiducia al Numero Verde 800 322 229

MAICO

Maico va incontro alle esigenze moderne del cittadino che non ha tempo di muoversi.
Il domicilio è comodità unica, privilegio che solo una grande organizzazione può dare.
Il tecnico a domicilio è uno dei servizi più importanti che Maico offre.

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

FAI COME MAL E BENVENUTI VIENI ANCHE TU DA MAICO

Prova dell'udito gratis: 10 minuti per Sentirsi in Salute

Il cantante MAL

Il campione NINO BENVENUTI

La burocrazia folle blocca la pulizia di canali e rogge

▸Sei milioni di euro di fondi regionali risultano bloccati dalle norme contestate

▸Per lo sfalcio dell'erba serve addirittura una valutazione d'impatto. Sindaci in rivolta

IL CASO

PORDENONE Il clima di certo quest'anno non ha dato una mano. Prima un lungo periodo di siccità, poi almeno due settimane caratterizzate da piogge anche forti intervallate da momenti di sole. Insomma, l'ideale per far crescere l'erba in modo rigoglioso. Anche negli alvei delle rogge che abbelliscono la maggior parte dei comuni del Friuli Venezia Giulia.

Assieme alla crescita dell'erba, sono montate anche le polemiche, con tanti cittadini che hanno criticato le singole amministrazioni comunali per non aver provveduto alla manutenzione. Ma è davvero così? Si tratta di un'operazione semplice come quella che si può mettere in campo in un giardino di casa? Assolutamente no. Andando a fondo, infatti, si viene a conoscenza di una storia di ordinaria follia burocratica.

IL NODO

Il tema è venuto a galla durante l'ultima assemblea del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. Sul tavolo c'erano tanti argomenti: dal rischio siccità per l'estate al rischio idrogeologico. Ma hanno trovato spazio anche le rogge, che nel tessuto idrografico minore del Friuli Venezia Giulia rivestono un'importanza cruciale. In particolare, i sindaci che hanno partecipato all'assemblea del Consorzio Cellina-Meduna, hanno fatto venire a galla una situazione surreale: anche solo per procedere allo sfalcio dell'erba alta negli alvei delle rogge, infatti, si finisce per essere soffocati dalle procedure burocratiche. E il rischio è quello che i lavori rimangano bloccati anche per diversi mesi, vista la complessità delle procedure previste.

IL PROBLEMA È complicato anche lo sfalcio dell'erba

A sollevare il caso, in particolare, è stato il sindaco di San Vito al Tagliamento, Alberto Bernava.

«Si tratta di una situazione imbarazzante - ha tuonato Bernava - perché da un lato abbiamo i cittadini che protestano e dall'altro una gabbia burocratica che attanaglia i sindaci».

IL PROBLEMA

Il nodo, nel dettaglio, è quello della "Via", cioè della valutazione d'impatto ambientale. Ma serve anche per tagliare l'erba? Sì, lo prevede una legge della Regione Friuli Venezia Giulia. In cosa consiste, nello specifico, questa valutazione d'impatto ambientale? «In una procedura che blocca tutto - spiega sempre il sindaco di San Vito al Tagliamento, Alberto Bernava -: si devono produrre analisi geologiche e chimiche, la parte autorizzativa finisce in stallo».

Così come in stallo, attualmente, ci sono ben sei milioni di euro di fondi regionali stanziati proprio per garantire la manutenzione delle rogge e dei piccoli corsi d'acqua. Una situazione del tutto paradossale, che ha portato la maggior parte dei sindaci presenti all'assemblea del Consorzio Cellina-Meduna a chiedere a gran voce alla Regione una pronta revisione della materia, al fine di rendere più semplice una procedura che oggi porta al congelamento di fatto di un sacco di soldi altrimenti spendibili.

«E non è solamente un problema di lamentele e di fondi fermi - ha concluso sempre il sindaco di San Vito Bernava - perché la vegetazione impedisce anche il corretto deflusso dell'acqua, con il rischio di esondazioni e di allagamenti nel cuore dei paesi».

Marco Agrusti

Sanità

Negli ospedali torna la protesta «No ai medici assunti a gettone»

Torna la protesta dei sindacati sul fronte della salute in Friuli Venezia Giulia. Il tutto in vista dell'incontro tra l'assessore Riccardi e i sindaci del Friuli Occidentale.
«La sanità pubblica va garantita a tutti in ogni zona, anche la montagna e le aree periferiche; non va privatizzata con costi che diventano insostenibili, superiori a quelli della gestione pubblica. Per dare una risposta equa e universale ai bisogni di cittadini e ridurre i tempi di attesa bisogna rafforzare il servizio sanitario pubblico. Il personale va potenziato con assunzioni a tempo pieno e non con i "gettonisti" che vanno e vengono; le retribuzioni devono essere adeguare ai disagi, i lavoratori non devono essere logorati con i mancati riposi e comunque vanno pagate tutte le ore fatte in più come straordinari», questo il tono del volantino.

MOBILITAZIONE In una foto d'archivio una protesta dei sindacati della sanità davanti all'ospedale S. Maria degli Angeli a Pordenone

Fabbricando: alla Danieli a brillare sono gli studenti degli istituti friulani

L'EVENTO

UDINE Undicesima edizione del Concorso Fabbricando - Scuole in Azienda. L'obiettivo di stimolare i ragazzi alla cultura del saper fare è ciò che anima questo concorso che, nel corso degli anni, si è sviluppato coinvolgendo scuole di ogni ordine e grado provenienti da tutta Italia, insieme agli ITS Academy e alle Università di Scienze della Formazione Primaria.

I progetti presentati, provenienti da un totale di 39 scuole distribuite in 6 regioni italiane, sono stati valutati da quattro diverse commissioni esaminatrici sulla base di molteplici parametri, tra cui la qualità della progettazione didattica, l'originalità, la complessità, l'efficacia della comunicazione e l'interazione con il contesto territoriale.

I vincitori del primo bando sono i bambini di tre classi (Sez. Arcobaleni, Sez. Nuvolette, Sez. Stelline) della Scuola Infanzia Paritaria Maria Del Giudice Vissandone di Basiliano (UD), con il progetto "L'aula del Futuro". La scuola si è distinta per la capacità di dialogare con il territorio in cui è inserita e per il coinvolgimento pratico dei bambini nel progetto, che ha saputo raccontare il passato, il presente e il possibile futuro della propria scuola. Al secondo posto, a pari merito, si sono classificate la Scuola Secondaria di 1° grado Educandato statale "Collegio Uccellis" (UD) e la Scuola Secondaria di 1° paritaria Luca Pacioli (UD). Al terzo posto si è classificato l'Istituto Comprensivo Margherita Hack di Tesis (PN).

Nel secondo bando, la prima classificata è stata la classe 5° MECD dell'ISIS "Arturo Malignani" di Udine, con il progetto "Space Curl". Il progetto si è distinto per l'alto livello di sviluppo e progettazione didattica, applicato al benessere e alla salute, con una straordinaria capacità di collegare il mondo della medicina riabilitativa a quello della meccanica. Al secondo posto si è classificata la classe 4° MECA dell'ISIS "Arturo Malignani" (UD), mentre al terzo posto si sono piazzate le classi 5ELEA e 5TELA dell'ISIS della Bassa Friulana (UD). È stata inoltre assegnata una menzione alle classi 5°A-AFM e 5°A-RIM dell'Istituto Tecnico "Antonio Zanon" (UD).

Nel terzo bando a vincere è stato il Gruppo Automazione dell'ITS Academy Udine con il progetto "Portale Cartesiano". I tre studenti si sono distinti per la presentazione efficace dei loro progetti di rinnovamento e per la creazione di originali applicazioni dimostrative didattiche. Al secondo posto si sono classificati gli studenti del Corso Design Legno dell'ITS Academy Udine, mentre al terzo posto si sono piazzati gli studenti dell'Area Meccatronica dell'ITS Umbria Made in Italy. È stata inoltre assegnata una menzione agli studenti del Project Work Ecobuild & Papaya dell'ITS Academy Udine.

Nel quarto bando, la vincitrice è stata Giulia Di Giusto, laureanda in Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Udine, con la tesi dal titolo "Verso una scuola sempre più inclusiva: una sperimentazione di digital storytelling nella didattica della chimica". Si è distinta per l'originalità del tema e dell'approccio, orientato in modo significativo ai bambini, con un uso ragionato delle tecnologie digitali e funzionale allo sviluppo di un metodo trasversale, di comunicazione e di pensiero. Al secondo posto Consiglia Emanuela Vallifuoco dell'Università degli Studi di Udine, mentre al terzo posto si è piazzata Alessia Ceciliot dell'Università degli Studi di Udine. È stata inoltre assegnata una menzione a Valentina Nicole Cicconetti dell'Università degli Studi di Udine.

La premiazione dei vincitori del concorso nella sede della Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A., a Buttrio.

UNDICESIMA EDIZIONE DEL CONCORSO SCUOLA IN AZIENDA PER STIMOLARE I GIOVANI

FESTOSI I ragazzi che hanno partecipato al concorso che premia gli studenti intraprendenti

Travolto mentre sta attraversando sulle strisce muore un 19enne

▶Originario di Foggia Kevin viveva a Latisana, era a Lignano per festeggiare con i compagni la fine dell'anno scolastico

LA TRAGEDIA

LIGNANO Incidente mortale nel cuore della notte, sulle strade di Lignano. La località balneare in queste ore è stata invasa sia dai giovani che hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico, sia da un gran numero di turisti arrivati da Austria e Germania per trascorrere le vacanze di Pentecoste in Italia.

A perdere la vita un 19enne, residente a Latisana. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, ancorché sommaria, sarebbe stato investito sulle strisce pedonali. La vittima è Kevin Murataj, nato a Foggia, ma residente da parecchi anni a Latisana.

Il ragazzo era uno degli studenti dell'Istituto Mattei di Latisana, si trovava a Lignano assieme a degli amici e insegnanti per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Una serata che doveva essere di festa e che invece ha avuto il peggiore degli epiloghi con il personale medico che arriva sul posto, la corsa disperata verso l'ospedale e la fine di una vita piena di speranze, pochi chilometri dopo la partenza.

LA SERATA

Il gruppo di cui faceva parte Murataj aveva cenato alla pizzeria Allo Stadio e una volta terminata la cena, studenti ed insegnanti avevano deciso di concludere la serata portandosi alla discoteca Charlie di Riviera che dista dal ristorante poche centinaia di metri. È proprio in quegli istanti, durante l'attraversamento di viale Europa, che è avvenuta la tragedia. Il giovane stava attraversando sulle strisce pedonali quando un'Alfa Romeo gli è piombata addosso scaraventandolo a terra. Insegnanti ed amici lo hanno subito raggiunto prestandogli i necessari soccorsi ma le condizioni del ragazzo sono subito apparse gravi. Sul posto ben presto è giunta una autoambulanza proveniente dal pronto soccorso di Sabbiadoro con il personale sanitario che ha immediatamente provato a stabilizzare il quadro clinico del ragazzo.

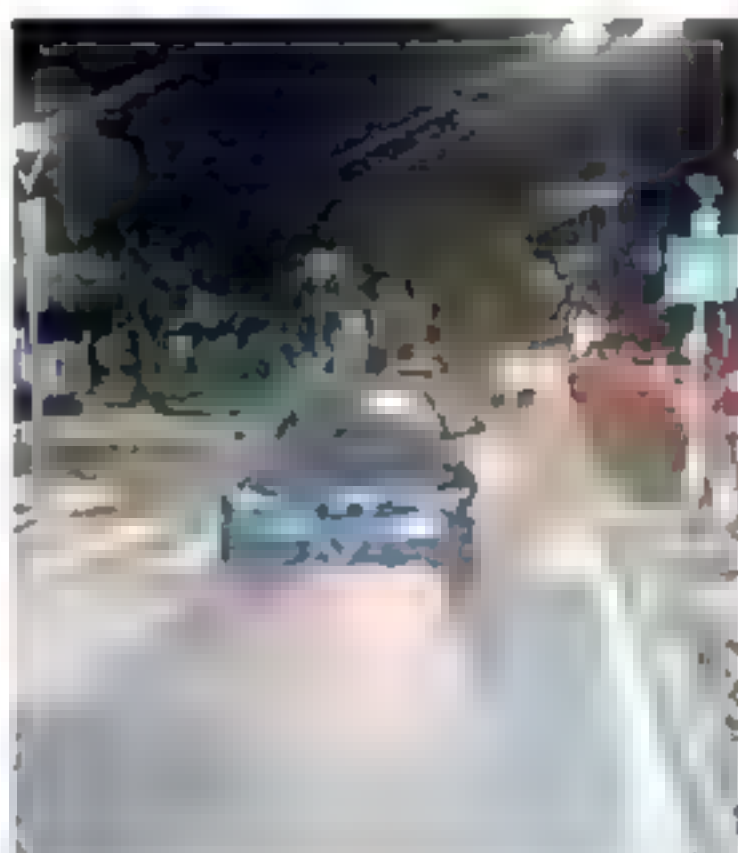
CORSA DISPERATA

Dopo le prime cure sul posto è partita la corsa verso il pronto soccorso, ma non è rimasto altro da fare se non quello di decretarne il decesso per le gravi ferite riportate. Toccherà alla polizia locale ricostruire la dinamica: stabilire eventuali responsabilità da parte del conducente dell'auto che, come prevede la prassi, è stato sottoposto agli accertamenti che permetteranno di chiarire se fosse al volante in condizioni psicofisiche ottimali.

LE POLEMICHE

Intanto in rete c'è già chi si interroga sulla sicurezza della strada: «Non conosco cause e dinamiche - scrive uno degli utenti della pagina Fb Lignano Salute 2.0 - ma su viale Europa e Viale dei Platani si corre sempre troppo... Magari non è nemmeno colpa dell'automobilista ma è comunque urgentissimo trovare il modo di rallentare la miriade di pazzi che pensano di fare un gran premio, illuminare meglio i passaggi pedonali...sperando che anche molti pedoni imparino come si attraversano le strade...».

EF

L'AUTOMOBILISTA È STATO SOTTOPOSTO AGLI ACCERTAMENTI TOCCHERÀ ALLA LOCALE VALUTARE LE RESPONSABILITÀ

LO SCHIANTO L'incidente nella foto piccola, in quella grande la vittima Kevin Murataj

Nella notte abitazione divorata dalle fiamme

CODROIPO

Alle ore 1.10 circa di oggi, 27 maggio 2023, due squadre del distaccamento dei Vigili del fuoco di Codroipo con il supporto dell'autobotte e dell'autoscala, giunte dalla sede centrale del comando Vigili del fuoco di Udine, sono intervenute in Via Udine a Codroipo per l'incendio di un'abitazione. All'arrivo dei Vigili del fuoco le fiamme avevano già coinvolto l'intera abitazione di due piani. Ancora in corso di accertamento le cause dell'incendio che non ha coinvolto persone.

L'invasione di Pentecoste: aiuole distrutte monopattini abbandonati e giovani ubriachi

L'APPUNTAMENTO

LIGNANO Come ogni anno il ponte di Pentecoste a Lignano ha seguito un copione familiare, ripetendosi fedelmente da oltre 20 anni. Fin dalla giornata di giovedì, giovani provenienti dall'Austria e dalla Germania hanno affollato il centro balneare friulano. Un secondo gruppo è arrivato venerdì, mentre ieri era attesa l'arrivo della grande massa che si concentra principalmente nella zona di Sabbiadoro. Purtroppo, gli anni passati ci hanno insegnato che queste giornate portano con sé vari tipi di danni.

CITTA' SOTTOSOPRA

Le aiuole ben curate sono calpestate e distrutte, le strade si riempiono di bicchieri e lattine di birra e alcune vetrate dei negozi vengono rotte. Consapevoli di ciò, gli operatori locali hanno preso precauzioni e, a proprie spese, hanno assunto guardie giurate per proteggere i loro negozi durante le notti. Nonostante questi sforzi, gli schiamazzi hanno continuato fino all'alba. Già alle prime ore del mattino, gruppi di giovani, quasi spogliati, camminavano ubriachi per le strade di Sabbiadoro, mentre le ragazze indossavano pantaloncini e reggiseni. Avanzavano a stento tra bicchieri e piatti di plastica che occupavano le strade, costringendo le operatrici della pulizia comunale ad avanzare lentamente per ripulire le arterie principali, che già alle 10:00 erano tornate alla normalità. Non sono mancati piccoli incidenti, prontamente gestiti dalle forze dell'ordine. Tuttavia, il culmine degli eventi è atteso per la prossima notte. Già ieri si potevano notare decine e decine di monopattini elettrici abbandonati a terra lungo le strade, segno di un atteggiamento di disprezzo.

SAN GIOVANNI

All'interno del parco San Giovanni Bosco si sono formate piccole aree di bivacco sulle panchine. Lunedì, finalmente, tutto tornerà alla normalità, come accade ogni anno. Durante questi giorni a Lignano, la lingua più parlata è il tedesco. Tuttavia, è spiacevole vedere giovani che si abbandonano senza alcun pudore. Ogni anno un lungo tratto di Sabbiadoro viene messo sottosopra a causa dell'afflusso di turisti festaioli. Consapevole di ciò, il Comune ha adottato una serie di misure per limitare i danni, come la chiusura anticipata delle fontane e la transenne a protezione delle aiuole del centro di Sabbiadoro. Settimane fa, si è tenuta una riunione in Comune per discutere della sicurezza durante il ponte di Pentecoste, alla quale hanno partecipato il sindaco, rappresentanti delle forze dell'ordine e autorità locali. Durante l'incontro, il sindaco Laura Giorgi ha sottolineato che per i giovani provenienti dall'estero, il soggiorno a Lignano durante le festività di Pentecoste diventa solo un'occasione per abusare dell'alcol, arrecando così danni all'immagine della città. Il Questore Alfredo D'Agostino ha assicurato la presenza di personale addetto all'ordine pubblico per tutto il weekend. Come ogni anno, il Comune ha emanato un'ordinanza con una serie di limitazioni e obblighi. Ad esempio, è vietata la vendita e la somministrazione di bevande in contenitori di vetro o lattine dalle 8 del giovedì alle 12 del lunedì, fatta eccezione per il servizio al tavolo nei ristoranti. Tuttavia, i giovani ospiti sembrano essere a conoscenza di queste restrizioni e arrivano con i bagagli delle auto pieni di casse di birra e altre bevande. Nonostante le sfide, il Comune di Lignano si impegna ogni anno a gestire al meglio questa situazione, nel tentativo di preservare l'ordine pubblico e l'immagine della città durante il ponte di Pentecoste.

Enea Fabris

GLI INTERVENTI PER LIMITARE I DANNI NON HANNO IMPEDITO UNA NOTTE DI ECCESSI

Furgone dell'artigiano in fiamme: è la seconda volta

TOLMEZZO

Incendio notturno in via Officina Elettrica, dove un furgone è andato a fuoco. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco provenienti dal capoluogo Carnico. Le fiamme si sono rapidamente propagate, avvolgendo il veicolo e causando danni anche a un'auto parcheggiata accanto e alla facciata di una casa

Le autorità sospettano che si tratti di un incendio doloso, poiché una situazione simile si era già verificata qualche mese fa, nello stesso luogo e con lo stesso proprietario del mezzo coinvolto. Si tratta di un artigiano della zona, il quale sembra essere nuovamente vittima di un atto criminoso.

Le indagini sono in corso per determinare le cause esatte dell'incendio e per identificare eventuali responsabili. La polizia locale sta collaborando con i vigili del fuoco e altre forze dell'ordine per raccogliere prove e testimonianze che possano aiutare a risolvere il caso. Questo episodio ha generato preoccupazione tra i residenti della zona, che temono possibili ripercussioni sulla sicurezza e l'incolumità delle loro proprietà. L'incendio del furgone ha suscitato un dibattito sulla sicurezza nella zona e sull'importanza di rafforzare la vigilanza e le misure di prevenzione.

In attesa dei risultati delle indagini, i residenti di Tolmezzo sperano che venga fatta giustizia e che simili episodi non si ripetano in futuro.

DANNI ANCHE AD UN'ALTRA VETTURA E ALLA FACCIATA DI UN'ABITAZIONE DEL CAPOLUOGO

DANNI INGENTI A domare le fiamme sono stati i vigili del fuoco

GIÀ IN PASSATO UN MEZZO PARCHEGGIATO IN ZONA ERA ANDATO A FUOCO

Sport Udinese

COLPO BASSO

Decidono gli ex Candreva di grinta poi Troost-Ekong

Decidono gli ex: Antonio Candreva, che su punizione sigla il settimo gol del suo ottimo campionato, e William Troost-Ekong, che spedisce alle spalle di Silvestri l'ultimo pallone giocabile sfruttando la disattenzione in marcatura di un Nehuen Perez rattoppato dopo lo scontro con Piatek.

DELUSIONE L'esultanza di Candreva per la rete del pareggio segnata dalla Salernitana e alle spalle la delusione dei giocatori dell'Udinese che erano in vantaggio di due gol; a destra il centro decisivo in pieno recupero (LaPresse)

L'UDINESE BUTTA TUTTO

▶Sconfitta a Salerno dopo il doppio vantaggio, ora resta solo la Juve
Sottil analizza: «Commessi troppi errori nei momenti cruciali del match
Siamo contati e in emergenza, così è difficile poter cambiare qualcosa»

LA SFIDA

L'Udinese perde contro la Salernitana, che rimonta dopo essere andata sotto di due reti. Apre Zeegelaar, che diventa il quindicesimo marcatore di questo campionato, e raddoppia Ilija Nestorovski, che viene sempre esaltato dal profumo di Campania. Dopo Napoli, il macedone sigla la sua rete a Salerno e festeggia in un pomeriggio che sembra di pura festa per i bianconeri, che giocano bene e tessono trame eccellenti. Tutto rovinato dal gol di Kastanos, bellissimo ma viziato da un pestone su Lovric a inizio azione su cui il Var tace. E nella ripresa il calo, ormai fisiologico, spinge i padroni di casa a riprendere tutti e tre i punti.

IL PUNTO

È proprio questo che rende Andrea Sottil estremamente amareggiato quando interviene ai microfoni di Dazn. «Difficile commentare questa sconfitta, purtroppo è il calcio. Per me è stata la più bella partita fuori casa dell'ultimo periodo - sottolinea -, abbiamo fatto dei gol belli e difeso bene però continuiamo a fare errori che fanno parte del nostro processo di crescita. Ci sono state tre palle gol che dovevamo sfruttare meglio, ai ragazzi non saprei cosa dire perché siamo veramente contati e la fortuna non ci sta aiutando: in panchina avevamo Beto incerottato e tanti ragazzi della Primavera». È un Sottil per ovvi motivi ingessato nei cambi

«In emergenza diventa difficile gestire lo stiramento di Masina, chi è entrato ha cercato di dare il massimo. Zeegelaar in una situazione di normalità lo avrei sostituito ma non avevo più esterni - con l'esterno olandese che è stato espulso per somma di ammonizioni -. Ci sono ragazzi che non sono ancora pronti per giocare perché non hanno fatto allenamenti con noi. È dura accettare questa sconfitta, poi ci sono stati anche sei minuti di recupero». Un peccato, condito quindi dal rosso a Zeegelaar, anche se rientrerà Udogie contro la Juventus, mentre sarà importante recuperare Becao visto che per squalifica mancherà anche Jaka Bijol.

MENTALITÀ

Ora resta una sola partita, contro la Juventus, e un risultato, la vittoria, per migliorare il record di punti degli ultimi 10 anni fissato dalla coppia Gotti-Cioffi la scorsa stagione. E si potrà ottenere questo risultato solo con una mentalità positiva, come quella del primo tempo di Salerno.

«La mentalità è quella che voglio portare avanti anche nella prossima stagione: giocare dal basso e attaccare con tanti giocatori. Oggi lo abbiamo fatto bene, segnando gol di grande qualità. Mi dispiace molto per tutti: giocatori, società e tifosi. Ci tenevamo tanto, è dura accettare di non portare a casa nemmeno un punto dopo una prestazione del genere».

Testa già alla Juventus, che verrà affrontata comunque in condizioni precarie, visto che ancora tanti giocatori sono in dubbio e c'è chi sta stringendo i denti, come Beto e come Arslan, che gioca con la mascherina protettiva sul naso, che forse non a caso sono stati i due protagonisti in negativo nel cestinare un paio di gol già fatti che avrebbero di certo cambiato la storia del match.

«Intanto devo capire se riu-

BASKET A2

Il patron della Gesteco derubato dopo la cena al ristorante. Apu, grana Briscoe

BASKET A2

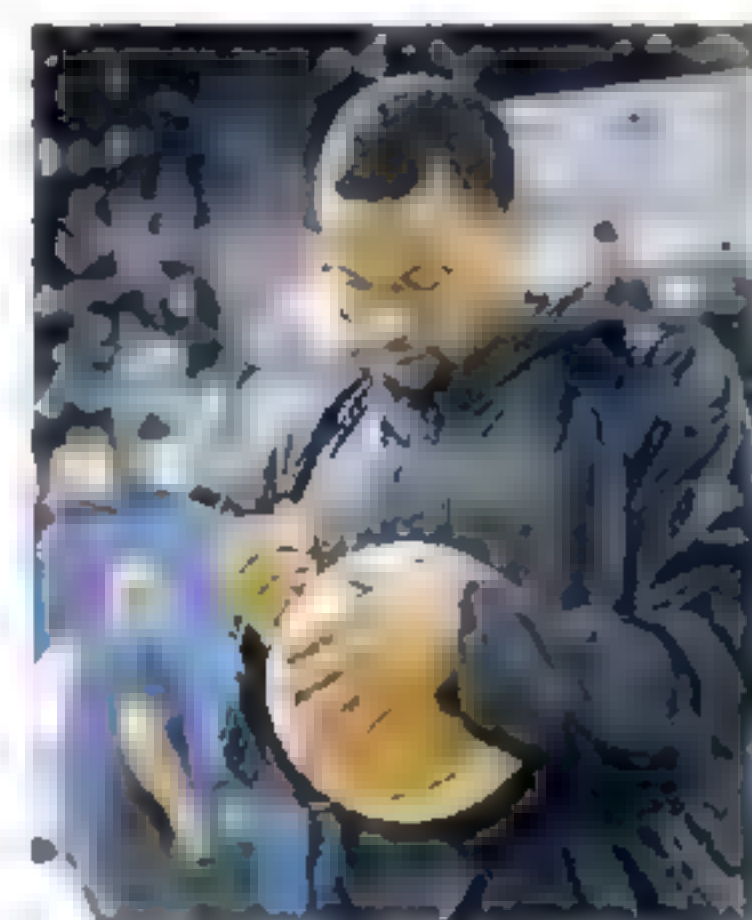
Dai referti di gara a quelli medici talvolta il passo è breve, come ha purtroppo confermato nella mattinata di ieri l'ApUdine comunicando l'esito degli accertamenti strumentali ai quali è stato sottoposto l'americano Isaiah Briscoe a causa della gomitata subita da Eugenio Rota dopo due minuti del secondo periodo di gioco della "bella" contro Cividale. Nonostante le difficoltà respiratorie, l'ex Orlando Magic era comunque voluto tornare in campo e ha dato un effettivo contributo al successo dell'Oww.

«L'atleta - ha spiegato il responsabile dell'Apu medical area, Alessandro Grassi - si è sottoposto venerdì ad accertamenti radiografici nel reparto di Chirurgia maxillo-facciale dell'Asufc che hanno evidenziato la frattura delle ossa nasali. Sono stati confezionati un gessetto di contenimento e una maschera contenitiva di protezione, grazie alla collaborazione con Porzio, che gli consentirà di scendere in campo per le prossime gare, fino al termine delle competizioni».

Il presidente dell'Apu, Alessandro Pedone, ha voluto rivolgere un personale ringraziamento a Briscoe: «È davvero apprezzabile e lodevole - ha sottolineato - il fatto che giovedì Isaiah abbia continuato a giocare con un infortunio così importante, dimostrando grande partecipazione, attaccamento alla squadra e spirito agonistico. Ha dato tutto sé stesso per raggiungere l'agognato obiettivo».

Da qui in avanti l'Old Wild West Udine potrà dunque contare su un Briscoe in versione supereroe della Marvel. Scherzi a parte, non è certo il primo cestista costretto a stare sul campo da basket con il volto protetto da una maschera. A qualunque appassionato di basket Nba verrà subito in mente Jaylen Brown dei Boston Celtics, che rimediò una frattura facciale lo scorso 8 febbraio in uno scontro fortuito con il compagno di squadra Jayson Tatum durante un confronto vinto con i Philadelphia 76ers.

I playoff intanto vanno avanti: l'altra serie di semifinale del Tabellone Oro, che vede opposte la Vanoli Cremona e la Flats Service Fortitudo Bologna, comincia oggi, mentre le gare-1 di quello Argento, con gli accoppiamenti Acqua San Bernardo Cantù-Giorgio Tesi Group Pistoia e Gruppo Mascio Treviglio-Reale Mutua Torino, sono state disputate ieri e domani sono in programma le gare-2. Inizierà com'è noto più avanti la serie di semifinale tra la Unieuro Forlì e la stessa Oww, ritardo dovuto ai tragici eventi alluvionali che hanno interessato purtroppo la regione Emilia Romagna. Gara-1, stando alle notizie che abbiamo, è quasi sicuro che si giocherà venerdì 2 giugno, ma è ancora incerto il dove, di preciso, poiché non è detto che la Unieuro Arena di Forlì sarà disponibile dato che al momento è occupata dalla Protezione Civile.

Già nella serie dei quarti contro l'Umana Chiusi la formazione romagnola ha dovuto anticipare le gare-3 e le gare-4 che la vedevano impegnata in trasferta, posticipando di conseguenza la gara-2 in casa che non si è poi resa necessaria (Forlì ha vinto la serie 3-0). Tra le squadre che sono invece uscite nei

IL PROTAGONISTA Il cestista Briscoe dell'Apu

SALERNITANA	3
UDINESE	2

GOL: pt 25' Zeegelaar, 30' Nestorovski, 43' Kastanos; st. 12' Candreva, 51' Trost-Ekong

SALERNITANA (3-4-2-1): Fiorillo 6,5, Bronn 6, Troost-Ekong 7, Pirola 6 Mazzocchi 6,5 (st 41' Iervolino sv), Coulibaly 5,5 (st 32' Bohinen 6), Kastanos 6,5, Vilhena 5 5 (st 32' Nicolussi Caviglia 6), Candreva 7, Botheim 5,5 (st 1' Bradarisc sv, 9' Sambia 6), Piatek 5. Allenatore: Sousa 7.

UDINESE (3-5-2): Silvestri 5,5; Perez 5,5, Bijol 6.5, Masina 6 (st 41' Buta sv), Pereyra 6, Samardzic 5,5, Walace 6, Lovric 6.5, Zeegelaar 5; Thauvin 5.5 (st 31' Arslan 5), Nestorovski 6,1 (st 19' Beto 6). Allenatore: Sottil 5 5

ARBITRO: Baroni di Firenze 6.

NOTE: espulso al 42' della ripresa Zeegelaar per doppio giallo. Ammoniti Vilhena, Bijol, Kastanos, Troost-Ekong Angoli: 2-1 per la Salernitana. Recuperi: pt 4'; st 6'. Hanno debuttato in A Antonio Iervolino, classe 2003 e Leonardo Buta classe 2002

Gli spogliatoi

Nestorovski non ci sta «Meritavamo più noi» Piatek piace sul mercato

HANNO DETTO

Tra i protagonisti c'è ovviamente Ilija Nestorovski, che come un anno fa ha siglato il gol del provvisorio 2-0 in favore della squadra friulana. Diverso l'esito di squadra, ma resta il gol; facile, forse il più facile della sua carriera, ma molto significativo perché andato a coronare un'azione da "PlayStation" per la squadra di Sottil, con tocchi di prima a mettere il numero 30 a un metro dalla porta con la sfera solo da spingere in rete. «Sono contento per il gol, non per il risultato finale. Meritavamo molto di più, abbiamo preso un gol stupido e la Salernitana è tornata in partita. Se fossimo andati al riposo sul 2-0 non so come sarebbe finita. Devo riconoscere che abbiamo approcciato bene la gara. Nel secondo tempo siamo arrivati tante volte davanti alla porta però abbiamo preso gol su punizione e alla fine c'è stato il gol di Ekong. Fa male prendere gol al 97', ancora di più se arriva da un ex». Adesso arriva la Juventus, ma non cambierà l'approccio. «Andiamo con lo stesso spirito con cui abbiamo affrontato tutte le gare, anche oggi abbiamo fatto una grande partita. Dobbiamo recuperare giocatori, non so in quanti siamo rimasti tra infortunati e squalificati. Speriamo di essere almeno in undici per affrontare al meglio la Juventus». La partita di Salerno è stata occasione anche per prendere appunti sul mercato, visto che Piatek, il quale rientrerà a Berlino a fine stagione, è un nome che può interessare. Mercato che interessa da vicino anche Lazar Samardzic, sebbene il centrocampista dell'Udinese abbia confermato di gradire la piazza friulana, dove sta crescendo alla grande. «Non importa molto la posizione in campo occupo - ha detto prima del match di Salerno -, vorrei sempre stare in campo ad aiutare la squadra e i compagni. Il mercato non mi riguarda; ora non mi interessano le voci che si sentono su di me: sono un giocatore dell'Udinese e mi piace stare qua». Intanto ha parlato di mercato anche il presidente della Salernitana Danilo Iervolino, che ha visto esordire il nipote. «Puntiamo su Paulo Sousa che ha dimostrato di essere uno dei migliori allenatori, non solo del campionato italiano: ha dato gioco, aggressività e risultati a questa squadra. Si riparte da lui per un nuovo campionato che speriamo sia entusiasmante. Per quanto riguarda Dia, dobbiamo ancora parlare col giocatore».

Ste.Gio.

scirò ad avere undici giocatori disponibili, recupereremo Udogie che rientra dalla squalifica. Farò la conta, senza piangerci addosso come sempre. Dispiace finire in questa maniera, ma abbiamo l'obbligo di alzare la testa con una grande prestazione contro la Juve».

Stefano Giovampietro

La Primavera

Manita Atalanta, l'ennesima sconfitta

È calato il sipario sul campionato che all'Udinese, da tempo retrocessa, ha riservato l'ennesima delusione, l'ennesima sconfitta (la numero 25 in trentaquattro giornate in stagione). L'Atalanta ha vinto per 5-0, ma il risultato era già al sicuro nel primo tempo che i neroazzurri hanno chiuso in vantaggio per 4-0, con doppietta di Vavassori e De Nipoti dopo aver fatto il bello e cattivo tempo.

L'Udinese è scesa in campo con una formazione imbottita di under 17 e mai ha impensierito l'undici orobico che ora parteciperà ai play out con il Napoli per rimanere in Primavera Uno. I bianconeri di Jani Sturm hanno provato a reagire nella ripresa, favoriti anche da un calo mentale dell'Atalanta, ma non c'è stato verso per trovare il gol. C'è riuscito invece alla mezz'ora De Nipoti autore di una splendida tripletta, per il 5-0 finale.

ATALANTA	5
UDINESE	0

GOL: pt 4' e 6' Vavassori; 36' e 38' De Nipoti, st. 30' De Nipoti.

ATALANTA (3-5-2): Bertini; Regonesi, Del Lungo, Guerini; Palestra, Muhameti (1' st Chiwisa), Manzoni (36' st Stabile), Mendicino, Vavassori (1' st Ghezzi); De Nipoti (31' st Riccio), Vlahovic. Allenatore: Bosi

UDINESE (3-5-2): Di Bartolo Zuccarello; Nwachukwu, Nuredini, Palma (42' st Owusu); Di Lazzaro, De Crescenzo, Pejicic, Castagnaviz, Marello; Panagiotakopoulos (13' st Landolfo), Lozza. Allenatore: Sturm

ARBITRO: Gandino di Alessandria.

G.G.

ZEEGELAAR E ARSLAN COSÌ NON PUÒ BASTARE

L'ILLUSIONE L'esultanza dei giocatori dell'Udinese dopo il doppio vantaggio (LaPresse)

SILVESTRI 5,5
Nel primo tempo nulla ha potuto sul gol di Kastanos, mentre nella ripresa è stato bravo a chiudere lo specchio della porta a Mazzocchi. Sulla punizione di Candreva però dà l'impressione di essersi mosso in ritardo e, poco dopo, su cross sempre di Candreva esce a vuoto. Non ci sono colpe sul gol decisivo di Troost Ekong.

PEREZ 5,5
Quando agisce da centro destra, come ieri, è più sicuro, si muove meglio. Ma nel finale guasta una gara che sarebbe stata più che positiva: dopo aver subito una capocciata alla nuca da Piatek si innervosisce e in pieno recupero si perde Troost Ekong che indisturbato raccoglie un lungo traversone da sinistra e segna il gol del successo.

BIJOL 6,5
Ha concesso poco a Piatek con cui sovente ha dato vita ad un duello anche fisico. Il suo lo ha fatto, lodevolmente. Peccato che si sia fatto ammonire, ora salterà la Juve.

MASINA 6
Qualche incertezza dopo un ottimo primo tempo, la punizione del 2-2 è stata propiziata da un suo inutile fallo al limite dell'area. Poi deve uscire per un problema muscolare. Nel complesso merita la sufficienza.

BUTA SV
Pochi minuti per festeggiare il suo debutto in A.

PEREYRA 6
Un tempo, il primo, sublime in cui ha danzato come i grandi del calcio, ha propiziato il gol di Samardzic con un assist al bacio il settimo; nella ripresa non è pervenuto, vinto dalla fatica.

SAMARDZIC 5,5
Non riesce ancora a prendersi sulle spalle la squadra. Gioca a sprazzi, come ha quasi sempre fatto, si segnala per qualche colpo d'autore, ma anche per alcune pause di troppo.

WALACE 6
Una buona prestazione, lo ha sorretto il fisico, il mestiere. Nel tackle ha quasi sempre avuto la meglio, ma ha inciso poco in fase di costruzione.

LOVRIC 6,5
Generoso, come sempre. Ha giocato a tutto campo, ha servito l'assist a Zeegelaar per il provvisorio 1-0, nella ripresa ha smarcato sulla destra con un intelligente colpo di resta Beto che poi ha servito la palla gol a Arslan con il tedesco che l'ha clamorosamente fallita.

ZEEGELAAR 5
Diamogli il merito di aver segnato la rete su splendido assist di Lovric. Poi? Ha inciso poco, si è fatto anche espellere mettendo nei guai la sua squadra.

THAUVIN 5,5
Non ci siamo ancora. È parso più vivace rispetto ad altre prestazioni, ha partecipato con un ottimo passaggio a Pereyra all'azione del primo gol, ma nel complesso ha inciso poco.

ARSLAN 5
Non è possibile sbagliare una conclusione così facile dopo servizio al bacio di Beto.

NESTOROVSKI 6,5
Si è dannato per essere utile, ha fatto anche confusione, ma ha segnato una rete da autentico rapace nell'area di rigore.

BETO 6
Ha avuto la palla del terzo gol, ma ha provato a segnare di esterno destro, mentre doveva calciare di sinistro. Splendido invece il servizio smarcante a Arslan che si è trovato solo davanti al portiere.

ALL. SOTTIL 5,5
Non può essere esente da colpe quando si perde una gara che, minimo, avresti dovuto pareggiare.

Guido Gomirato

DERBY La "sfida eterna" tra Oww e Gesteco (Foto Caligaris)

quarti di finale troviamo la Tramec Cento di Giovanni Tomassini, il quale si consola però con il premio di miglior giocatore italiano della stagione regolare. L'anno scorso lo stesso riconoscimento andò a un altro playmaker, cioè il tuttora rimpianto dall'Oww e dai suoi tifosi Alessandro Cappelletti. 35 anni da compiere a breve (è nato il 31 maggio) Tomassini ha contribuito da leader e capitano all'ottima stagione della Tramec, giunta terza nel girone Rosso e in finale di Coppa Italia, poi persa contro la Vanoli Cremona.

IL CASO

Brutta avventura, invece, per il patron della Ueb Gesteco Cividale Davide Micalich. All'uscita di un ristorante di Tricesimo è stato derubato di diverse migliaia di euro. Micalich custodiva il denaro in un marsupio che aveva lasciato nella sua auto. I malviventi mentre il patron della Ueb stava cenando hanno infranto uno dei finestrini e si sono impossessati del denaro che si trovava sotto ad uno dei sedili. Amareggiato, Micalich ha presentato denuncia ai carabinieri.

Carlo Alberto Sindici

Tre castelli, dominio austriaco nella frazione da 50 chilometri

CORSA

Spettacolo e fatica nell'ottava edizione del Trail 3 Castelli, una fra le gare più spettacolari del panorama running nazionale, unendo il fascino del centro storico di Gemona alla cruda bellezza del paesaggio circostante. Tre i percorsi previsti, compreso quello interminabile di 50 km, con dislivello di 3.800 metri, che ha visto il dominio del quarantenne austriaco Stefan Schmolzer, primo a tagliare il traguardo dopo 6h12'. Alle sue spalle, a oltre 40', Massimo Delli Zotti, con podio completato da Davide Vuerich del Team Senza Confini, terzo a 55'. Tra le donne la vittoria è andata a Silvia Micheli in 10'15'09", seconda a 5'51" Irene Gaiot dello ZeroD+ Trail Team, terza a 7"52 la compagna di squadra di quest'ultima Monica Rossetto. La prova più partecipata (195 fra uomini e donne) è stata quella sui 23 km (dislivello 1.700 metri), che ha visto il dominio dell'Aldo Moro: nella prova maschile Nicolò Francescatto ha vinto in 2h20'09", precedendo di 2'49" il compagno di squadra Lorenzo Buttazzoni, mentre terzo a 5'13" si è piazzato Fabiano Roccabruna del team La Sportiva. Doppietta del team di Paluzza anche nella prova femminile, con Sara Nait prima in 2h41'16" e Alice Cescutti seconda a 8'53"; il podio è completato da Micaela Mazzuca della Timaucleulis, terza a 12'50". Nella prova più breve (12 km, dislivello 800 metri) arriva un altro uno-due dell'Aldo Moro con Paolo Lazzara che in 1h04'42" precede di 4'05" Rudy Molinari, mentre Thomas Veritti della Stella Alpina è terzo a 4'59". Fra le donne vince Silvia Sangalli del Team Crazy, che con il tempo di 1h24'46" precede di 1'17" Francesca Dassi e di 6'23" Alice Fruch, entrambe della Piani di Vas.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Benetti rimane ancora in Veneto Allena il San Stino

Valzer dei mister tra i dilettanti. È ufficiale. Luciano Benetti rimane ad allenare in Veneto. L'ex portacolori del Pordenone e tecnico anche della Spal Cordovado, ha trovato un nuova casa. Dopo 4 stagioni sulla panca del Bibione, passa al San Stino (Prima categoria).

sport@gazzettino.it

LA PARTITA
Un Pordenone condizionato dalle vicende societarie che hanno tenuto banco per tutta la settimana è andato in scena a Lecco per l'andata dei quarti di finale playoff, valevoli per l'accesso in Serie B

CALCIO, SERIE C

ORGOGLIO PORDENONE

▶I ramarri si dimostrano più forti del rischio di fallimento societario e vincono 1-0 l'andata dei playoff: decide un gol su rigore del regista
Semifinali nel mirino in attesa degli sviluppi che angosciano i tifosi

Quanto emerso fuori dal campo negli ultimi giorni (il Pordenone è gravato da un'istanza di fallimento) sembra non aver turbato la squadra, capace di uscire dal campo di Lecco con una meritata vittoria che ipoteca il passaggio alle semifinali. La gara di ritorno è in programma mercoledì 31 al Tognon di Fontanafredda alle 20.30.

LA GARA

La gara vede a confronto due squadre che hanno chiuso la regular season a pari merito, secondi in classifica con 62 punti. È solo per merito della differenza reti che i ramarri hanno guadagnato la posizione di testa di serie. Due i confronti tra i professionisti a Lecco tra le contendenti. Lo 0-0 nell'attuale campionato, vittoria per 1-0 per i lombardi nella stagione 1982-83. Come anticipato quest'anno il verdetto del campo è nettamente a favore dei ramarri che a Lignano nel match di andata giocato a inizio novembre si imposero per 5-0 grazie ai gol di Pinato, Candellone, Ajeti e Dubickas autore di una doppietta. Il Lecco è reduce dal doppio pareggio con l'Ancona che gli ha permesso di superare il primo ostacolo, mentre il Pordenone debutta negli spareggi dopo aver chiuso alle spalle della Feralpisalò. Luciano Foschi, ex di giornata e collaboratore di Di Carlo ai tempi del Chievo, ha allenato il Pordenone dall'ottobre al novembre 2014. Di Carlo deve rinunciare allo squalificato Ajeti. A lui si aggiunge anche Bassoli (stagione finita) e Negro non al meglio. Diverse novità quindi nel 4-3-1-2 di partenza che vede Festa fra i pali, Andreoni, Pirrello, Buscagin e Benedetti in difesa, Torrasi, Burrai e Pinato nel reparto centrale con Zammarini trequartista alle spalle della coppia d'attacco formata da Candellone e Dubickas. Per il Lecco tutto secondo pronostico nell'undici iniziale con Melgrati, Celiak, Battistini, Bianconi, Giudici, Zuccon, Ilari, Girelli, Lepore, Buso e Pinzauti. Sono 101 i cuori neroverdi a sostegno dei ramarri. Segnale importante in questi giorni turbolenti.

LA CRONACA

È brillante l'avvio di gara dei ramarri. Al 6' sugli sviluppi di un corner sfiorano il vantaggio con una conclusione di Burrai respinta da Melgrati. Al 17' salvataggio sempre di Melgrati sulla linea sul goffo intervento di Battistini che evita l'autorete. L'azione prosegue con Dubickas che da due passi manca il tap-in. Al 21' si sveglia il Lecco con Buso, il cui colpo di testa viene respinto da Festa. Al 22' ancora capitan Burrai. Pallone di poco alto sopra la traversa. Quattro minuti dopo è Zammarini a non centrare la porta. Una pioggia torrenziale si abbatte sul "Rigamonti-Ceppi". L'arbitro decide di interrompere il match, poi ripreso dopo pochi minuti. Si va negli spogliatoi sullo 0-0.

LA RIPRESA

Il Lecco per alcuni minuti valuta l'opzione di sospendere la gara. Il terreno di gioco non drena correttamente. Attimi di attesa al "Rigamonti-Ceppi". Non sembrano esserci le condizioni per ricominciare regolarmente il secondo tempo. Escono dal tunnel il direttore di gara e i due capitani per effettuare un sopralluogo sul terreno di gioco e sembra essere andato a buon fine. Ritardo circa 10 minuti rispetto alle altre gare dei playoff. Ma si riprende. Al 10' pericoloso ancora Burrai che trova un altro bel salvataggio di Melgrati. Al

«Dopo le vicende societarie non è facile ma il nostro dovere è pensare al campo»

ALLENATORE Mimmo Di Carlo crede in un gran finale

IL TECNICO

«Venir a giocare a Lecco non è semplice per nessuno soprattutto dopo il rendimento che hanno fatto vedere in campionato nelle gare interne - ha detto a fine gara mister Di Carlo - per cui per noi è un risultato importantissimo che ci dà grande fiducia per i playoff. Sapevamo di dover soffrire ma ci siamo comportati bene e siamo stati equilibrati in campo per tutta la gara. Sotto l'aspetto caratteriale è un grande risultato conoscendo il valore dell'avversario e del suo allenatore che conosco benissimo. E' stata una bella gara, ne ha beneficiato lo spettacolo grazie a 2 squadre che si sono affrontate a viso aperto e alla pari e che volevano il risultato pieno. Mi piaciuto l'atteggiamento dei ragazzi dopo il mese di inattività agonistica. Dopo le vicende societarie non era facile ma il nostro dovere è pensare al campo al resto ci pensa il nostro presidente che - sottolinea - durante l'anno non ci ha fatto mai mancare niente. Stasera segnale di cuore e di attaccamento a questi colori». Il Pescara ha battuto in rimonta 2-1 la Virtus Entella, il LR Vicenza non è andato oltre lo 0-0 con il Cesena e il Foggia ha avuto la meglio (1-0) sul Crotone dell'ex neroverde Zauli.

G.P.

TRASFERTA I tifosi del Pordenone a Lecco

LECCO	0
PORDENONE	1

GOL: st 41' Burrai (rig).

LECCO (3-5-2): Melgrati 7; Celjak 6, Battistini 6, Bianconi 6; Giudici 5,5 (st 36' Zambataro 5), Zuccon 6, Ilari 6 (st 1' Ardizzone 6), Girelli 6, Lepore 6; Buso 6, Pinzauti 5,5 (st 28' Mangni 6). All: Foschi 6.

PORDENONE (4-3-2-1): Festa 6; Andreoni 6, Pirrello 6,5, Bruscagin 6, Benedetti 6 (st 44 st Ingrosso 6); Torrasi 6 (st 36' Deli 6,5), Burrai 7, Pinato 5,5 (st 25' Gucher 6); Zammarini 6; Dubickas 6 (st 26' Magnaghi 6), Candellone 6 (st 43' Piscopo 6). All: Di Carlo 6,5.

ARBITRO: Fiero di Pistoia 6, assistenti Valente di Roma 2 e Pressato di Latina. Quarto ufficiale Marotta di Sapri.

NOTE: ammoniti Pinato, Bruscagin, Festa e Benedetti. Angoli 2-6. Recuperi: pt 2'; st 5'. Partita sostanzialmente corretta. Campo pesantemente condizionato e reso pesante dalla pioggia torrenziale caduta tra primo e secondo tempo.

IN CAMPO Una fase di gioco allo stadio di Lecco, dove a metà gara è scesa una pioggia torrenziale

17' Bianconi dalla distanza: il impegna Festa che devia in corner. Al 20' Dubickas spreca da pochi passi una nitida azione. Al 40' ingenuità di Zambataro che atterra in area Deli. Calcio di rigore che capitan Burrai non fallisce, a differenza del match della regular season, e che regala il successo ai ramarri.

Giuseppe Palomba

LE PAGELLE

DI CARLO DETERMINANTE MA BURRAI NON SBAGLIA

FESTA 6
Serata tranquilla per l'estremo neroverde mai chiamato in causa.

ANDREONI 6
Titolare causa indisponibili, gioca con diligenza sulla fascia di pertinenza.

BUSCAGIN 6
Con Ajeti squalificato, Bassoli indisponibile e Negro non al meglio viene adattato a centrale difensivo. Buona prova per il pupillo di Di Carlo. Rimedia un giallo ma salva la squadra.

PIRRELLO 6,5
Il centrale difensivo gioca al suo solito senza sbavature assieme al compagno di reparto Buscagin con cui argina gli attacchi lombardi.

BENEDETTI 6
Il mancino ex Cittadella è meno propositivo del solito ma aiuta i compagni di reparto a preservare il risultato che può fare la differenza nella gara del Tognon.

PINATO 5,5
L'ex Brescia non è in serata e non incide. Ne risente l'intero reparto chiamato agli straordinari. Esce nella ripresa lasciando il posto all'esperienza di Gucher.

TORRASI 6
Lotta e corre come sempre. Cala col passare dei minuti.

BURRAI 7
Il capitano è l'anima di questa squadra. Prova più volte a sbloccare il match ma i suoi tentativi dalla distanza trovano sempre pronto il portiere locale che sventa le minacce. Freddo in occasione del rigore (a differenza del match di campionato) che regala la vittoria al Pordenone. Il migliore in campo.

ZAMMARINI 6
Ritrova la posizione di trequartista alle spalle delle punte neroverdi, non riesce a trovare lo spunto decisivo. Come sempre offre una prova di grande generosità nonostante le condizioni meteo.

CANDELLONE 6
Partita di sacrificio per Leo. Gioca come sempre con coraggio e grinta. Il campo pesante non aiuta le sue scorribande.

DUBICKAS 6
Tiene alta la squadra ma è ingabbiato dai centrali lombardi e lui come sempre non disdegna duelli a sportellate. Si divora una rete facile facile al 20esimo del secondo tempo alzando sulla traversa da posizione ravvicinata.

GUCHER 6
Venti minuti abbondanti di campo per l'ex Pisa e Frosinone. La sua esperienza deve servire alla causa neroverde nella lotteria che decreterà la quarta squadra promossa in B.

REGISTA Salvatore "Sasà" Burrai

MAGNAGHI 6
Rileva uno sprecone Dubickas. L'ariete neroverde come il compagno sostutuito non trova il guizzo vincente.

DELI 6,5
Rileva Torrasi per un Pordenone a trazione anteriore. Si procura il rigore decisivo.

INGROSSO 6
Sostituisce nel finale il mancino ex Cittadella Benedetti.

PISCOPO 6
Pochi minuti di campo per il fantasista napoletano "Re dei subentri" della terza serie.

DI CARLO 6,5
Bravo nella lettura del match. Ha fatto il tutto possibile per spingere i suoi ragazzi a mantenere altissima la concentrazione, nonostante le ultime 48 ore che hanno visto il club al centro della tormenta.

G.P.

Calcio dilettanti

Dal Tamai al Calcio Aviano, tutte le gare decisive per i verdetti

Finale di stagione diviso tra spareggi e ultima giornata dei playoff, dove in Seconda San Leonardo – Valvasone Asm e Morsano – Castionese sono scampagnate. Clou ad Aviano e allo "Sfriso" di Sacile. Una sfida che vale il salto diretto sia per il Calcio Aviano che per la Liventina San Odorico. Intanto radio mercato sussurra di un possibile approdo al Portomansuè dell'attaccante Serban Florin Gurgu. In Eccellenza gara d'andata degli spareggi tra le seconde classificate. Il Tamai comincia l'avventura in trasferta. Ospite del Bassano. Fischio d'Inizio alle 16.30. Ritorno domenica 4 giugno. Dopo il lungo tour in andata e ritorno pure nel secondo turno, le 7 qualificate acquisiranno il diritto di richiedere l'ammissione alla serie D. In Promozione Sul campo neutro di Casarsa è spareggio tra Rive D'Arcano Flaibano e Lavarian Mortean Esperia. Fischio d'inizio alle 17, gara secca. Sei contendenti per 2 posti in ascensore. Fischio d'inizio alle 16.30. Gare secche, previsti i supplementari, ma non i rigori. In caso di parità passa la squadra di casa. Per determinare l'ordine d'arrivo delle vincenti si terrà conto del cammino di campionato. Vale a dire posizione di classifica, punti conseguiti, miglior differenza reti e maggior numero di reti segnate. Da ultimo il sorteggio. È domenica campale al "Cecchella". In programma l'incrocio Calcio Aviano – Unione Smt. Aurora Buonacquisto – Trivignano e Azzurra Gorizia – Trieste Victory Academy sono le altre sfide. Se l'Aviano passa sarà Promozione. Al contrario se vola l'Unione Smt si dovranno attendere i risultati degli altri campi. In Seconda dieci le sfidanti, 4 i posti nella categoria superiore visto che, nel girone B, il Barbeano è salito di diritto nell'ultima giornata di campionato come miglior damigella a livello regionale. Saltata l'appendice playoff per distacco. Visto che i gironi di campionato non avevano lo stesso numero di squadre (nell'F le squadre erano 14, in tutti gli altri 15), c'è da prendere in considerazione la percentuale coefficiente punti/partite. Tolto il raggruppamento C, dove si affronteranno Nimis (seconda, 65 punti, 65 gol fatti, 16 subiti, + 49 differenza reti) – Tre Stelle (quarta, 60, 67, 25, +42) in tutti gli altri è incrocio tra argento e bronzo. Nell'A Liventina San Odorico (65, 62, 23, +39) – Real Castellana (64, 62, 18, +44). Nel D Flambro (63, 58, 26, +32) – Bertiolo (57, 64, 23, +41). Nell'E Serenissima Pradamano (60, 78, 40, +38) – Unione Friuli Isontina (58, 52, 31, +21). Infine nell'F Breg (61, 83, 34, +49) – Opicina (59, 82, 25, +57). In riva al Livenza si materializza la medesima situazione di Aviano. Se i locali dovessero uscire indenni (hanno dalla loro 2 risultati su 3) stapperebbero immediatamente lo champagne.

Cristina Turchet

Cycling team nelle Marche per continuare a stupire Stella conquista l'azzurro

CICLISMO

Dopo la splendida vittoria in Slovenia con Davide De Cassan che ha portato a sette il numero dei sigilli bianconeri in questo 2023, il Cycling Team Friuli ha fatto rotta nelle Marche. Ieri si è corso il Gran Premio Santa Rita e oggi spazio alle ruote veloci con il circuito pianeggiante che da Castelfidardo attraverserà i territori di Loreto e Recanati per 183 chilometri. Per i bianconeri saranno impegnati Daniel Skerl, Bryan Olivo, Valery Shtin, Matteo Milan e Giovanni Bortoluzzi. «La due giorni marchigiana è un appuntamento di prestigio che ci permette di ruotare tutti gli atleti - sostiene il direttore sportivo Renzo Boscolo -. Abbiamo gli elementi giusti per essere competitivi. Il resto della rosa partirà giovedì per l' Oberösterreich Rundfahrt il giro a tappe dell'Austria superiore, un'altra opportunità che ci permetterà di far correre l'intero gruppo».

STELLA IN AZZURRO

Messo in bacheca il successo ottenuto in Slovenia, a Komenda, paese natale del campione Tadej Pogacar, Davide Stella, sarà al via oggi alla Bahnen Tournée che si disputerà nel velodromo di Singen in Germania. Evidentemente il primo posto ottenuto dal portacolori del Gottardo Giochi Caneva, non è passato inosservato dall'entourage azzurro. Del resto il gruppo giallonero nella competizione slovena ha tenuto banco fin dal primo chilometro con Alan Flocco animatore della fuga più importante e poi c'è stata la svolta nella parte centrale con l'azione promossa dai padroni di casa del Pogi Team che ha spaccato il gruppo e nella quale era presente anche Stella. Alla fine il potente sprint del pupillo del direttore sportivo Nunzio Cucinotta, ha lasciato tutti di stucco. A 2" è giunto lo sloveno Lesnik (Kranj) e terzo Medved (Pogi). Tra i gialloneri si sono piazzati Flocco (quinto) Duque (settimo) e Sacchet (nono). «Il tracciato di Komenda non è banale - ha affermato Stella - una volta rientrati dalla fuga abbiamo collaborato fino alla fine. Sono riuscito a fare il mio sprint anche grazie anche all'aiuto dei miei compagni di scuderia, che dietro mi hanno coperto. Sono molto contento del risultato e ringrazio tutti per il prezioso lavoro svolto. Sulla scia di questo risultato cercherò di ben figurare anche sulla pista tedesca di Singen».

IN REGIONE

Fari puntati al campionato regionale di mountain bike riservato ad allievi ed esordienti, a Sedegliano. La prova, che partirà alle 14, sarà legata nel frangente alla 6. edizione del Memorial Asco Venier e anche al Trofeo Fvg Cup Gli organizzatori della Libertas Gradisca hanno allestito un circuito di 2 chilometri e mezzo da ripetere varie volte a seconda della categorie, prevalentemente pianeggiante, che si svilupperà su prato, strade bianche e sentieri all'interno dell'ex forte militare di Sedegliano. Il tracciato sarà interamente delineato e presidiato dall'organizzazione e non ci sarà alcuna strada aperta al traffico veicolare. In mattinata (alle 9,30) sulle stesso percorso si misureranno anche i giovanissimi per il 23. Memorial Pasqualino Pressacco. Sempre in mattinata (alle 9,30) in Campo San Giacomo a Trieste i giovani ciclisti potranno esibirsi su un percorso di 100 metri completamente piani con ostacoli, birilli e cinesini.

Nazzareno Loreti

CICLISMO Il Cycling Team Friuli in rotta verso le Marche

Basket C Silver

Intermek travolgente, gara uno è sua

L'Intermek vince largo questa gara 1 contro la Credifriuli e se cercate il killer è a Simone Pivetta (19 punti, 5/7 dalla lunga distanza) che dovete rivolgervi. Meglio la formazione ospite in avvio: nella prima frazione conquista pure la doppia cifra di vantaggio dopo otto minuti e mezzo di gioco, grazie a un parziale di 10-0. È una differenza che viene ribadita da Aloisio nel secondo periodo, sul 17-27, dopo di che Pivetta infila un paio di triple e cambia la partita, tant'è vero che Crestan di lì a poco sorpasserà pure (28-27) e la squadra di casa andrà a raggiungere il +9 (39-30) e all'inizio della ripresa anche il +14 (46-32). Cervignano torna a -10, subisce però una nuova spallata dal solito Pivetta, che con otto a referto nell'ultimo minuto del terzo quarto (62-46) allunga uno scarto, destinato a lievitare ulteriormente nei dieci minuti conclusivi del match. L'Intermek può ora provare a chiudere questa serie per il terzo e quarto posto già mercoledì.

Carlo Alberto Sindici

INTERMEK 3S	83
CERVIGNANO	60

INTERMEK 3S CORDENONS: Ciman 10, Crestan 6, Girardo 13, Peresson 5, Scodeller 13, Bot, Casara, Corazza 7, Banjac 2, Cozzarin 8, Pivetta 19, Giacomelli. All. Celotto.

CERVIGNANO: Tommaso Aloisio 2, Brancati 10, Candussi 2, Meroi 5, Infanti 6, Lorenzo Aloisio 16, Borsi, Di Just 8, Maran 5, Mainardi 6. All. Miani.

ARBITRI: Stefano Cotugno di Udine e Romeo di Pagnacco.

NOTE: parziali: 15-22, 40-32, 62-46. Partita giocata correttamente.

Cultura & Spettacoli

I REGISTI

Alessandro Pasian: «Abbiamo voluto giocare sui contrasti e in questo caso tra una dolce nonnina e una trasgressiva nipote, anche se l'anziana si rivelerà esserlo molto più di lei»

Domenica 28 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Nel primo video girato per il festival l'anziana scarrozzava un punk rocker a bordo di una Trabant, nel secondo, faceva incursione in una chiesa armata di fucile, ora la vediamo intrufolarsi alla festa di compleanno della nipote trentenne

Angela, nonna rock del Music in Village

FESTIVAL

Music in Village, il festival musicale pordenonese festeggia l'esordio dei concerti 2023 soffiando sulle candeline dei suoi primi 30 anni. Un compleanno speciale, inaugurato dallo spot che da pochi giorni è stato pubblicato sui social e che è già – com'era prevedibile – diventato virale sul web.

IL VIDEO

Il compito di promuovere l'immagine della manifestazione è stato nuovamente affidato alla coppia registica formata da Francesco Guazzoni e Alessandro Pasian, già autori, negli anni antecedenti il "vuoto" pandemico, di due video di successo, in cui imperversava la "nonna metal", al secolo Angela Cartini, 93 anni, veneziana di nascita, ma cordenonese di adozione.

L'occasione era propizia per riproporla anche in queste celebrazioni, chiudendo idealmente una trilogia con lei protagonista. Se nel primo video, infatti, l'anziana si trovava a bordo della sua Trabant, alle prese con un autostoppista che avrebbe scorrazzato al festival e, nel secondo, faceva incursione in una chiesa con un fucile, interrompendo rovinosamente il matrimonio del suo compagno di avventure, ora la vediamo intrufolarsi alla festa di compleanno della nipote, una ragazza che compie gli stessi anni del Music in Village.

IL PLOT

Lo spot è incentrato su due momenti cronologici, uno ambientato nel 1994, anno di esordio del festival a Porcia, dove una bambina festeggia il primo anno di vita con i giovani genitori e il secondo nel 2023, con la bimba divenuta trentenne, attorniata dagli amici al suo compleanno.

Allo scarto dei regali, uno campeggia su tutti: è un dono quantomeno bizzarro, ovvero un test di gravidanza positivo del quale la ragazza cerca di attribuire l'appartenenza a qualche amica che con quella sorpresa ha voluto comunicarle la dolce attesa.

Le aspettative sono però deluse, nessuna delle presenti ne è l'autrice e la giovane è colta da un disarmante sospetto...

«Come per ogni spot abbiamo voluto giocare sui contrasti delle situazioni e sugli opposti dei personaggi – spiegano i registi – e in questo caso tra una dolce nonnina e una trasgressiva nipote, anche se l'anziana si rivelerà sul finale esserlo molto più di lei». La nipote è interpretata da Jennifer Barosco, trentunenne body piercer ed è stata scelta perché, dicono, «è un biglietto da visita vivente con oltre 100 tatuaggi e una trentina di piercing all'attivo sul suo corpo: una moderna Cleopatra che ha esorcizzato simbolicamente il leggendario morso dell'aspide praticando il tounge splitting, facendosi cioè biforcare la lingua come un ammaliante serpente».

DUE I MOMENTI DEL VIDEO DI QUEST'ANNO: IL PRIMO COMPLEANNO DI JENNIFER, NEL 1994, E IL TRENTESIMO COME MUSIC IN VILLAGE

I PERSONAGGI

Se la cifra stilistica è stata preservata, non deludono nemmeno gli altri elementi ricorrenti che caratterizzano i video di Pasian e Guazzoni: la disseminazione di *esater eggs* (inserti ironici nascosti) in alcune scene e la presenza di camei di personaggi noti nell'ambiente pordenonese, su tutti Giovanni Rampogna, ex sindacalista e paladino dei diritti degli anziani, qui nei panni di un più che arzillo nonno e Giorgio Moro, alias "Manera il bandito", uno dei volti caratterizzanti il Music in Village, che nello spot si concede la licenza di un vecchio vizietto.

Non poteva dunque che cominciare al meglio il festival capitanato da Michele Boria e organizzato dall'Associazione Culturale Complotto Adriatico. Dal 7 al 10 giugno, nel parco IV Novembre di Pordenone (fra il Bronx e il parcheggio Marcolin) con ingresso gratuito, a partire dalle 19, si alterneranno sul palco, nelle diverse serate, Horace Andy, Doctor and The Medics, Persiana Jones e Kid Creole and The Coconuts.

NONNA E NIPOTE Nella foto grande la nonna rock sulla Trabant con l'autostoppista nel video del 2018; qui sopra la nipote nel video del 2023.

Serafino e i grandi maestri in una tesi di laurea

ARTE

"Il museo è una realtà in attesa di coraggio", queste le parole di dedica al maestro Cesare Augusto Serafino e a tutti i sognatori, da parte della giornalista, docente, critico d'arte Sara Carnelos nella tesi di laurea magistrale, la sua seconda, "Il Primitivismo informale che lega Serafino ai grandi maestri del Novecento. La collezione privata e la vita pubblica del maestro bohémien". La tesi discussa presso la sede Ecampus di Padova intende accendere i riflettori su una tra le più significative collezioni che negli anni Serafino ha raccolto attraverso due progetti, l'Arte del baratto e la Mail Art. Sono state studiate le opere di Yoko Ono, Christo e Jean Claude, Annigoni, Accardi, Tatafiore, Zancanaro, Paladino, la lista dei maestri del Novecento è interminabile. Un patrimonio di interesse storico e artistico che negli anni ha avuto diverse collocazioni, Villa Businello, i Palazzi Troilo, La Loggia, Tadea a Spilimbergo, infine nel 2021 in pieno covid, la collezione non ha più avuto visibilità. "Dopo la prima laurea e nel periodo di ricerca con l'Università di Udine – ha spiegato Serafino – Sara Carnelos ha iniziato a conoscere l'attività dei Giovani Pittori Spilimberghesi, con questo secondo studio ha osservato in presa diretta le mie opere e ha realizzato una periodizzazione in base alle tematiche e ai materiali utilizzati dagli anni Settanta ad oggi. Davanti a questa ricostruzione storica del mio operato e della collezione, credo sia giunto il momento di fare una donazione pubblica dando concretezza al sogno che ho rincorso per oltre mezzo secolo, ad esempio al museo civico o alla Galleria Bertoia".

L'INCONTRO Carnelos con Serafino

"IL MUSEO È UNA REALTÀ IN ATTESA DI CORAGGIO" LA DEDICA DI SARA CARNELOS AL PITTORE SPILIMBERGHESE

La tesi corredata da un ampio impianto fotografico ricorda l'approdo di Serafino all'arte attraverso l'archeologia, presenta un focus sul terremoto del Friuli e dell'Aquila, dimostra le attività per la salvaguardia di monumenti. Brillanti gli aneddoti con Music, Zanzotto, Vedova, Licata, Plessi, Fioroni, Schifano, Altan, affascinante il filo diretto con Antonioni, Brass, Fellini, con i critici d'arte Sgarbi, Daverio, Brollo. Ricchi i riferimenti agli eventi politici, quando sindaco di Casarsa era Agrusti, la vicinanza con la poesia di Pasolini, Zanzotto, la mostra con Dorfles, le presenze di Rita Pavone, Missoni, Margherita Hack, fino alle partecipazioni alle Biennali di Venezia e le esposizioni internazionali. L'artista definito "bohémien", battagliero ha raggiunto l'attuale re Carlo. "Auspico che la produzione possa avere pubblica fruizione – ha dichiarato Sara Carnelos – Il tempo della cronaca parrebbe essere terminato, ora il maestro e la sua collezione dovranno entrare nel libro magno della storia". La monografia su Serafino arriva ai giorni nostri, manca il tassello finale, l'accoglienza delle opere da parte di un'amministrazione lungimirante.

R.C.

Premio Friuli Storia

Domani l'annuncio della terna finalista

Sarà annunciata domani la terna finalista della decima edizione del Premio Friuli Storia, dedicato al miglior saggio storico pubblicato in Italia, promosso dall'Associazione Friuli Storia con il sostegno di Regione e Fondazione Friuli. I finalisti saranno selezionati fra 93 pubblicazioni in gara, candidate dalle case editrici italiane. L'appuntamento è per le 11.30, a Udine, nella Sala Florio dell'Università, con lo storico e docente universitario Tommaso Piffer, direttore scientifico di Friuli Storia, che introdurrà l'incontro. Interverrà anche l'assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil.

Il bis di Forme sonore Dani e l'album "Incanto"

MUSICA

Roberto Dani colpisce ancora. Potrebbe sembrare una battuta un po' stupida, visto che si scrive di un batterista. È compositore. Ma anche docente e persino ricercatore. "Persino" perché non si può dimenticare un colloquio relativo alla legge di riforma Afam (508/99), alla fine degli anni '90, con una componente della commissione del Senato per l'Istruzione, in cui, all'osservazione del fatto che la riforma avrebbe aperto alla ricerca i Conservatorii, obiettò: «Ma cosa c'entra la musica con la ricerca?». Si evitò la prosecuzione del colloquio, pensando, ad esempio, all'Ircam di Parigi, nato nel 1977, diretto da Boulez, con corposissimi finanziamenti statali, polo mondiale della ricerca in campo musicale e, fra i protagonisti, un genio italiano di nome Luciano Berio.

ROBERTO DANI Il musicista da 25 anni dirige il workshop permanente

LABORATORIO PERMANENTE

Roberto Dani, con invidiabile "understatement", da tempo opera in questa direzione. Dani, con le sonorità che emergono dalla sua ricerca, riesce a fondere strumenti tradizionali con mezzi elettronici, per esplorare inusitate frontiere del suono. Così "Incanto", titolo del suo ultimo Cd – dopo "Drama", "Lontano" e "Notturno" – è generato da giovani musicisti di un laboratorio che Dani conduce da un quarto di secolo. "Forme sonore" che titola il "Workshop" permanente vede esplorare suoni lo stesso Dani alla batteria (de-composta!), Cecile Delzant, violino, Maria Borsato, sintetizzatori, Paolo Guarneri, tastiere, Andrea Fabris, batteria, Paolo Possidente, batteria e elettronica."I titoli vengono apposti quando il brano è già stato realizzato". Risponde Dani, così nascono "In memoriam", "Incanto", "Cul-de-Sac", "Attese", "Ritorni", "Mobiles", "Vicino lontano"."A monte c'è un lungo lavoro di "raffinazione" delle idee base e i giovani qui coinvolti sono stati veri e propri coautori dei pezzi." Ormai diventato friulano d'adozione, Dani è docente al Conservatorio "Tartini" di Trieste. Interessante capire come questa creatività libera e sperimentale può essere declinata in ambito accademico:"Cerco ovviamente di tenere in equilibrio la trasmissione delle tecniche, del "necessario" nell'ambito dell'area Jazz stimolando, però, chi è particolarmente attento e sensibile, alla profondità dell'espressione musicale a potenziare una direzione di studio arricchita ed ampliata". Istruzioni per l'uso: al mondo sonoro di questo CD ci si deve "abbandonare", senza cercare le forme più evidenti, poiché quelle vere, più suggestive risuonano dentro di noi. Grazie anche a questo raffinatissimo musicista, ispirato in questa nuova fatica creativa da un frammento da un suggestivo dipinto informale di Danijel Žeželj che magnifica la copertina.

Marco Maria Tosolini

Diario

OGGI

Domenica 28 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Maristella Albani**, di Azzano Decimo, che oggi compie 15 anni, da mamma Adele, papà Guglielmo, sorella Anna, zii e cugini.

FARMACIE

AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200 – Marsure

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

PORCIA
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

PORDENONE
▶Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

SACILE
▶Sacile, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SEQUALS
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«DALILAND» di M.Harron : ore 16.45 - 18.45 - 20.45.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 18.30.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 20.30.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 16.30.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 18.45.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 14.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 14.00 - 19.15.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 14.10 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.10 - 17.50.
«GODDAY GODDAY CHAA» : ore 14.50.
«LA SIRENETTA (3D)» di R.Marshall : ore 16.15.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 17.00 - 20.20 - 22.50.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 17.20 - 19.20 - 22.15.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z.Wigon : ore 17.30 - 22.50.
«DALILAND» di M.Harron : ore 20.35 - 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«LA SIRENETTA (DOLBY ATMOS)» di R.Marshall : ore 15.00 - 17.40 - 20.20.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 15.40 - 18.00 - 20.20.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 16.00 - 18.15.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 20.30.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z.Wigon : ore 16.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 18.00.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z.Wigon : ore 20.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.05 - 20.00.
«DALILAND» di M.Harron : ore 16.15 - 18.15 - 20.15.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 18.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 18.00.
«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 20.45.

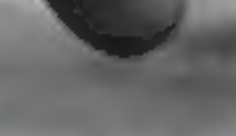
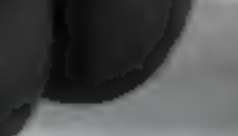
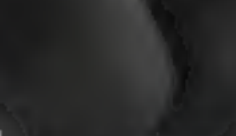
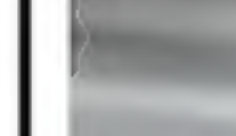
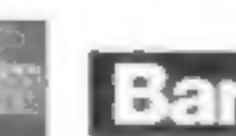
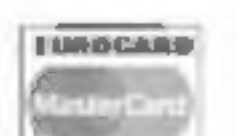
IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Zioba 26 del mese de magio, ga' ragiunto i genitori Magda Vera e Pier Luigi

Luigi "Kiko" Checchini

Adolorai lo nunsia la mugier Loana, i fradei Luigina e Carlo, i cugnai Cinzia e Andrea, Yuri e Paola, el nevodo Alessandro e la suocera Lucia.

El funeral se celebra Mercore 31 de magio ale 11,00 a San Geremia, Tempio Votivo de Santa Lucia.

Venezia, 28 maggio 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

I figli Francesco, Stefano, Luca, Maria Angela, Diana e Barbara con le loro famiglie annunciano la scomparsa della loro cara

Iris Danesi

ved. Pirrone

I funerali avranno luogo lunedì 29 maggio alle ore 15.30 nella Chiesa di San Carlo.

Padova, 28 maggio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12